

ANCE
PIEMONTE

ANCE
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COSTRUTTORI
EDILI

2009
LUGLIO

Rapporto congiunturale
sull'industria delle costruzioni
in Piemonte

ANCE PIEMONTE

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

**Rapporto congiunturale
sull'industria delle costruzioni
in Piemonte**

LUGLIO 2009

Avvertenza

Si tratta di un documento riservato. Nessuna parte di esso può essere introdotta, inserita all'interno di un sito Internet, trasmessa in qualsiasi formato o tramite qualsiasi supporto (meccanico, fotocopiatura o altro), senza autorizzazione scritta da parte di:

Ance Piemonte

Corso Covone, 5 – 10129 Torino

Tel. 011/562.31.33 – Fax 011/562.44.72 – E-mail: info@ancepiemonte.it

Rapporto chiuso il 7 luglio 2009

Nota introduttiva

Presentiamo quest'anno la seconda edizione del "*Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte*", nato dalla collaborazione tra ANCE Piemonte e il Centro Studi di ANCE nazionale.

Gli effetti della crisi economica e finanziaria, esplosa nella seconda metà del 2008, si stanno manifestando in tutti i settori produttivi. Anche l'edilizia, che per un decennio è stata uno dei pochi fattori trainanti nel piatto panorama dell'economia nazionale, sta frenando: dopo il rallentamento del 2008, per il 2009 le stime dell'ANCE mostrano in Italia una riduzione degli investimenti in costruzioni del 10,9%.

Ciò che stupisce, leggendo il rapporto, è che gli interventi per risolvere il problema non siano poi così straordinari, rispetto a quanto il mondo dell'impresa, non solo il nostro settore, chiede da tempo: regole chiare, allocazione rapida delle risorse, infrastrutture di rete e di nodo.

Si tratta di richieste ignorate per lungo tempo, la nostra economia è stata così per anni condannata a un tasso di crescita più basso dei concorrenti europei, per non parlare degli Stati Uniti, e ora la crisi ci colpisce più duramente, perché non riusciamo più a esportare, certo, ma anche perché siamo più poveri.

Cominciamo con i dati.

Il settore delle costruzioni ha il vantaggio di avere una forte potenzialità anticiclica: noi non dipendiamo dalle esportazioni, inoltre attiviamo un rilevante indotto locale. Ogni euro speso in costruzioni genera circa tre euro di PIL, un miliardo di euro in costruzioni genera, direttamente o indirettamente, 23mila posti di lavoro a tempo pieno: è il momento di liberare questa potenzialità.

I dati confermano, per l'anno trascorso, il ruolo strategico delle costruzioni anche a livello regionale: nel 2008 gli investimenti in costruzioni hanno rappresentato il 9,3% del prodotto interno lordo piemontese. Gli occupati nel settore sono stati 142.000, il 22,5% degli addetti dell'industria e il 7,6% dei lavoratori in tutto il sistema economico.

Per il 2009, i risultati della nostra indagine hanno evidenziato una contrazione dei livelli produttivi in Piemonte del 7,9%, inferiore rispetto alle altre regioni del Nord: in Veneto e in Emilia Romagna sono previste riduzioni rispettivamente del 9,6% e dell'8,1%.

Non si tratta necessariamente di una buona notizia: nei periodi di maggiore sviluppo, il livello di crescita del Piemonte è stato inferiore rispetto alle altre regioni, sicché la riduzione è ora meno accentuata, ma non meno significativa.

Il comparto delle opere pubbliche è quello in maggiore sofferenza. Nel 2008 il numero dei bandi di gara pubblicati in Piemonte si è dimezzato rispetto a cinque anni fa, mentre l'importo complessivo dei lavori posti in gara è sceso del 71,8%.

Anche l'edilizia privata, dopo una fase di espansione, mostra i primi segnali negativi, benché i prezzi siano rimasti sostanzialmente stabili: nel 2008 il numero di compravendite ha registrato una flessione, rispetto all'anno precedente, pari al 15,7%.

Il problema dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e le difficoltà di accesso al credito sono gli ostacoli oggi più preoccupanti.

Sotto il primo profilo il patto di stabilità interno risulta essere la causa dei ritardi nei pagamenti di lavori eseguiti per circa la metà delle imprese. Esso infatti impedisce a molte amministrazioni di spendere risorse che spesso sono già disponibili: ciò che è funzionale agli scopi del governo centrale ricade sulle imprese, che si trovano a dover fare da banca alle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda il credito, il rapporto ci dice che più del 50% delle imprese campione ha problemi di accesso ai finanziamenti, mentre il 40% ha dichiarato di aver subito richieste di cambiamento delle condizioni previste dal contratto sottoscritto con le banche.

I vincoli di Basilea2, che a poco sono serviti per prevenire la crisi finanziaria, ora si dimostrano, però, capaci di amplificarne gli effetti reali, innescando un circolo vizioso che occorre spezzare.

Inoltre gli istituti bancari hanno ridotto i prestiti alle famiglie, generando un'ulteriore crisi di domanda dopo aver razionato il credito sul lato dell'offerta.

Nel complesso la situazione impedisce alle imprese di effettuare programmi di investimento e di sviluppo aziendale, a meno che non si decida di scivolare pericolosamente verso forme di finanziamento a breve termine, costose e soggette a revoca.

Veniamo alle soluzioni: infrastrutture, decisioni rapide, interventi abilitanti.

In un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, le infrastrutture sono un fattore chiave per lo sviluppo di ogni sistema economico.

La realizzazione di infrastrutture consente infatti, nel breve periodo, di trarre vantaggio dalla forte capacità di generare indotto del settore delle costruzioni, e, nel lungo periodo, di migliorare la competitività del territorio, consentendo tassi di crescita più alti una volta superata crisi.

Ma la valenza anticiclica delle infrastrutture non è un'opzione se si pensa solo a interventi che richiedono anni per essere messi in cantiere. Oltre alle grandi opere sono necessari interventi medio – piccoli ed immediatamente cantierabili, diretti sia alla connessione tra le grandi reti e i nodi urbani, sia alla riqualificazione delle città e alla manutenzione costante, in grado di far ripartire l'economia attivando da subito il tessuto imprenditoriale locale.

Nonostante ciò nel Piano di piccole e medie opere immediatamente cantierabili presentato dall'ANCE nazionale al Governo, che per ora ha ottenuto dal CIPE un finanziamento pari a 825 milioni di euro, non risulta siano compresi interventi da realizzarsi sul territorio piemontese.

Il Piemonte, come noto, soffre di un grave ritardo infrastrutturale: rispetto alla media italiana il divario nella dotazione di infrastrutture è di circa 10 punti percentuali, mentre se si considera la media delle regioni del Nord-Ovest il gap si allarga di oltre 30 punti percentuali.

Ma anche per le grandi opere, le risorse destinate al Piemonte risultano di gran lunga inferiori rispetto a quelle assegnate ad altre regioni. Si tratta di un'ipoteca sulla futura capacità della regione di conservare la propria competitività dopo la crisi.

Servono nuove risorse pubbliche, ma anche regole chiare e interventi "abilitanti" che consentano anche al settore privato di fare la sua parte. In questa situazione il Piano Casa rappresenta un'opportunità importante per smuovere la nostra economia, ma occorre che l'attuazione a livello regionale ne conservi la valenza anti-crisi, riconoscendo soprattutto l'importanza delle attività di sostituzione edilizia, dello svecchiamento del patrimonio edilizio e del miglioramento delle sue prestazioni energetiche.

Attualmente il disegno di legge regionale attuativo dell'Intesa Stato/Regioni è in discussione presso il Consiglio Regionale. Se la Regione Piemonte non accoglierà i suggerimenti proposti dalla Categoria, imponendo restrizioni all'applicazione delle norme, si tratterà dell'ennesima occasione perduta.

La ripresa dello sviluppo del territorio regionale è legata all'aumento delle risorse destinate al settore, all'avvio di progetti da realizzarsi nel breve e medio periodo, a regole semplici e decisioni rapide che consentano all'impresa di lavorare.

I tempi lunghi di allocazione delle risorse, il sistema di regole ipertrofico, l'elevata spesa corrente che limita le leve di politica fiscale, sono la gabbia, o, meglio, la voliera dell'iniziativa privata. Siamo forse ancora in tempo ad aprirla, e a liberare qualche rondine prima che muoia, e tutti sappiamo di quali acrobazie le rondini sono capaci.

Il Presidente di Ance Piemonte

Giuseppe Provvvisiero

Uno sguardo oltre la crisi: dinamiche d'impresa e nuove prospettive nel settore edile

"La crisi arriva dove si produce" titolava, forse troppo banalmente, un autorevole quotidiano inglese nel settembre 2008. E il settore dell'edilizia è un settore dove si produce "a fecondità ripetuta", trainante quanto determinante per lo sviluppo di un paese; una qualsiasi crisi rischia di avere una portata estendibile, inevitabilmente, a molti altri settori industriali e non. Se il settore delle costruzioni si ferma o anche solo se rallenta si generano effetti negativi, in quasi tutto il manifatturiero. Si uscirà, prima o poi, da questa crisi, ma, come ha detto l'economista Domenico Siniscalco, intervenendo alla riunione degli STATI GENERALI, nel marzo 2009, a Cuneo, *"non si sa quando ne usciremo"*.

Analizzando e provando a scomporre criticamente i dati che seguono sembrano così lontane (nel tempo) le dichiarazioni di Claudio De ALBERTIS, quando, in un suo intervento di presentazione dei dati dell'*Osservatorio Congiunturale dell'Industria delle Costruzioni* nell'ottobre 2005 dichiarava: *" Siamo di fronte ad un ciclo di crescita delle costruzioni più lungo degli ultimi 35 anni. Anche nel 2005 il settore continua a crescere...negli ultimi 7 anni, mentre l'occupazione nel suo complesso ha fatto registrare un incremento del 10,3 %, gli addetti del settore delle costruzioni sono aumentati del 30,4%..."*

L'edizione di questo rapporto impone, oggi più che mai, alcune riflessioni su quelle che siano le dinamiche delle imprese industriali (da media campionaria) che "popolano" il settore edile, con particolare riferimento ai sistemi Piemonte ed Italia:

- a) l'impresa industriale edile è ancora destrutturata rispetto ai propri *competitor* europei e, per questo, più vulnerabile e aggredibile da ogni variabile congiunturale negativa e selezionabile (fino all'estinzione da crisi strutturali);
- b) l'impresa industriale edile è ancora troppo poco propensa all'aggregazione;
- c) l'impresa industriale edile spesso opera in situazioni monopsonistiche (es. la pubblica amministrazione come unico cliente) che indeboliscono ulteriormente la sua capacità di risposta al mercato.

Le ricerche condotte dai centri studi del sistema ANCE confermano come l'impresa industriale edile sia fortemente sottocapitalizzata. In periodi di crisi scatta, quindi, l'emergenza-liquidità (carenza di disponibilità finanziarie a breve, medio termine, incagli, etc.) che arriva addirittura a comprometterne la sopravvivenza.

Se manca liquidità non si riesce a programmare nessun tipo di investimento/progetto/iniziativa immobiliare ovvero non si riesce ad

operare su un mercato (soprattutto quello delle opere pubbliche) in cui i pagamenti, tendenzialmente, si allungano oltre l'anno, rendendo indefinibile ogni pianificazione di flusso.

Oltre al limite finanziario, c'è poi scarsa cultura dell'aggregazione. L'"individualismo sabaudo" continua a riprodurre un modello fortemente familiare (proprietà + management) o forse, come direbbe Mario Deaglio, fortemente "familistico"; questo diventa un punto di forza di flessibilità ma, molte volte, una minaccia nella gestione e nell'innovazione. Troppe imprese sono ancorate ad un mercato monopsonistico dove l'unico cliente è e rimane la pubblica amministrazione (spesso locale). Patti di stabilità, carenza di investimenti, tagli di trasferimenti, riallocazione di risorse e competenze compromettono la resistenza finanziaria della stessa azienda. Ne deriva una scarsa propensione alla ricerca (di processo e di prodotto) che rischia di inaridire il sistema impresa trasformandolo in qualcosa di repellente verso il nuovo e il cambiamento; ma anche verso i talenti e la creatività. All'uopo si riporta un efficace estratto di Sumantra Ghoshal, autorevole economista d'impresa della LONDON BUSINESS SCHOOL e dell'INSEAD di Fontainebleau:

"Pensate a Calcutta in un pomeriggio di luglio", disse il professore ad alcuni dirigenti presenti ad un suo seminario. "Quello è il luogo in cui vivono i miei genitori" spiegò, "Lì mi reco ogni luglio per trovarli. Immaginate il caldo, l'umidità, il rumore, la sporcizia.....bene, questo può succhiarvi tutta l'energia che avete in corpo, asciugarvi il cervello, sfinire la vostra immaginazione".

E proseguì: *"Ora, comparatelo con la foresta di Fontainebleau, vicino a dove lavoravo (INSEAD Business School) – il profumo degli alberi, l'aria frizzante, i fiori, l'erba sotto ai piedi, tutto reca sollievo al morale, fa esplodere energia e creatività. Dove preferireste essere?"*

"..Potete fiutarlo, quando oltrepassate la porta di una qualunque società; potete sentire se si tratta dell'atmosfera di Calcutta o di quella di Fontainebleau".

Per non percepire (o far percepire) quindi *"l'aria di Calcutta"* sono necessari, in questo momento, sforzi e sacrifici, ma anche una robusta cultura del cambiamento. Aumentare i ricavi cercando nuovi mercati (es. *green - economy* anche in edilizia attraverso la sperimentazione, i cosiddetti *"Oceani blu"*) ma anche nuovi strumenti di marketing e di promozione che vadano ben oltre la semplice pubblicità o promozione e che insistano su nuove possibilità (anche finanziarie) di partnership o di servizi aggiuntivi che l'impresa moderna può dare. Ma è necessaria anche una rinnovata cultura dell'associazione, intesa come soggetto territoriale in grado di esprimere istanze *bottom-up* e di partecipare alla *governance* del territorio (piani strategici territoriali, accordi di programmazione negoziata e concertazione territoriale).

L'associato, però, deve saper compiere un percorso di crescita e di maturità che lo collochi fuori dalla *vision* individualista in cui troppo comodamente resta rintanato *"quand le bâtiment va"* e cresca nel suo

ruolo partecipativo alla costruzione di politiche comuni. E se la crisi, ad esempio, come confermano i dati, sta penalizzando le aziende sovradimensionate in termine di tecnostruttura e di capacità produttiva allora le Reti potranno esser efficaci architetture, fonti di efficienza. E "...l'inefficienza- come scrive *Pakaj Ghemawat*, ascoltattissimo *guru* della Harvard Business School- è una minaccia interna all'appropriazione di valore aggiunto...la (sua) presenza disperde tra il 10 e il 40 dei ricavi".

Essere più efficienti sarà la *mission* della moderna impresa di costruzioni: riducendo i costi non strategici, investendo in ricerca e intuendo la nuova domanda dal/del territorio. Un recente studio Ocse, ha raccolto informazioni sulla nati-mortalità d'impresa in dieci paesi industrializzati (inclusa l'Italia e i maggiori Paesi europei) e sul contributo che l'ingresso e l'uscita delle imprese dal mercato ha sulle dinamiche della produttività a livello settoriale e aggregato. I risultati dello studio, il primo nel suo genere a offrire dati comparabili tra Paesi mostrano come l'idea che la comprovata flessibilità del mercato americano dia vita a una forte dinamica d'impresa mentre quello europeo, asfissiato da pratiche burocratiche infinite, non riesca a generare il dovuto ricambio di imprese ed attività produttive possa esser esagerata. In altre parole, l'imprenditore tipo americano entra con un'impresa di piccole dimensioni: se il suo progetto ha il consenso del mercato, cresce rapidamente e raggiunge la dimensione media del settore, altrimenti esce e rimette in circolazione le risorse per nuovi progetti d'investimento. In Europa, al contrario, il neo imprenditore tenta di emulare l'impresa media nel suo settore di attività e, anche se ha successo, non cambia il profilo d'impresa nei primi anni di vita, continuando a finanziarsi tramite prestiti bancari o addirittura, quelle piccole, con fondi propri o patrimoni personali. Anche in questo caso è legittimo sospettare che le banche siano molto più "*risk averse*" (Basilea 2 pro-ciclico) nel settore delle costruzioni, della moltitudine di operatori privati che, molto spesso, selezionano progetti immobiliari o infrastrutturali innovativi da finanziare (cfr. *project - financing*). C'è, però, una sostanziale differenza: le nostre imprese edili non sono ancorate al paradigma del valore dell'azione ma esprimono valore direttamente ai loro *stakeholder*.

Il Vice Presidente per il Centro Studi
Ance Piemonte
Filippo Monge

Il Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte è stato curato dal Centro Studi dell'Ance (Giorgio Galesio, Antonio Gennari, Anna Bimbo, Maria Grazia Nurra, Giovanna Altieri, Romain Bocognani, Francesco Manni, Amalia Sabatini, Eleonora Riccardelli, Elena Colopardi, Giacomo Nervegna, Martino Ricci, Vittorio Puolato) e dall'Ance Piemonte (Giuseppe Provisiero, Filippo Monge, Enrico Occella, Evelyn Gosmar)

INDICE

NOTA DI SINTESI	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE	23
CONSUNTIVI 2008	23
L'EDILIZIA RESIDENZIALE	24
LE COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI	25
L'EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA	25
PREVISIONI 2009	25
<i>Box - Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie in Piemonte</i>	<i>28</i>
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE.....	32
<i>Box - L'occupazione nelle costruzioni nelle province del Piemonte</i>	<i>36</i>
<i>Box - L'occupazione straniera nel settore delle costruzioni</i>	<i>38</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	44
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	53
DINAMICHE DEMOGRAFICHE E POLITICHE URBANE.....	66
CITTA' E ASPETTI DEMOGRAFICI	66
TERRITORI, DISPERSIONE, MOBILITA'.....	69
RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO	70
LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE.....	72
LA MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2009	72
<i>Box - La quantificazione delle risorse stanziare per le infrastrutture</i>	<i>75</i>
GLI STANZIAMENTI PER LE INFRASTRUTTURE	76
LA COMPOSIZIONE DEL BILANCIO DELLO STATO	79
LA SPESA DELLO STATO DAL 1990 AD OGGI	81
LE ULTIME DECISIONI E LE SCELTE STRATEGICHE DEL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE	84
DECRETO ANTICRISI, RIPROGRAMMAZIONE DEL FAS E DECISIONI DEL CIPE	84
IL PIANO DELLE INFRASTRUTTURE PRIORITARIE APPROVATO DAL CIPE DEL 26 GIUGNO 2009	84
UNO STRALCIO DELLA LEGGE OBIETTIVO CHE ILLUSTRRA IL DISEGNO STRATEGICO DEL GOVERNO.....	88
LE OPERE DEL PIEMONTE INSERITE NEL PIANO APPROVATO DAL CIPE.....	89
ASSEGNAZIONI FORMALI DI FONDI PUBBLICI GIA' EFFETTUATE A SINGOLI PROGETTI	90
I PIANI INFRASTRUTTURALI DI OPERE MEDIO-PICCOLE AL CENTRO DELLE POLITICHE DI RILANCIO DELL'ECONOMIA DEI PAESI EUROPEI	92
PATTO DI STABILITA' INTERNO ED EFFETTI ECONOMICI SUI PAGAMENTI E GLI INVESTIMENTI.....	93
LA PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURALE IN PIEMONTE	97
LE RISORSE DISPONIBILI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013	97
LA PROLUNGATA INCERTEZZA DELLA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE 2007-2013	98
I FINANZIAMENTI NAZIONALI DEL FAS DESTINATI ALLE INFRASTRUTTURE DEL PIEMONTE	103
LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE PROVENIENTI DAL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS DEL PIEMONTE	104
LE RISORSE PROVENIENTI DAL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR DEL PIEMONTE	106
LA LEGGE OBIETTIVO IN PIEMONTE.....	107
LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI DI ANAS SPA IN PIEMONTE.....	110
PIANO STRAORDINARIO CARCERI 2009	112
BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE IN PIEMONTE	115
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN ITALIA ED IN PIEMONTE.....	122
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN ITALIA: UN BILANCIO DAL 2003 AD OGGI.....	122
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN PIEMONTE.....	133
<i>Box - Terzo Decreto Correttivo al Codice dei Contratti Pubblici.....</i>	<i>140</i>

NOTA DI SINTESI

L'acuirsi della crisi dei mercati finanziari, soprattutto dopo il fallimento della Lehman Brothers del 15 settembre scorso, e le vicende susseguitesesi negli ultimi mesi del 2008, hanno rivoluzionato il quadro economico congiunturale del nostro Paese, accentuandone gli aspetti critici. L'impatto negativo di questi avvenimenti sull'economia reale del settore delle costruzioni si manifesta attraverso flessioni dei livelli produttivi più elevate di quelle che erano state previste.

In Italia il quadro di riferimento, che gli indicatori che si rendono man mano disponibili contribuiscono a disegnare, restituisce l'immagine, sempre più netta, di un settore sempre più in difficoltà sia nel comparto privato che in quello pubblico.

La domanda privata, fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi economica e finanziaria induce imprese e famiglie a differire i propri piani di investimento; contemporaneamente la domanda pubblica è costretta dai vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

La crisi del settore delle costruzioni in Italia

*Nel **primo trimestre del 2009**, secondo l'Istat, in Italia gli **investimenti in costruzioni si riducono in termini reali nella misura del 7,9%** rispetto all'anno precedente, evidenziando il cedimento della componente abitativa (-7,1%) e di quella non residenziale (-8,6%).*

***I livelli produttivi dei materiali da costruzione**, la maggior parte dei quali in riduzione già nel 2008, **si contraggono in misura rilevante nel primo trimestre dell'anno in corso**: rispetto al corrispondente periodo del 2008 la produzione diminuisce, ad esempio, del 21,7% per il cemento, del 26,0% per il tondo per cemento armato.*

*A conferma dei condizionamenti produttivi l'indagine congiunturale condotta dall'**Unioncamere** fotografa nel primo trimestre del 2009 un **forte calo del volume d'affari delle imprese di costruzioni** (-10,8% per l'insieme delle aziende intervistate) evidenziando **situazioni di maggiore problematicità per le piccole realtà produttive**: il volume d'affari si riduce del 12,0% per le imprese con meno di 50 dipendenti e del 5,7% per le restanti.*

*Secondo le stime Ance, nel 2009 **gli investimenti in costruzioni si ridurranno del 10,9% rispetto al 2008** dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.*

Il settore, nel 2008, dopo 9 anni di ininterrotta crescita, è entrato in

una fase recessiva la cui dimensione e durata risultano, allo stato attuale, di difficile valutazione. E' venuto meno nell'anno il dinamismo della produzione abitativa, che ha trainato fino al 2007 lo sviluppo del settore, compensando negli anni più recenti i minori volumi di attività dei comparti delle costruzioni non residenziali.

L'entità e la velocità con le quali si sta manifestando il ridimensionamento dell'edilizia residenziale non è imputabile solo a fattori ciclici ma sconta l'effetto catalizzatore rappresentato dalle distorsioni che la crisi dei mercati finanziari sta producendo sull'economia reale.

Nel 2009 gli investimenti in abitazioni, secondo l'Ance, si ridurranno dell'11,4% in termini reali rispetto al 2008 (-2,1% nel 2008 rispetto al 2007). La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi di tassi di decremento del 19% per gli investimenti in nuove abitazioni e del 4,6% per il recupero abitativo.

Per gli investimenti privati in costruzioni non residenziali è prevista una flessione del 12,0% in quantità imputabile alle incertezze del quadro economico generale, alla debolezza della domanda interna ed estera e all'elevato livello di capacità produttiva inutilizzata: secondo la Banca d'Italia, nel 2009, le spese per investimenti dell'industria in senso stretto diminuiranno del 18,2% ed una flessione più moderata è osservata per le imprese operanti nei servizi (-4,5%).

Per le opere pubbliche prosegue la tendenza negativa in atto ormai da alcuni anni: gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche nel 2009 registreranno una flessione dell'8,1% in termini reali.

Il mercato delle opere pubbliche è in trasformazione: negli anni più recenti si è assistito ad una riduzione degli importi destinati alla realizzazione di opere di importo ordinario mentre sono stati messi in gara opere di importo rilevante. I vincoli di spesa hanno comportato che i maxi interventi abbiano di fatto sostituito e non integrato il livello di risorse già disponibili per il settore delle opere pubbliche. A causa della maggiore rigidità dei tempi di approvazione e realizzazione delle grandi opere l'effetto sostitutivo ha comportato un ridimensionamento dei volumi di produzione.

L'impatto del piano casa

*La previsione sopra riportata di un calo degli investimenti in costruzioni del -10,9% non tiene conto del contributo che potrà derivare dal piano casa: sulla base della stima Ance del valore degli interventi attivabili grazie al provvedimento in questione, pari a circa 38.000 milioni di euro, si è ipotizzato che solo il 10% possa essere realizzato nell'anno in corso. **Includendo l'effetto "piano casa", gli inve-***

stimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 in calo del 8,5% in quantità (-10,9% senza l'effetto piano casa).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) IN ITALIA

	2008 ^(°) Milioni di euro	2008 ^(°) 2009 ^(°°) 2009 ^(°°°)		
		Variazioni % in quantità		
COSTRUZIONI	154.023	-2,3%	-10,9%	-8,5%
.abitazioni	83.778	-2,1%	-11,4%	-7,0%
- nuove (°)	39.616	-3,8%	-19,0%	...
- manutenzione straordinaria(°)	44.162	-0,6%	-4,6%	...
.non residenziali	70.245	-2,5%	-10,4%	-10,4%
- private (°)	41.245	-0,5%	-12,0%	-12,0%
- pubbliche (°)	29.000	-5,1%	-8,1%	-8,1%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsioni Ance

(°°°) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Elaborazione Ance su dati Istat

Il contributo del settore delle costruzioni in Piemonte

*In **Piemonte** il settore delle costruzioni offre un contributo importante al sistema economico della regione sia in termini di investimenti che di occupazione.*

Gli investimenti in costruzioni rappresentano il 9,3% degli impieghi del Pil regionale e gli occupati nel settore costituiscono il 22,5% degli occupati dell'industria ed il 7,6% degli occupati in tutti i settori economici.

IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE - 2008

Al PIL	9,3%
All'occupazione dell'industria	22,5%
All'occupazione dei settori economici	7,6%

Elaborazioni Ance - Ance Piemonte

Il settore delle costruzioni in Piemonte

*In Piemonte gli investimenti in costruzioni, secondo stime Ance-Ance Piemonte, nel **2008** hanno raggiunto 11.758 milioni di euro e registrano una flessione del 2,1% in termini reali rispetto al 2007 che si confronta con la riduzione del 2,3% stimata a livello nazionale.*

*Così come accade a livello nazionale, anche in Piemonte le stime a consuntivo sulle dinamiche degli investimenti in costruzioni nel **2008** risultano più negative sia di quelle diffuse in occasione del precedente Rapporto di giugno 2008, sia delle valutazioni imprenditoriali rilevate alle fine dell'estate scorsa presso le imprese associate.*

L'indagine rapida svolta nel mese di giugno 2009 presso le imprese associate mostra una riduzione dei livelli produttivi in tutti i comparti di attività ad eccezione dell'edilizia non residenziale privata.

Le maggiori difficoltà si riscontrano nel comparto delle opere pubbliche che registra una perdita produttiva del 7,2% rispetto al 2007. Segnali negativi emergono anche per la nuova edilizia abitativa (-2,0%) e per gli interventi di manutenzione straordinaria (-1,0%).

Una modesta crescita dello 0,5% si stima invece per le costruzioni non residenziali private.

Le previsioni sui livelli produttivi nel settore divengono nettamente più negative per il 2009.

*In Piemonte, i risultati dell'indagine rapida evidenziano, per il **2009**, una **flessione dei livelli produttivi del settore delle costruzioni del 7,9%** in termini reali rispetto al 2008. Un calo più contenuto di quello previsto nella media nazionale (-10,9%).*

*Le valutazioni espresse dalle imprese di costruzioni piemontesi indicano una riduzione dell'attività produttiva in ogni comparto: **-12,4% per la nuova edilizia abitativa, -9,1% per le opere pubbliche, -7,8% per le costruzioni non residenziali private e -4,2% per gli interventi di manutenzione delle abitazioni.***

L'impatto del piano casa in Piemonte

*La suddetta previsione non prende in esame il contributo che potrà derivare dal piano casa 2. Secondo una stima Ance, relativa agli interventi di ampliamento degli edifici a destinazione residenziale, il valore degli interventi attivabili in Piemonte grazie al provvedimento in questione, ammonterebbe a circa 3.000 milioni di euro. Ipotizzando che circa il 10% possa essere realizzato nell'anno in corso, gli investimenti in costruzioni risulterebbero, nel 2009, pari a 11.456 milioni di euro. La **flessione produttiva sarebbe così contenuta nella misura del -5,4% in quantità** (-7,9% senza l'effetto piano casa).*

Le iniziative avviate con il piano casa consentiranno, nel 2009, di implementare il valore degli investimenti in abitazioni di circa 300 milioni di euro. L'ammontare degli investimenti in abitazioni in Piemonte risulterebbe così pari a 6.636 milioni di euro. Rispetto al 2008 il valore degli investimenti abitativi si ridurrebbe, nei confronti dell'anno precedente, del -3,1% (-7,5% senza l'effetto piano casa).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*) IN PIEMONTE

	2008 ^(°) Milioni di euro	2007	2008 ^(°)	2009 ^(°°)	2009 ^(°°°)
	<i>Variazioni % in quantità</i>				
COSTRUZIONI	11.758	0,8	-2,1	-7,9	-5,4
Abitazioni	6.652	2,1	-1,4	-7,5	-3,1
- nuove (°)	2.688	1,5	-2,0	-12,4	--
- manutenzione straordinaria(°)	3.964	2,5	-1,0	-4,2	--
Costruzioni non residenziali private	2.945	0,3	0,5	-7,8	-7,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.161	-2,4	-7,2	-9,1	-9,1

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance Piemonte

(°°) Previsioni Ance Piemonte

(°°°) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Fonte: Ance Piemonte

Diminuiscono le compravendite di abitazioni

Il mercato immobiliare abitativo in Italia, dopo il picco del 2006, a partire dal 2007 ha iniziato a registrare una riduzione del numero di transazioni (-4,2% rispetto all'anno precedente), che si è accentuata nel 2008.

Nel corso del 2008 sono state compravendute circa 687 mila abitazioni (-15,1% nel confronto con il 2007), un risultato che ci riporta ai livelli osservati nel 2001.

I dati dell'Agenzia del Territorio riferiti al primo trimestre 2009 confermano il trend negativo. Il numero di compravendite risulta diminuito in Italia del 18,7% rispetto ai primi tre mesi del 2008.

*Anche in **Piemonte**, il mercato immobiliare residenziale evidenzia un andamento negativo, confermando i segnali in tal senso già emersi nel 2007.*

Il numero di compravendite di abitazioni in Piemonte risulta diminuito del 18,8% nel confronto tra il primo trimestre 2009 e lo stesso periodo dell'anno precedente (-15,7% nel 2007 rispetto al 2006), una flessione in linea con il dato medio nazionale.

La riduzione delle compravendite si verifica sia nei comuni non capoluogo con una flessione del 20,4% nel confronto con il primo trimestre 2008, sia nelle città capoluogo (-15,4%).

La riduzione del numero di compravendite di abitazioni risulta generalizzata a tutte le otto province del Piemonte ma con intensità diverse.

Le flessioni più pronunciate si registrano nelle province di Biella (-23%), di Novara (-22,4%) e di Asti (-18%). Anche le restanti

province si caratterizzano per una performance negativa: Torino (-16%), Alessandria (-15,9%), Verbania (-13,4%), Vercelli (-12,2%) e Cuneo (-7,7%).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - PIEMONTE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim.2009
Comune capoluoghi	23.836	22.121	24.081	23.352	23.756	23.531	23.814	22.787	18.814	3.829
Altri comuni delle province	39.765	37.026	41.689	41.971	45.230	46.938	48.972	48.575	41.351	7.769
Totale province	63.601	59.147	65.770	65.322	68.986	70.468	72.786	71.362	60.165	11.598
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente										
Comune capoluoghi		-7,2	8,9	-3,0	1,7	-0,9	1,2	-4,3	-17,4	-15,4
Altri comuni delle province		-6,9	12,6	0,7	7,8	3,8	4,3	-0,8	-14,9	-20,4
Totale province		-7,0	11,2	-0,7	5,6	2,1	3,3	-2,0	-15,7	-18,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Raffreddamento dei prezzi di vendita delle abitazioni

Nel secondo semestre 2008, secondo Nomisma, il mercato immobiliare residenziale ha registrato i primi segni di rallentamento nei valori di scambio.

I prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane¹ mostrano un aumento dell'1,1% in termini nominali nel confronto con il secondo semestre 2007, dopo un primo semestre 2008 che aveva visto crescere i prezzi delle abitazioni del 4,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

*Nell'area urbana di **Torino**, nel corso del secondo semestre del 2008 si è registrato un rallentamento nel ritmo di crescita dei prezzi degli immobili residenziali, dopo dieci anni di ininterrotta crescita. I prezzi mostrano un lieve aumento dello 0,6% in termini nominali, dopo un primo semestre 2008 che aveva visto aumentare i prezzi delle abitazioni del 3,9% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.*

*Con riferimento alle 13 aree intermedie², nel corso del 2008, i prezzi medi delle abitazioni mostrano, per la prima volta, una flessione del 2,4% in termini nominali nel confronto con il 2007. In particolare, **Novara** registra, nel corso del 2008, una stazionarietà nell'andamento dei prezzi delle abitazioni (+0,3% in termini nominali nel confronto con il 2007).*

¹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

² Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

Le difficoltà del mercato immobiliare abitativo si manifestano anche nei tempi di vendita che tendono ad allungarsi (dai 3,4 mesi del 2004 ai circa 6 mesi di oggi) e nella misura dello sconto sui prezzi richiesti dai venditori che tende ad ampliarsi (attualmente pari al 12,5% contro il 10% del 2005).

Con riferimento all'andamento futuro del comparto abitativo, le opinioni espresse dagli operatori del mercato, sono improntate ad un raffreddamento dei prezzi delle abitazioni.

Il doppio credit crunch alle costruzioni

In un periodo di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, le imprese di costruzioni si sono trovate a dover fronteggiare fortissime tensioni che stanno mettendo a dura prova l'equilibrio economico-finanziario delle aziende.

Il superlativo non è fuori luogo: al grave problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, un fenomeno che ha raggiunto livelli cronici, si è sommato il forte razionamento del credito operato dalle banche con diverse forme verso le imprese del settore.

A livello nazionale, oltre la metà del campione di imprese associate che hanno partecipato all'Indagine rapida Ance giugno 2009 continua a sperimentare crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

La situazione del Piemonte sembra ancor più grave, perché tra settembre 2008 e aprile 2009 si nota un forte peggioramento.

A settembre, infatti, solo il 20,8% delle imprese dichiarava di aver avuto problemi di accesso al credito (contro il 33,3% italiano). Sei mesi dopo, il 50% delle imprese del campione incontra problemi nell'accedere ai finanziamenti. Il peggioramento è, quindi, evidente ed i dati quantitativi confermano la forte restrizione.

**RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN PIEMONTE
SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO - Val. in %**

Domanda 1) Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?	Piemonte		Italia	
	SI	NO	SI	NO
settembre 2008	20,8	79,2	33,3	66,7
dicembre 2008	51,0	49,0	54,4	45,6
aprile 2009	50,0	50,0	51,9	48,1

Domanda 2) In caso di risposta affermativa, come si è manifestata tale maggiore difficoltà? (aprile 2009)	Piemonte		Italia	
	dicembre 2008	aprile 2009	dicembre 2008	aprile 2009
- richiesta maggiori garanzie	37,0	74,2	46,6	58,7
- allungamento tempi di istruttoria	48,1	64,5	56,1	54,8
- richiesta rientro	14,8	19,4	21,7	26,5
- aumento spread	63,0	54,8	54,8	52,3
- minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento	37,0	54,8	36,7	45,8
- problemi nell'accollo dei mutui agli	-	19,4	-	15,5
- altro	14,8	6,5	11,3	4,5

Domanda 3) Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, la banca ha richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali?	Piemonte		Italia	
	SI	NO	SI	NO
	39,4	60,6	33,2	66,8

Indagine Rapida Ance (giugno 2009)

La richiesta di garanzie aggiuntive, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento degli spread applicati, la diminuzione della quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento, la richiesta di rientro dai prestiti già in essere e le difficoltà nell'accollo dei mutui agli acquirenti sono le forme di razionamento più comuni.

I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti oltre il breve periodo confermano il razionamento

*Ed i dati di Banca d'Italia confermano una netta flessione nei finanziamenti a medio-lungo termine al settore delle costruzioni, un vero e proprio **duplice credit crunch**: il primo, diretto, costituito da un calo sensibile dei finanziamenti per gli investimenti in costruzioni. Il secondo, di tipo indiretto, rappresentato da una restrizione assai forte nelle erogazioni di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.*

In Italia i mutui erogati per investimenti nel settore abitativo sono diminuiti dell'8,6%, nel comparto non residenziale si è verificato un calo del 13,9%.

*Anche in Piemonte nell'ultimo anno si è registrato un forte calo del flusso di **mutui per investimenti in costruzioni**. Nel comparto **non residenziale** tra il 2008 e il 2007 il flusso di nuovi finanziamenti è diminuito del 28,9%; nello stesso periodo, i **mutui per investimenti in costruzioni residenziali**, invece, sono diminuiti dell'1,9%.*

Per le famiglie la contrazione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stata ancora più forte: a livello nazionale rispetto al 2007 il calo è stato del 10%. Nella regione Piemonte la diminuzione è stata superiore, dell'11%.

In un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, inevitabilmente, anche la domanda di finanziamento è diminuita.

Sorprendono, però, due aspetti.

Che il calo dei finanziamenti a medio-lunga scadenza sia confinato quasi esclusivamente all'edilizia e che l'aumento degli spread sia iniziato ben prima che la qualità del credito peggiorasse.

Gli spread aumentano

Inoltre, nonostante il calo dei tassi interbancari cominciato all'inizio di quest'anno, gli spread applicati sui mutui per le compravendite di abitazioni hanno raggiunto livelli molto elevati.

Per i mutui a tasso fisso il differenziale tra i prezzi praticati in Italia e nell'Area euro è continuato a salire (0,35) ed è aumentata anche la differenza con l'Irs.

Per i finanziamenti a tasso variabile continua ad aumentare il differenziale con l'Euribor.

Questa dinamica del costo del denaro disincentiva le famiglie e le imprese ad indebitarsi con formule di prestito a tasso fisso, le uniche che proteggono i debitori e le stesse banche dall'aumento dei tassi previsto non appena l'economia mondiale ripartirà.

Inoltre, alcune imprese hanno evidenziato come le banche non solo cambiano le condizioni stabilite al momento della sottoscrizione del contratto ma talvolta propongono nuove forme di indicizzazione dei tassi con modalità molto spesso complesse, non fornendo i dovuti chiarimenti. Sono state proposte clausole di indicizzazione mediante contratti che sembrano avvicinarsi molto ai famosi "derivati" più che a coperture a tasso fisso, contravvenendo a quanto statuito dal contratto originario firmato e richiesto esplicitamente dalle imprese.

Le scelte contraddittorie e discorsive delle banche

Gli ultimi dati di Banca d'Italia indicano, però, che il valore dei prestiti nel loro complesso concessi alle imprese edili in Piemonte, vale a dire la somma di tutti i tipi finanziamento, a breve ed a medio-lungo termine, sarebbero in crescita.

Una situazione di questo tipo sembra essere contraddittoria. Sembrerebbe che le banche preferiscano finanziare, in questa fase congiunturale, le imprese edili con credito a breve termine invece che con finanziamenti pluriennali.

Una scelta di questo tipo influirebbe negativamente sull'equilibrio economico-finanziario delle imprese sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, si favorirebbe il disequilibrio finanziario dei bilanci delle aziende: si finanzierebbero, infatti, investimenti pluriennali con debito a breve scadenza, peggiorando in questo modo il rating delle imprese.

In secondo luogo, le aziende accedrebbero ad una forma di prestito più costosa e meno sicura, perché soggetta a revoca, e quindi si creerebbero ulteriori tensioni finanziarie.

Questa forte restrizione del credito e le distorsioni che gli istituti di credito stanno provocando sono state denunciate anche dal Governatore della Banca d'Italia. Nell'ultima assemblea è stato sottolineato che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze. Va posta un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio-lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria. Nei metodi di valutazione, nelle procedure decisionali delle banche vanno tenute in conto tecnologia, organizzazione, dinamiche dei mercati di riferimento delle imprese".

**Spezzare il
circolo vizioso di
Basilea 2**

Ormai è chiaro a tutti che Basilea 2 sia pro-ciclico ed è lapalissiano che si stia verificando una situazione in cui le aspettative si stiano auto-realizzando. Compito delle banche è spezzare questo circolo vizioso che porta a negare il finanziamento alle imprese del settore delle costruzioni perché si teme che siano troppo rischiose. Ma negare linee di credito ad imprese sane che presentano investimenti produttivi vuole dire provocare un'ulteriore diminuzione della produzione del settore, oltre che negare opportunità di crescita all'economia.

Sarebbe utile che le banche e le imprese facciano proprio il monito del Governatore Draghi: "Le banche italiane non hanno eredità pesanti nei loro bilanci. Utilizzino questo vantaggio nei confronti dei concorrenti per affrontare un presente e un futuro non facili. Valutino il merito di credito dei loro clienti con lungimiranza. Prendano esempio dai banchieri che finanziarono la ricostruzione e la crescita degli anni Cinquanta e Sessanta. Le imprese cerchino di continuare l'opera di razionalizzazione iniziata da pochi anni. Proteggano le professionalità accumulate dai lavoratori, che torneranno preziose in un futuro speriamo non lontano".

La popolazione aumenta

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE NEL 2008			
Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	908.825	1.382.165	2.290.990
Vercelli	47.080	133.031	180.111
Novara	103.602	262.877	366.479
Cuneo	55.201	530.819	586.020
Asti	75.298	144.858	220.156
Alessandria	93.676	345.050	438.726
Biella	45.842	141.472	187.314
Verb-Cus-Ossola	31.134	131.641	162.775
Piemonte	1.360.658	3.071.913	4.432.571

Elaborazione Ance su dati Istat

La popolazione residente in Piemonte, a fine 2008, ammonta a 4.432.571 persone per un numero di famiglie pari a 1.983.902 (+1% rispetto al 2007 che, in termini assoluti, vuol dire 20.820 nuove famiglie).

Le dinamiche demografiche appaiono in Piemonte meno accentuate rispetto ad altre realtà territoriali, anche se negli

ultimi due anni si intravedono segnali di miglioramento.

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2008 la popolazione è aumentata del 5,2%, in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+5,0%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+5,3%).

Il fattore principale di accrescimento deriva dai flussi migratori dall'estero, il Piemonte non attrae flussi interni, e cioè persone provenienti da altre regioni. Alla fine del 2007, gli stranieri residenti in Piemonte (dati Istat) erano pari a 310.543 individui, pari al 7,1% del totale della popolazione residente (contro il 5,8% per il totale Italia).

La graduale stabilizzazione dei progetti migratori, e la conseguente ricomposizione dei nuclei familiari, pone la necessità di politiche e meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti dei migranti.

Il Piemonte registra, dopo Lombardia e Veneto, una elevata presenza di neo proprietari extra comunitari, 16,6% del totale nazionale. Nonostante questo, la casa per molti immigrati rappresenta un costo insostenibile e la crisi economica in corso aumenta il rischio di impoverimento delle famiglie, rendendo difficile sostenere le spese per l'abitazione; per questo è necessario un impegno forte nel garantire l'accesso alla casa per evitare o superare una situazione di disagio e di esclusione abitativa.

In questi ultimi anni, il crescente aumento dei valori immobiliari ha determinato una evoluzione spaziale che ha visto i residenti spostarsi dalle aree più centrali delle zone urbane verso zone più esterne. Con riferimento al periodo 2001-2006 la popolazione dei grandi comuni italiani si è spostata, con un travaso di popolazione nella seconda corona. A Torino la popolazione residente in tali aree è aumentata del 6,1%.

*Sempre più spesso ricorre la parola *sprawl* che, letteralmente, signifi-*

Territori, dispersione, mobilità

fica distendersi in modo scomposto. Il termine sta, appunto, a rappresentare la cd. città diffusa, una città che sconfinava disordinatamente nelle aree limitrofe, una città senza più confini.

E' chiaro che questo determina un aumento degli spostamenti e che la mobilità, considerata l'elevata diffusione degli insediamenti abitativi e produttivi, riguarda zone vaste di territorio, con relazioni e scambi che si intersecano a diversi livelli (dal provinciale all'internazionale). La frammentazione amministrativa è una delle cause dello sviluppo disordinato. Le istituzioni non sono state capaci di sviluppare una strategia comune dello sviluppo urbanistico, facendo prevalere scelte individuali e, quindi, disorganiche, senza cercare coerenza tra pianificazione urbana e politiche dei trasporti.

Strategici appaiono, dunque, gli interventi di potenziamento delle reti infrastrutturali, non solo di quelle stradali, per dare una risposta efficiente e sostenibile alla crescente domanda di spostamento, attraverso una adeguata dotazione di reti di trasporto a servizio delle città.

Rigenerazione urbana e sviluppo

Torino e le sue politiche urbane dimostrano quanto sia importante definire chiaramente le linee strategiche per lo sviluppo delle città e la necessità di inserire gli interventi di rigenerazione urbana in un processo attentamente pianificato e monitorato.

Le ragioni del successo torinese sono da ricercare nella coesione e nella continuità delle politiche urbane messe in atto dagli enti locali che hanno consentito di trarre i maggiori profitti anche dall'evento "Torino 2006" le cui realizzazioni, inserite nel progetto globale, hanno avuto un ruolo di catalizzatore del cambiamento. Tra gli interventi più significativi realizzati negli ultimi anni e funzionali all'attuazione della strategia, quello del recupero dei vuoti urbani lungo la Spina Centrale è sicuramente uno di quelli di maggiore impatto economico sulla città.

Le risorse per le infrastrutture nel Bilancio dello Stato

Di fronte alle difficoltà del settore era possibile attendersi da parte del Governo un intervento più espansivo al fine di sostenere il reddito e l'occupazione con l'aumento degli investimenti in conto capitale, come fatto in altri Paesi europei.

Il Governo, con le misure "anticrisi" adottate, più che immettere nel sistema nuove risorse, ha per lo più operato su quelle già presenti nel Bilancio dello Stato.

*La consueta analisi del Bilancio dello Stato 2009, unita al DL 185/2008, cosiddetto "anticrisi", evidenzia un livello complessivo di **finanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali pari a 16.824 milioni di euro, che corrispondono ad una riduzione del 13,4% in termini reali rispetto al 2008.***

Tale contrazione appare ancora più grave perché interrompe quel

processo di recupero delle risorse registrato negli ultimi due anni (+12,4% nel 2007 e +13,3 % nel 2008) dopo il sostanziale dimezzamento (-49%) del livello degli stanziamenti per opere pubbliche nel triennio 2004-2006.

Inoltre, dalla composizione dei dati previsionali di spesa del bilancio emerge un dato particolarmente significativo.

Solo il 2,2% delle dotazioni di competenza previste per il 2009 sarà destinato a nuovi investimenti infrastrutturali, contro il 53% destinato a spese correnti e il 40% per le spese per interessi e per il rimborso dei prestiti.

Sul risultato pesano, in maniera rilevante, le forti riduzioni agli stanziamenti per i principali soggetti attuatori, Anas e Ferrovie dello Stato, operati dalla manovra di finanza pubblica per il 2009.

Oltre alla contrazione rispetto al 2008 viene, inoltre, evidenziata la pesante riduzione che emerge dal confronto con le dotazioni finanziarie previste originariamente per il 2009 dalla manovra finanziaria dello scorso anno.

**La
programmazione
di Anas e
Ferrovie**

Per entrambi gli Enti di spesa la contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una revisione del quadro programmatico previsto per l'anno in corso, allungando, di conseguenza, i tempi di formalizzazione dei Contratti di Programma per il 2009 e posticipando l'avvio dei lavori previsti.

Al momento risulta in fase di approvazione il Contratto di Programma 2009 dell'Anas che individua tre opere localizzate nel territorio piemontese per un investimento complessivo di circa 270 milioni di euro di cui 209,5 milioni relativi alla realizzazione del nuovo tunnel del Colle di Tenda, un'opera che consentirà di migliorare l'attraversamento delle Alpi italo-francesi con un impatto importante sull'economia e il turismo della regione.

**Cipe del 26
giugno 2009:
definito il quadro
degli interventi
da finanziare...**

*Dal punto di vista della mobilitazione di risorse provenienti dal bilancio dello Stato, quindi, è stata prudente la risposta del Governo alle difficoltà del settore delle costruzioni: con la decisione del Cipe del 6 marzo 2009, il Governo ha scelto di intervenire essenzialmente attuando, dopo mesi di discussioni, **l'apprezzabile strategia di riprogrammazione e concentrazione di risorse pubbliche del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) a favore delle infrastrutture** delineata nell'ambito della Manovra d'estate 2008 (DI 112/2008).*

*Complessivamente sono circa 11.584 milioni di euro che sono stati resi disponibili per la realizzazione di un **programma di interventi infrastrutturali prioritari approvato dal Cipe il 26 giugno 2009.***

Circa 4 mesi dopo la riunione che aveva chiarito il quadro delle risorse pubbliche disponibili, è stato infatti definito il Piano delle opere prioritarie ovvero degli interventi da approvare formalmente nel corso dei prossimi mesi e da finanziare con le risorse messe a disposizione.

...e finanziato il Piano delle opere medio-piccole

Molto positiva è stata, in quell'occasione, la scelta del Governo di attribuire 825 milioni di euro alla realizzazione di un Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili, come proposto dall'Ance. Queste risorse vanno ad aggiungersi ai 1.200 milioni di euro destinati dal Cipe del 6 marzo 2009 alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica e carceraria diffusi sul territorio.

Dare avvio alle singole realizzazioni ed attuare il piano di opere medio-piccole

*Per garantire un effetto sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni e porre le basi per lo sviluppo futuro del Paese appare ora opportuno **dare rapidamente avvio alle singole realizzazioni infrastrutturali ed in particolare selezionare ed attivare gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di opere medio-piccole.***

Per quanto riguarda gli interventi di maggiore dimensione finanziaria ricompresi nel Piano di opere prioritarie, gli effetti sull'economia delle costruzioni si avranno invece nel medio termine.

Il piano delle opere prioritarie 2009...

Dall'analisi del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe a giugno 2009 si possono trarre alcune conclusioni circa le scelte strategiche operate dal Governo in materia di programmazione delle realizzazioni infrastrutturali per i prossimi anni.

*A questo proposito, occorre evidenziare che, per quanto riguarda la programmazione degli interventi da realizzare nell'area Centro-Nord del Paese, la maggior parte dei **finanziamenti pubblici** - 2,53 miliardi di euro su 3,66 miliardi destinati al centro-Nord - sono **concentrati in un quadrante geografico delimitato a nord dalle città lombarde di Varese, Como, Lecco e Bergamo, a est da Brescia e Parma, e a sud dalle città ligure di Genova e La Spezia.***

*Inoltre, occorre evidenziare come il **"Piano delle opere prioritarie"** si configuri, di fatto, come uno stralcio degli interventi più urgenti del programma della Legge obiettivo. Le opere programmate, infatti, sono per lo più opere strategiche già previste nel Programma della Legge Obiettivo.*

...e gli interventi in Piemonte

In particolare, il quadro programmatico approvato dal Cipe, prevede pochi interventi localizzati in Piemonte e modeste risorse finanziarie.

L'Asse AV/AC Milano-Genova, la Galleria di sicurezza del tunnel del Frejus, le piastre logistiche in Piemonte, l'adeguamento del sistema metropolitano di Torino e gli interventi di edilizia scolastica sono le opere previste nella regione.

La Legge Obiettivo in Piemonte

*In merito allo **stato di attuazione della Legge Obiettivo in Piemonte** vale la pena ricordare che nella seduta del 26 giugno 2009 il Cipe ha deliberato su due interventi localizzati in Piemonte.*

Il Comitato, infatti, ha approvato il progetto definitivo del prolungamento Lingotto-Bengasi della metropolitana di Torino per un importo di 193 milioni, finanziato per 106 milioni con le risorse della legge obiettivo, e della Galleria di sicurezza del Traforo autostradale del Frejus prevedendo l'assegnazione di un contributo di 30 milioni di euro a carico delle risorse FAS destinate alle infrastrutture.

Complessivamente dall'approvazione del Programma, avvenuta a dicembre 2001, ad oggi il Cipe ha approvato 13 interventi per un importo complessivo di 8.701,7 milioni di euro.

L'importo non comprende la linea ferroviaria Torino-Lione, esclusa dal perimetro della Legge Obiettivo e ricondotta alle procedure ordinarie per problemi relativi alla localizzazione dell'opera che hanno determinato ritardi, sia nell'approvazione tecnica che nell'assegnazione delle risorse.

Dall'analisi delle delibere di approvazione si evince che risultano da reperire 7.757,6 milioni di euro, pari a circa il 90% del costo complessivo delle opere approvate.

Su tale risultato pesa in misura determinante la linea AV/AC Milano-Genova che, con un costo di circa 5 miliardi di euro, è prevista tra le priorità del Governo. In particolare, nel quadro programmatico è prevista un'assegnazione di 500 milioni di euro entro luglio 2009.

Ritardi nei pagamenti della P.A.

*Infine, è necessario porre attenzione ad un tema particolarmente attuale, quello dei **ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese esecutrici di lavori**.*

In un momento di crisi economico-finanziaria, è indispensabile evitare che problemi di cassa dei principali soggetti attuatori e i conseguenti mancati pagamenti a fronte di lavori eseguiti, possano mettere a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese.

Il patto di stabilità interno

*Sul tema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, appare opportuno tornare ancora una volta sulla questione del **Patto di Stabilità Interno** degli Enti Locali che penalizza in particolare le regioni del Nord.*

E' un problema che l'Ance ha sollevato da tempo perché coinvolge direttamente le imprese esecutrici dei lavori che vedono bloccati i pagamenti da parte della pubblica amministrazione proprio a causa dei limiti imposti dal Patto.

L'ultima modifica alle regole del Patto, contenuta nel DL 5/2009 a sostegno dei settori industriali, pur introducendo un allentamento dei vincoli, prevedendo tra l'altro la possibilità di derogare ai limiti

utilizzando i residui passivi, non appare risolutiva.

La scelta di vincolare ogni possibilità di deroga al Patto di stabilità interno alla presenza di un'equivalente copertura regionale non è adeguata a rispondere alle esigenze degli enti locali e delle imprese.

Da un'indagine dell'Anci, emerge, infatti, che al 30 aprile 2009, data entro la quale gli enti locali avrebbero dovuto comunicare alla regione l'ammontare dei pagamenti che intendono effettuare nel corso dell'anno, solo 180 comuni, rispetto agli oltre 2000 soggetti al Patto, si troverebbero in accordo con la rispettiva regione per derogare al Patto utilizzando i propri residui.

*A fronte di **15 miliardi di residui passivi utilizzabili**, secondo le stime dell'Anci al momento risulterebbero effettivamente impiegabili solo 912 milioni di euro.*

Alla luce di questi numeri e soprattutto in questo momento in cui è strategico dare liquidità al sistema, è necessario un atto di responsabilità da parte del Governo, una risposta concreta alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

I bandi di gara in Piemonte

***Negli ultimi anni il mercato degli appalti pubblici in Piemonte si è notevolmente ridimensionato. Dal 2003 al 2008 il numero dei bandi di gara pubblicati si è dimezzato, passando dai 3.968 avvisi del 2003 ai 1.942 del 2008. Anche l'importo complessivo posto a base d'asta ha subito un forte calo, pari al 66,3% a valori correnti e al 71,8% a valori costanti.** Anche al netto del bando di gara relativo all'Autostrada Asti-Cuneo, bandita nel luglio del 2003 e di importo pari a 1.779 milioni di euro, la contrazione del mercato risulta molto accentuata (-44,9% a valori correnti e -54% a valori costanti).*

***Nel corso del 2008**, contrariamente a quanto accaduto negli anni precedenti, si è registrato un incremento del numero di bandi pubblicati e dell'importo posto in gara in tutte le classi d'importo al di sotto dei 50 milioni di euro, con l'unica eccezione della classe d'importo che raccoglie i bandi compresi fra 500 mila euro e un milione di euro, che ha registrato una stagnazione nel numero di pubblicazioni e un leggero decremento nell'importo posto in gara (-0,8%).*

*L'assenza di bandi di taglio superiore ai 50 milioni di euro ha comportato, però, una **contrazione dell'importo totale posto in gara pari al 9,6%** rispetto al 2007.*

***Nei primi quattro mesi del 2009** si osserva una tendenza in linea con quanto rilevato nella media nazionale: **cregono i bandi di grosso taglio a fronte di una marcata riduzione dei bandi relativi a opere medio - piccole.** La presenza di due bandi relativi a opere di importo superiore ai 100 milioni di euro (fra cui il bando relativo alla realizzazione della Pedemontana Piemontese di importo pari a 782 milioni di euro) comporta una crescita dell'importo com-*

plexivo posto in gara del 175,7% rispetto allo stesso periodo del 2008. Al netto dei due bandi di importo superiore a 100 milioni di euro si evidenzia una riduzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 18,2% del valore posto in gara.

La finanza di progetto nel 2008 ...

In un momento in cui la penuria di risorse pubbliche non consente di avere dei livelli di spesa sufficienti per colmare le carenze infrastrutturali, il ricorso al capitale privato costituisce uno strumento necessario per l'ammodernamento strutturale del territorio.

Il buon andamento del project financing lo dimostra.

Nel 2008 i bandi pubblicati in finanza di progetto sono stati 358, per un importo di 5.494 milioni di euro che rappresenta il 18,8% di tutte le gare per opere pubbliche bandite in Italia nello stesso periodo.

Tale risultato tiene conto delle grandi e grandissime opere bandite in finanza di progetto, al netto delle quali l'incidenza del project financing sui bandi di opere pubbliche scende all'11,1%.

... e nei primi 4 mesi del 2009

I dati dei primi 4 mesi del 2009, confermano la vivacità del mercato.

Tra gennaio ed aprile 2009 sono state pubblicate 119 gare di project financing, per un importo di 1.966 milioni di euro, di cui 1.336 per gare ad iniziativa privata e 630 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

Al netto dei bandi superiori ai 500 milioni di euro (autostrada Cispadana nel 2008 e Pedemontana Piemontese nel 2009), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra un forte incremento (+31%) del valore delle gare.

In particolare, l'aumento maggiore ha riguardato il valore delle gare ad iniziativa privata che, tra gennaio ed aprile 2009, è aumentato del 77,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La nuova procedura in Italia...

Tali risultati appaiono ancor più rilevanti se si considera che nel periodo analizzato le Amministrazioni Pubbliche stavano recependo tutte le novità normative introdotte dal Terzo Decreto Correttivo.

Le nuove regole, oltre a reintrodurre il diritto di prelazione per il promotore, hanno introdotto delle modifiche alla finanza di progetto ad iniziativa privata. In particolare è stata introdotta la procedura unitaria, che consente alle amministrazioni di semplificare la procedura per la realizzazione degli interventi inseriti negli elenchi annuali di programmazione.

Dalla sua entrata in vigore, il 17 ottobre 2008, fino al 30 aprile 2009, sono state bandite 26 gare a fase unitaria per un importo di 1.162 milioni di euro e 10 per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase per 287 milioni di euro.

Tali risultati dimostrano l'evidente preferenza per la gara unica una procedura semplificata e veloce che consente di ridurre i tempi necessari per l'avvio dei lavori.

Il project financing in Piemonte dal 2003 al 2008...

Il Piemonte continua ad essere una tra le regioni più attive per numero di gare bandite in finanza di progetto, anche se il valore non risulta elevato a causa del piccolo taglio che caratterizza la maggior parte dei bandi pubblicati negli anni.

Dal 2003 al 2008 in Piemonte sono state bandite 181 gare in project financing, per un valore complessivo di 2.407 milioni di euro, di cui 261 milioni per gare ad iniziativa privata e 2.146 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

Da sottolineare che, le gare su proposta della stazione appaltante, comprendono il bando in finanza di progetto del 2003 per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, il cui importo elevato, 1.779 milioni di euro, costituisce il 74% del totale delle gare bandite.

La maggior parte delle gare bandite in finanza di progetto nello stesso periodo ha riguardato opere di importo medio – piccolo, inferiore ai 50 milioni di euro.

Solo nel 2003, infatti, la finanza di progetto in Piemonte, grazie alla gara relativa alla Asti-Cuneo, fa registrare un'elevata incidenza rispetto al mercato delle opere pubbliche pari al 41,3% (al netto della Asti-Cuneo l'incidenza è pari al 4,1%).

Negli altri anni la quota di mercato rappresentata dalle gare in finanza di progetto è stata pari al 2,5% nel 2004, al 4,5% nel 2005, all'8,3% nel 2006, al 7,9% nel 2007 e al 6,9% nel 2008.

...e nei primi 4 mesi del 2009

I dati relativi ai primi 4 mesi del 2009 confermano quanto registrato per gli anni precedenti.

Al netto della gara per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln di euro), sono state pubblicate 7 gare, per un valore di 16 milioni di euro, in linea con i risultati dello stesso periodo dell'anno precedente.

Anche l'incidenza del project financing sul totale delle gare in opere pubbliche bandite in Piemonte tra gennaio ed aprile 2009, rimane bassa (3,1%), se non si considera la maxi gara prima ricordata.

La nuova procedura in Piemonte

In merito all'applicazione della nuova procedura si evidenzia che in Piemonte, tra ottobre 2008 e aprile 2009, sono state pubblicate 3 gare a fase unitaria, tra cui è compresa la maxi-gara per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Piemontese.

Da sottolineare la presenza di un avviso indicativo pubblicato dopo l'entrata in vigore del Terzo Decreto Correttivo (17 Ottobre 2008), nonostante le nuove regole non prevedano più tale tipologia di gara.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

Consuntivi 2008

Secondo l'ANCE nel 2008 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà) sono ammontati, a livello nazionale, a 154.023 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si rileva un incremento dell'1,2% in valore (+4,8% nel 2007) che, depurato della dinamica inflativa settoriale, stimata pari al 3,6%, sottintende una flessione del 2,3% in termini reali (+ 1,1% nel 2007).

Il settore, dopo 9 anni di ininterrotta crescita, entra nel 2008 in una fase recessiva le cui dimensione e durata risultano, allo stato attuale, di difficile valutazione. E' venuto meno nell'anno il dinamismo della produzione abitativa, che ha trainato fino al 2007 lo sviluppo del settore, compensando negli anni più recenti i minori volumi di attività dei comparti delle costruzioni non residenziali. Il ridimensionamento della edilizia residenziale è un evento già atteso dagli operatori in quanto riconducibile alle mutate condizioni del mercato immobiliare; l'entità e la velocità con le quali si sta manifestando non è imputabile solo a fattori ciclici ma sconta l'effetto catalizzatore rappresentato dalle distorsioni che la crisi dei mercati finanziari sta producendo sull'economia reale: le famiglie vedono ridursi nel 2008 i loro redditi di circa mezzo punto percentuale in termini reali scontando, così, la prima variazione negativa da quasi un decennio, mentre la loro ricchezza finanziaria netta si contrae di circa 320 miliardi di euro (-11,1%) per effetto dalla perdita di valore dei titoli azionari.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*) IN PIEMONTE

	Anno 2006 (milioni di euro)	Anno 2007		Anno 2008(*)			Anno 2009(**)			Anno 2009(***)			
		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente	
			in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità
Abitazioni	6.151	6.506	5,8	2,1	6.652	2,2	-1,4	6.336	-4,8	-7,5	6.636	-0,2	-3,1
.nuove costruzioni	2.515	2.645	5,2	1,5	2.688	1,6	-2,0	2.425	-9,8	-12,4	--	--	--
.manutenzioni straordinarie e recupero	3.636	3.861	6,2	2,5	3.964	2,7	-1,0	3.911	-1,3	-4,2	--	--	--
Costruzioni non residenziali private	2.724	2.831	3,9	0,3	2.945	4,0	0,5	2.797	-5,0	-7,8	2.797	-5,0	-7,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.225	2.250	1,1	-2,4	2.161	-4,0	-7,2	2.023	-6,4	-9,1	2.023	-6,4	-9,1
Totale investimenti in costruzioni	11.100	11.587	4,4	0,8	11.758	1,5	-2,1	11.156	-5,1	-7,9	11.456	-2,6	-5,4

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance Piemonte

(**) Previsioni Ance Piemonte

(***) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Fonte: Ance Piemonte

In Piemonte gli investimenti in costruzioni sono risultati pari a 11.758 milioni di euro (7,6% del totale nazionale): rispetto al 2007 si evidenziano un incremento in valore (+1,5%) e una flessione del **2,1% in quantità** (+0,8% nel 2007).

Le stime a consuntivo sulla dinamica degli investimenti in costruzioni in Piemonte nello scorso anno rivedono al ribasso le previsioni rilasciate nel precedente Osservatorio del giugno 2008. Secondo le aspettative formulate a suo tempo dalla base imprenditoriale gli investimenti in costruzioni in Piemonte avrebbero dovuto registrare nello scorso anno una sostanziale stazionarietà (+0,1% in termini reali) rispetto ai volumi del 2007. A modificare in così breve tempo il quadro previsionale è risultato determinante l'impatto eccezionalmente negativo che la crisi dei mercati finanziari ha avuto, nella seconda metà dell'anno, sull'economia reale del Paese, accentuandone la dinamica recessiva. I riflessi della recessione economica sul settore delle costruzioni si sono concretizzati attraverso flessioni dei livelli produttivi imputabili al rallentamento delle iniziative in cantiere e al rinvio dei nuovi programmi di investimento.

L'edilizia residenziale

Gli investimenti in abitazioni, pari nel 2008 secondo l'Ance a 83.778 milioni di euro a livello nazionale, crescono nella misura dell'1,5% in valore e si riducono dello 2,1% in termini reali rispetto al 2007, anno nel quale si registrò un incremento quantitativo del 2,0%. La flessione del 2,1% dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi di tassi di decremento del 3,8% per gli investimenti in nuove abitazioni e dello 0,6% per il recupero abitativo.

In **Piemonte** nel 2008 gli investimenti nell'**edilizia abitativa** sono ammontati a 6.652 milioni di euro (7,9% del totale nazionale), registrando **un incremento del 2,2%** in valore e una flessione dell'**1,4% in quantità** (+2,1% nel 2007). Il ridimensionamento quantitativo degli investimenti in abitazioni sintetizza le **perdite produttive (-2,0%) del comparto delle nuove costruzioni** con il più moderato **ridimensionamento dei livelli di attività del recupero abitativo (-1,0%)**.

Nel 2008, secondo l'Ance, gli investimenti in **nuove abitazioni** sono risultati a livello nazionale pari a 39.616 milioni di euro, registrando una riduzione in valore di 95 milioni di euro e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. In termini reali i livelli produttivi risultano inferiori del 3,8% rispetto al 2007, anno in cui si registrò un contenuto incremento quantitativo pari all'1,3%.

Gli investimenti in **nuove abitazioni** ammontano nel 2008 in Piemonte a 2.688 milioni di euro (6,8% del totale nazionale), segnando un **incremento** rispetto all'anno precedente dell'1,6% in valore e una flessione del **2,0% in quantità** (+1,5% nel 2007).

Gli investimenti effettuati a livello nazionale per la **riqualificazione del patrimonio abitativo** sono ammontati nel 2008, secondo l'Ance, a 44.162 milioni di euro. Rispetto al 2007 sono stati destinati a tale impiego 1.319 milioni di euro in più, che equivalgono ad una crescita del 3,1% in valore e ad una riduzione dello 0,6% in termini reali (+2,7% nel 2007).

In Piemonte gli investimenti nel **recupero abitativo** risultano pari nel 2008 a 3.964 milioni di euro (9,0% del totale nazionale), facendo registrare **un incremento** del 2,7% in valore e una flessione **dell' 1,0% in quantità** (+2,5% nel 2007).

Le costruzioni non residenziali

Secondo i consuntivi formulati dall'Ance, gli investimenti in costruzioni non residenziali private e pubbliche ammontano in tutto il territorio nazionale nel 2008 a 70.245 milioni di euro, presentando un incremento dell'1,0% in valore e una flessione del 2,5% in quantità (0,0% nel 2007).

In Piemonte, ove gli investimenti in costruzioni non residenziali si attestano su un valore di 5.106 milioni di euro (7,3% del totale nazionale), a fronte di un irrilevante incremento dei livelli produttivi pari allo 0,5% in termini monetari, si registra una flessione del 3,0% in quantità, che media i risultati conservativi del comparto privato con quelli maggiormente insoddisfacenti del comparto pubblico.

L'edilizia non residenziale privata

Gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano pari a 41.245 milioni di euro nell'intero Paese. A tali impieghi sono stati destinati 1.195 milioni di euro in più rispetto al 2007 (+3,0% in valore). In termini reali le costruzioni non residenziali private registrano una riduzione dei livelli produttivi pari allo 0,5% (+2,8% nel 2007).

In **Piemonte** gli **investimenti privati in costruzioni** non residenziali, pari a 2.945 milioni di euro (7,1% del totale nazionale), risulteranno crescere del 4,0% in valore e dello 0,5% in quantità.

Secondo l'Ance, gli **investimenti pubblici in costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2008 in Italia a 29.000 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si registrano flessioni dell'1,8% del valore e del 5,1% in quantità.

In Piemonte il valore degli investimenti in tale comparto risulta nel 2008 pari a 2.161 milioni di euro (7,5% del totale nazionale), presentando flessioni del 4,0% in termini nominali e **del 7,2% in termini reali**.

Previsioni 2009

Secondo l'Ance gli investimenti in costruzioni ammonteranno a livello nazionale nel 2009 a 141.280 milioni di euro, presentando una flessione pari all'8,3% che, depurata della dinamica inflativa, sottintende una riduzione del 10,9% dei volumi prodotti rispetto ai livelli conseguiti nel 2008.

Tale previsione non prende in esame il contributo che potrà derivare dal piano casa: sulla base della stima ANCE del valore degli interventi attivabili grazie al

provvedimento in questione, pari a circa 38.000 milioni di euro a prezzi dell'anno 2009, si è ipotizzato che circa il 10% possa essere realizzato nell'anno in corso. Includendo l'effetto "piano casa" gli investimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 pari a 145.076 milioni di euro. Le flessioni produttive sarebbero contenute nella misura del 5,8% in valore (-8,3% senza l'effetto piano casa) e dell'8,5% in quantità (-10,9% senza l'effetto piano casa).

In **Piemonte** il valore degli **investimenti in costruzioni** risulterà nel 2009, al netto del piano casa, pari a 11.156 milioni di euro (7,9% del totale nazionale), presentando, rispetto all'anno precedente, flessioni del 5,1% in valore e **del 7,9% in termini reali**.

Il contributo che potrà derivare dal piano casa è stato stimato per il Piemonte con una metodologia analoga a quella utilizzata a livello nazionale che ha valutato in circa 3.000 milioni di euro a prezzi 2009 l'impatto complessivo del provvedimento. Ipotizzando che il 10% di tale importo venga speso nel 2009 il valore degli investimenti in costruzioni in Piemonte potrà assestarsi su un valore di 11.456 milioni di euro, limitando le perdite produttive al 2,6% in valore (-5,1% senza effetto piano casa) e al 5,4% in termini reali (-7,9% senza effetto piano casa).

A livello nazionale gli investimenti in abitazioni valutati al netto degli effetti del piano casa, secondo l'ANCE, risulteranno nel 2009 pari a 76.446 milioni di euro: rispetto al 2008 si registreranno contrazioni dell'8,8% in valore e dell'11,4% in termini reali.

Le iniziative avviate con il piano casa consentiranno di implementare il valore degli investimenti in abitazioni di circa 3.800 milioni di euro a livello nazionale. L'ammontare degli investimenti in abitazioni risulterebbe così pari a 80.242 milioni di euro. Rispetto al 2008 il valore degli investimenti abitativi si ridurrebbe, nei confronti dell'anno precedente, del 4,2% (-8,8% senza l'effetto piano casa) mentre la flessione quantitativa sarebbe limitata al 7,0% (-11,4% senza l'effetto piano casa).

In **Piemonte** il valore degli **investimenti in abitazioni**, pari a 6.336 milioni di euro al netto degli effetti piano-casa (8,3% del totale nazionale), evidenzierà riduzioni pari al 4,8% in valore e al **7,5% in quantità**. Grazie all'apporto del piano casa gli investimenti abitativi in Piemonte potranno incrementarsi di altri 300 milioni di euro: il loro valore ammonterà, quindi, a 6.636 milioni di euro, limitando le perdite produttive allo 0,2% in termini monetari e al 3,1% in quantità.

Al netto del piano casa gli investimenti in nuove abitazioni ammonteranno, secondo l'ANCE, a 33.052 milioni di euro su tutto il territorio nazionale, registrando decrementi pari al 16,6% in valore e al 19,0% in termini reali.

In Piemonte gli investimenti in **nuove abitazioni** risulteranno, al netto del piano casa, pari a 2.425 milioni di euro (7,3% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 9,8% in valore e **del 12,4% in quantità**.

Nel 2009, secondo l'ANCE, gli investimenti nel **recupero abitativo** a livello nazionale ammontano a 43.394 milioni di euro e presenteranno ridimensionamenti pari all'1,7% in valore e al 4,6% in termini reali.

In Piemonte il valore atteso degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 3.911 milioni di euro (9,0% del totale nazionale) e registrerà flessioni dell'1,3% in valore e del 4,2% in termini reali.

Gli investimenti nazionali in costruzioni non residenziali, private e pubbliche, risulteranno nel 2009, secondo l'ANCE, pari a 64.834 milioni di euro, evidenziando contrazioni del 7,7% in valore e del 10,4% in termini reali.

Il valore degli investimenti non residenziali atteso in **Piemonte** è pari a 4.820 milioni di euro (7,4% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 5,6% in termini nominali e dell'8,4% in quantità.

Nel 2009 gli investimenti privati in costruzioni non residenziali risulteranno in **Piemonte** pari a 2.797 milioni di euro (7,5% del totale nazionale), sottintendendo riduzioni del 5,0% in termini nominali e del 7,8% in quantità.

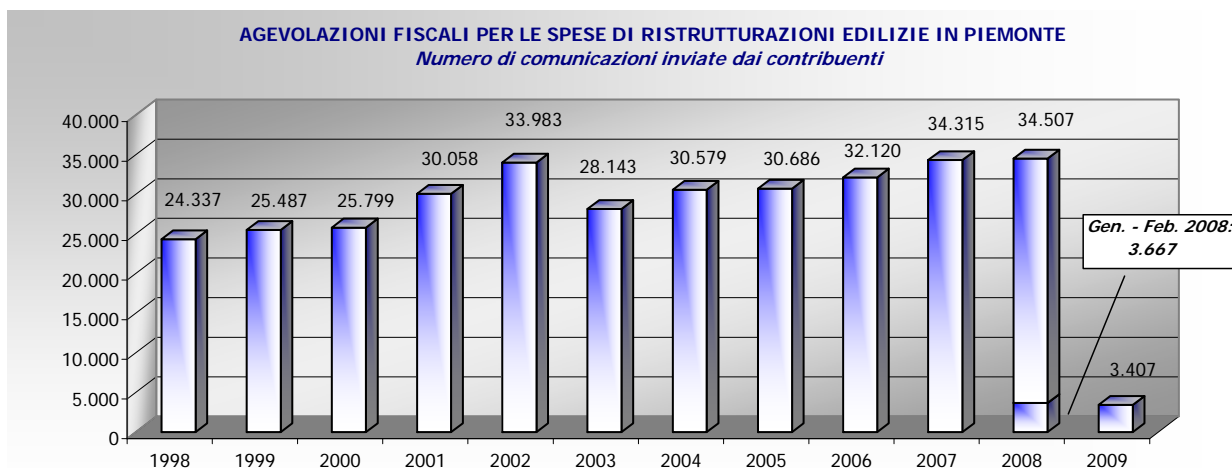
A livello nazionale gli investimenti in tale comparto, valutati in 37.384 milioni di euro, mostreranno contrazioni, rispetto al 2008, del 9,4% in valore e del 12,0% in termini reali.

Gli investimenti nazionali in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2009 a 27.450 milioni di euro e registreranno flessioni pari al 5,3% in valore e all'8,1% in termini reali.

L'evoluzione in **Piemonte** degli investimenti pubblici non residenziali risulterà ancor più negativa. Il valore degli investimenti ammonta a 2.023 milioni di euro (7,4% del totale nazionale), verificando flessioni del 6,4% in termini monetari e del 9,1% in quantità rispetto al 2008.

BOX - LE AGEVOLAZIONI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN PIEMONTE

Nel corso del 2008, secondo il monitoraggio dell'Agenzia delle Entrate, le richieste di agevolazione fiscale per interventi di ristrutturazione edilizia in Piemonte sono state 34.507, con un incremento dello 0,6% rispetto al 2007 (-2,8% per l'Italia). Come si evince dal grafico seguente, il 2008 ha rappresentato l'anno record per numero di domande presentate nella regione da quando l'agevolazione è stata introdotta.



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Nel corso del primo bimestre dell'anno in corso si registra una diminuzione del numero di richieste di detrazione nella regione, superiore a quella che ha caratterizzato, in media, la parte nord - ovest della penisola: nel periodo gennaio - febbraio 2009, infatti, le domande di agevolazione presentate dai contribuenti piemontesi sono state 3.407, il 7,1% in meno rispetto ai primi due mesi del 2008 (in particolare, -17,4% a gennaio e +1,1% a febbraio), a fronte di una lieve riduzione dello 0,7% del Nord - Ovest (+0,2% per l'Italia).

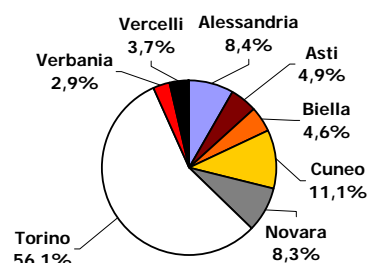
NUMERO DI COMUNICAZIONI PER LA RICHIESTA DI AGEVOLAZIONI FISCALI IN PIEMONTE - dettaglio provinciale

Province	2007	2008	Gen. - Feb. 2009	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
				2007	2008	Gen. - Feb. 2009
Alessandria	3.086	3.025	285	4,7	-2,0	1,1
Asti	1.564	1.643	168	10,9	5,1	7,7
Biella	1.578	1.400	158	0,1	-11,3	13,7
Cuneo	4.205	4.269	377	0,4	1,5	-13,9
Novara	2.574	2.706	282	-3,3	5,1	-6,0
Torino	18.959	19.127	1.912	11,2	0,9	-9,2
Verbania	1.025	1.100	100	7,3	7,3	-16,0
Vercelli	1.324	1.237	125	-0,2	-6,6	-1,6
Piemonte	34.315	34.507	3.407	6,8	0,6	-7,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

Detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia in Piemonte Gennaio - Febbraio 2009

Composizione%



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Il calo del numero di richieste di agevolazione fiscale registrato in Piemonte nel primo bimestre del 2009 (-7,1%) caratterizza buona parte del tessuto provinciale: la flessione più elevata si rileva nella provincia di Verbania (-16,0% rispetto al periodo gennaio - febbraio 2008), seguita da quella di Cuneo (-13,9%). Anche le province di Torino, Novara e Vercelli nel periodo considerato, registrano un livello inferiore di domande presentate rispetto ai primi due mesi del 2008, con riduzioni del 9,2%, del 6,0% e dell'1,6%. Di contro, il numero delle richieste di detrazione cresce (nel periodo gennaio - febbraio 2009) nelle province di Biella (+13,7%), Asti (+7,7%) e Alessandria (+1,7%) rispetto ai livelli registrati nell'analogo periodo dello scorso anno.

Il dettaglio provinciale permette inoltre di rilevare che nella provincia di Torino si concentra oltre la metà (56,1%) del numero totale di domande pervenute a livello regionale. Seguono le province di Cuneo (11,1%), Alessandria (8,4%), Novara (8,3%). Nelle altre province l'uso dell'agevolazione appare più contenuto.

DETRAZIONI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Comunicazioni inviate dai contribuenti

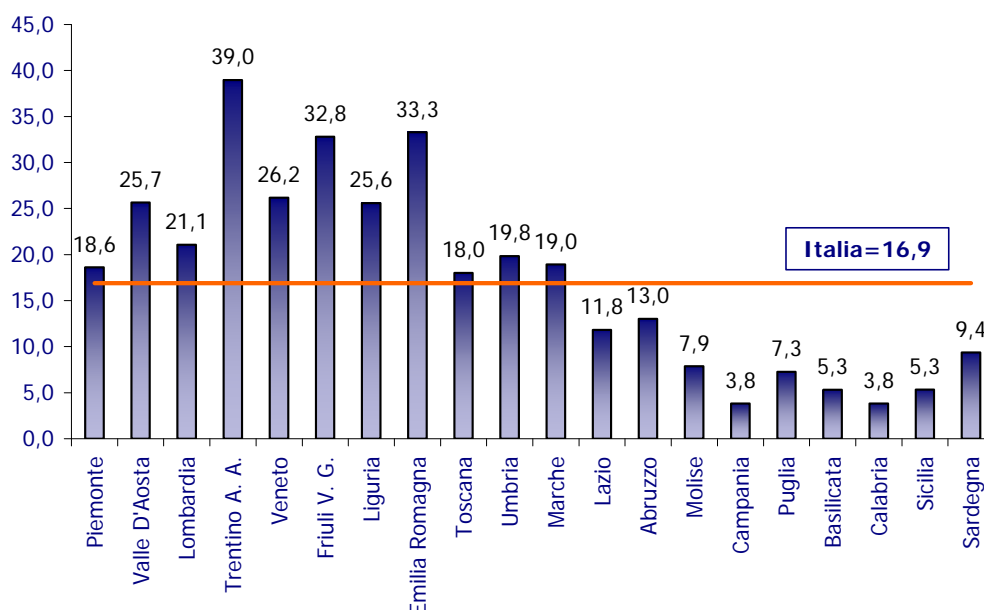
Regione	2006	2007	2008	Gen. - Feb. 2009	Var. % allo stesso periodo dell'anno precedente				
					2005	2006	2007	2008	Gen. - Feb. 2009
Piemonte	32.120	34.315	34.507	3.407	0,3	4,7	6,8	0,6	-7,1
Valle D'Aosta	1.337	1.320	1.200	111	0,9	3,4	-1,3	-9,1	-15,3
Lombardia	81.722	91.724	88.215	9.478	1,6	7,6	12,2	-3,8	1,4
Trentino Alto Adige	14.809	14.261	13.758	1.280	2,5	15,9	-3,7	-3,5	-1,4
Veneto	51.667	51.318	48.563	4.942	-4,6	16,8	-0,7	-5,4	6,6
Friuli Venezia Giulia	18.868	17.254	16.108	1.493	2,8	8,4	-8,6	-6,6	4,4
Liguria	16.058	18.616	18.095	2.343	-2,9	2,4	15,9	-2,8	1,5
Emilia - Romagna	55.044	64.937	62.527	6.223	-3,8	11,4	18,0	-3,7	-3,1
Toscana	22.902	24.562	24.360	2.819	-7,8	9,5	7,2	-0,8	0,2
Umbria	6.049	5.990	5.927	621	6,1	7,5	-1,0	-1,1	4,0
Marche	10.117	11.026	11.896	1.173	2,6	12,7	9,0	7,9	-4,6
Lazio	22.256	23.628	22.343	2.487	-3,4	2,8	6,2	-5,4	-3,7
Abruzzo	5.735	6.126	6.179	627	0,5	1,6	6,8	0,9	4,5
Molise	864	966	864	86	2,8	-8,1	11,8	-10,6	-6,5
Campania	6.465	7.078	7.739	877	-6,9	4,4	9,5	9,3	4,4
Puglia	8.602	10.553	11.465	1.321	-8,2	-1,3	22,7	8,6	12,4
Basilicata	1.004	1.113	1.150	95	-4,3	-4,2	10,9	3,3	-8,7
Calabria	2.242	2.727	2.639	248	-5,5	-11,0	21,6	-3,2	-9,2
Sicilia	7.423	8.978	8.875	1.019	-10,2	-6,2	20,9	-1,1	-7,6
Sardegna	5.800	6.319	5.278	692	-3,9	19,8	8,9	-16,5	12,2
Totale Italia	371.084	402.811	391.688	41.342	-2,0	8,4	8,5	-2,8	0,2
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>271.625</i>	<i>293.745</i>	<i>282.973</i>	<i>29.277</i>	<i>-1,0</i>	<i>9,8</i>	<i>8,1</i>	<i>-3,7</i>	<i>0,1</i>
Nord - Ovest	131.237	145.975	142.017	15.339	0,7	6,2	11,2	-2,7	-0,7
Nord - Est	140.388	147.770	140.956	13.938	-2,6	13,4	5,3	-4,6	1,1
<i>Italia Centrale</i>	<i>61.324</i>	<i>65.206</i>	<i>64.526</i>	<i>7.100</i>	<i>-3,3</i>	<i>7,2</i>	<i>6,3</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,7</i>
<i>Italia Meridionale ed Insulare</i>	<i>38.135</i>	<i>43.860</i>	<i>44.189</i>	<i>4.965</i>	<i>-6,1</i>	<i>0,8</i>	<i>15,0</i>	<i>0,8</i>	<i>3,4</i>

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Dal 1998 a febbraio 2009, in Piemonte, sono state presentate 333.421 domande di agevolazione fiscale, con un incremento medio annuo del 3,6%. Per esprimere il grado di recepimento dello strumento agevolativo si è elaborato un indicatore che mette in relazione il numero di domande di agevolazione fiscale finora presentate nella regione (333.421 dal 1998 a febbraio 2009) allo stock di abitazioni occupate risultante dal Censimento Istat del 2001.

Da tale rapporto emerge che in Piemonte gli interventi di manutenzione e ristrutturazione hanno interessato 18,6 abitazioni su 100, evidenziando un valore superiore alla media nazionale pari a 16,9.

GRADO DI UTILIZZO DELLO STRUMENTO AGEVOLATIVO PER REGIONE
N.ro di comunicazioni di ristrutturazione/abitazioni occupate - %

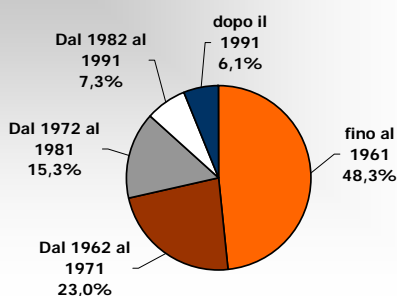


Elaborazione Ance su dati Istat e Agenzia delle Entrate

Nonostante il successo dimostrato dallo strumento agevolativo in oltre dieci anni di applicazione, il mercato potenziale dell'agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie risulta ancora molto ampio, come testimoniano i dati sulla vetustà del patrimonio abitativo.

In Piemonte, secondo l'ultimo censimento Istat (2001), il numero di abitazioni occupate è pari a 1.788.774. Quasi la metà (il 48,3%, ovvero 863.488 abitazioni) è stata edificata prima del 1961; ha, in altri termini, quasi mezzo secolo. Nel corso del decennio successivo (1961 – 1971) sono state costruite 413.250 abitazioni che rappresentano il 23,0% del totale.

Abitazioni occupate in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione in Piemonte - Composizione %



ABITAZIONI OCCUPATE IN EDIFICI A USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE CHE NON HANNO SUBITO INTERVENTI (*) IN PIEMONTE

EPOCA DI COSTRUZIONE	Numero di abitazioni occupate con nessun intervento	Numero totale di abitazioni occupate	% di abitazioni occupate con nessun intervento sul totale abitazioni occupate
Prima del 1919	168.432	347.131	48,5
Dal 1919 al 1945	96.963	207.763	46,7
Dal 1946 al 1961	140.677	308.594	45,6
Dal 1962 al 1971	187.742	413.250	45,4
Dal 1972 al 1981	129.243	272.866	47,4
Dal 1982 al 1991	76.420	130.201	58,7
Dopo il 1991	82.360	108.969	75,6
Totale	881.837	1.788.774	49,3

(*) Interventi di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione.

Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001

Rispetto alla media nazionale, si nota che una maggiore quantità di edifici nella regione è stata costruita nelle epoche più remote: per l'Italia, infatti, la quota di abitazioni occupate costruite prima del 1961 è del 39,4% (contro il 48,3% del Piemonte), mentre nel periodo 1962-71 sono state edificate 4.761.725 abitazioni, il 22,0% del totale. In Piemonte lo stesso dato è leggermente superiore e pari al 23,0%. Ulteriori informazioni utili si possono desumere dal numero di abitazioni occupate, che, sempre secondo la stessa fonte, non hanno subito interventi di manutenzione, risanamento nei dieci anni precedenti il censimento.

In Piemonte, le abitazioni occupate senza alcun intervento di ristrutturazione edilizia risultano essere 881.837, il 49,3% del numero totale delle abitazioni occupate (per l'Italia è il 52,5%). Si tratta certamente di una cifra orientativa, poiché dal 2001 ad oggi alcune di queste abitazioni sono state sicuramente sottoposte ad interventi di ristrutturazione, ma può fornire una indicazione utile per comprendere quanto sia ancora rilevante la dimensione del mercato potenziale dell'agevolazione fiscale.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

Con riferimento all'occupazione nel settore delle costruzioni, i dati Istat di contabilità nazionale relativi al 2008 segnalano **un calo del volume di lavoro (espresso in unità di lavoro a tempo pieno³) nel settore superiore a quello che ha caratterizzato l'insieme dei settori economici.**

Nell'anno considerato, infatti, **le unità di lavoro totali hanno registrato un calo dello 0,6% rispetto al 2007 (-0,1% nell'intero sistema economico)**, sintesi di una diminuzione dello 0,4% delle unità di lavoro dipendenti e di una flessione più marcata di quelle indipendenti (-0,8% rispetto all'anno precedente). **Anche il totale delle ore lavorate nel settore si è ridotto nel corso del 2008, diminuendo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (-0,5% per l'intero sistema economico).**

Il numero di occupati nelle costruzioni in Italia, rilevato dall'Istat attraverso l'indagine sulle forze di lavoro, **risulta ancora in aumento nel 2008, sebbene a tassi più contenuti rispetto al passato**: gli occupati nel settore, pari nel 2008 a circa 1.970.000, hanno registrato, infatti, un lieve incremento dello 0,7% rispetto all'anno precedente (nel 2007 la crescita era stata del 2,9% nel confronto con il 2006), sintesi di un aumento del numero dei lavoratori dipendenti (+1,7%) e di una riduzione degli indipendenti (-1,0%).

L'andamento più favorevole dell'occupazione risultante dall'indagine sulle forze di lavoro rispetto ai dati di contabilità nazionale (+0,7% contro -0,6% nel 2008) è dovuto al diverso campo di osservazione delle due indagini. **La rilevazione sulle forze di lavoro, riferendosi alla sola popolazione residente**, come viene evidenziato nella relazione annuale della Banca d'Italia, *"risente del ritardo con cui vengono registrati nelle anagrafi i lavoratori stranieri. I lavoratori immigrati non residenti già presenti in Italia e occupati nel 2007 sono stati inclusi tra gli occupati di quell'anno nei Conti nazionali, ma non nell'indagine sulle forze di lavoro. Questi lavoratori vengono considerati dall'indagine come nuovi occupati nel 2008, non in quanto abbiano trovato un lavoro nell'anno, ma in quanto solo allora sono entrati nei registri anagrafici."*

L'analisi dell'occupazione riferita ai singoli contesti territoriali per l'anno 2008 e 2009 può essere condotta attualmente solo sulla base delle indicazioni fornite dalla rilevazione sulle forze di lavoro, poiché i dati di contabilità regionali non sono stati ancora resi disponibili dall'Istat per gli anni considerati.

³ L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro, al netto della cassa integrazione. Si riferisce convenzionalmente a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti nazionali. Non è tesa, dunque a rilevare, così come l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di persone fisiche che partecipano al processo produttivo ma alla determinazione della quantità di lavoro impiegata nel processo di creazione del reddito.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - PIEMONTE
migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
1998	79	54	133
1999	72	59	131
2000	78	56	135
2001	85	52	137
2002	83	52	135
2003	79	57	136
2004	74	62	135
2005	73	62	136
2006	73	66	139
2007	76	65	141
2008	80	62	142
<i>I trim.2008</i>	79	66	146
<i>II trim.2008</i>	82	65	147
<i>III trim.2008</i>	81	55	136
<i>IV trim.2008</i>	77	64	141
2009			
<i>I trim.2009</i>	81	73	153
	<i>var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>		
1999	-8,6	9,2	-1,4
2000	8,7	-4,0	3,0
2001	8,2	-8,1	1,4
2002	-2,6	1,1	-1,2
2003	-4,8	9,1	0,6
2004	-6,3	8,2	-0,2
2005	-0,7	1,3	0,2
2006	-0,4	5,7	2,4
2007	3,7	-1,6	1,2
2008	5,5	-3,9	1,2
<i>I trim.2008</i>	16,0	-8,0	3,7
<i>II trim.2008</i>	7,2	4,0	5,8
<i>III trim.2008</i>	4,7	-12,1	-2,7
<i>IV trim.2008</i>	-4,3	1,0	-1,9
2009			
<i>I trim.2009</i>	1,4	9,9	5,3

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente), mentre a partire dai mesi successivi si è registrato un calo di addetti nel settore (-2,7% nel terzo trimestre e -1,9% nel quarto).

A tali risultati hanno diversamente contribuito gli occupati dipendenti e indipendenti: i primi sono cresciuti con soluzione di continuità fino al terzo trimestre del 2008, registrando incrementi, nel confronto con gli stessi periodi dell'anno precedente, del 16,0%, del 7,2% e del 4,7%.

In particolare, secondo quanto risulta dai dati sulle forze di lavoro, **in Piemonte, il settore delle costruzioni, nel 2008, ha dato lavoro in media a 142.000 persone, che rappresentano il 22,5% degli occupati dell'intera industria e il 7,6% degli addetti dell'intero sistema economico regionale** (gli stessi rapporti per l'Italia sono superiori e pari, rispettivamente al 28,3% e all'8,4%).

Nel confronto con l'anno precedente, il numero degli occupati nelle costruzioni in Piemonte ha registrato mediamente, nel 2008, un aumento dell'1,2%. Tale crescita è totalmente ascrivibile ad un andamento favorevole delle posizioni alle dipendenze (+5,5% rispetto al 2007); di contro i lavoratori indipendenti subiscono un calo tendenziale del 3,9%.

L'analisi trimestrale dei dati rivela, tuttavia, che l'andamento dell'occupazione in Piemonte nell'anno considerato è stato tutt'altro che uniforme. La crescita del numero dei lavoratori operanti nel settore delle costruzioni ha, infatti, caratterizzato solo la prima metà del 2008 (+3,7% nel primo trimestre e +5,8% nel secondo

Solo gli ultimi tre mesi dell'anno passato hanno registrato una flessione pari al 4,3%.

Di contro l'andamento del numero dei lavoratori indipendenti nel settore si presenta discontinuo: ai cali di occupazione che hanno caratterizzato il primo e il terzo trimestre del 2008 (-8,0% e -12,1% nel confronto con gli stessi periodi del 2007) si contrappongono gli aumenti del secondo e del quarto trimestre (+4,0% e +1,0%).

Nei primi tre mesi del 2009 gli occupati nelle costruzioni in Piemonte registrano un incremento del 5,3% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno passato, superiore a quello registrato in media nel resto del Paese (+1,7%).

La crescita concerne i lavoratori dipendenti, che aumentano dell'1,4%, ma soprattutto gli indipendenti (+9,9% rispetto al primo trimestre 2008).

OCCUPATI TOTALI NELLE COSTRUZIONI

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	I trim. 2009	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
					2007	2008	I trim.2009
Piemonte	139	141	142	153	1,2	1,2	5,3
Totale Italia	1.900	1.955	1.970	1.947	2,9	0,7	1,7
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>914</i>	<i>920</i>	<i>950</i>	<i>933</i>	<i>0,7</i>	<i>3,2</i>	<i>2,4</i>
Nord - Ovest	524	516	539	547	-1,5	4,5	5,8
Nord - Est	390	404	411	386	3,5	1,6	-2,1
<i>Italia Centrale</i>	<i>358</i>	<i>387</i>	<i>383</i>	<i>402</i>	<i>8,2</i>	<i>-1,1</i>	<i>10,3</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>628</i>	<i>648</i>	<i>637</i>	<i>612</i>	<i>3,1</i>	<i>-1,7</i>	<i>-4,3</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	I trim. 2009	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
					2007	2008	I trim.2009
Piemonte	73	76	80	81	3,7	5,5	1,4
Totale Italia	1.189	1.229	1.250	1.206	3,4	1,7	1,2
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>533</i>	<i>529</i>	<i>553</i>	<i>538</i>	<i>-0,7</i>	<i>4,5</i>	<i>3,0</i>
Nord - Ovest	310	300	314	313	-3,3	4,7	7,3
Nord - Est	223	229	239	225	2,9	4,3	-2,5
<i>Italia Centrale</i>	<i>217</i>	<i>236</i>	<i>233</i>	<i>242</i>	<i>8,6</i>	<i>-1,3</i>	<i>14,9</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>438</i>	<i>463</i>	<i>464</i>	<i>425</i>	<i>5,7</i>	<i>0,1</i>	<i>-7,0</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	I trim. 2009	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
					2007	2008	I trim.2009
Piemonte	66	65	62	73	-1,6	-3,9	9,9
Totale Italia	712	727	720	741	2,1	-1,0	2,4
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>381</i>	<i>391</i>	<i>397</i>	<i>395</i>	<i>2,6</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>
Nord - Ovest	213	216	225	234	1,3	4,2	3,8
Nord - Est	168	175	172	161	4,4	-1,8	-2,1
<i>Italia Centrale</i>	<i>141</i>	<i>151</i>	<i>150</i>	<i>159</i>	<i>7,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>4,0</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>190</i>	<i>184</i>	<i>173</i>	<i>186</i>	<i>-2,9</i>	<i>-6,3</i>	<i>2,7</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

BOX - L'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE

La crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni in Piemonte registrata nel corso del 2008 (+1,2% rispetto all'anno precedente) caratterizza buona parte delle province della regione: l'aumento più elevato si registra nella provincia di Biella, nella quale il numero degli occupati nelle costruzioni cresce, nel 2008, del 24,1% rispetto all'anno precedente. Segue la provincia di Vercelli con un incremento tendenziale del 14,0%. Il numero degli addetti nel settore aumenta anche nelle province di Alessandria (+8,1% rispetto al 2007), Verbania (+6,2%) e Cuneo (sebbene in modo meno marcato: +0,9%). Di contro, il numero dei lavoratori operanti nel settore delle costruzioni in Piemonte si riduce nelle province di Asti (-4,8%), Novara (-4,1%) e Torino (-2,3%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

	Migliaia			Var. % rispetto all'anno precedente			
	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Torino	62	67	65	-8,6	4,2	7,8	-2,3
Vercelli	7	6	7	25,7	-6,1	-6,2	14,0
Novara	16	14	13	26,0	9,7	-16,0	-4,1
Cuneo	24	20	20	15,0	3,8	-17,7	0,9
Asti	8	8	7	11,5	-0,4	-5,5	-4,8
Alessandria	10	13	14	-18,5	-2,4	25,8	8,1
Biella	6	6	8	-7,2	-6,5	13,9	24,1
Verbania	6	7	8	5,4	-5,9	18,8	6,2
Piemonte	139	141	142	0,2	2,4	1,2	1,2
Italia	1.900	1.955	1.970	4,4	-0,6	2,9	0,7

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La suddivisione degli occupati in costruzioni nella regione per posizione nella professione mostra come la crescita del numero dei lavoratori nel settore registrata nel 2008 (+1,2% rispetto all'anno precedente) è attribuibile interamente ad un aumento nel numero dei lavoratori dipendenti (+5,5% nel confronto con il 2007); di contro gli occupati indipendenti subiscono un calo del 3,9% rispetto all'anno precedente.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

	Dipendenti	Indipendenti	Totale
	var. % 2008/2007		
Torino	5,9	-12,3	-2,3
Vercelli	19,8	6,4	14,0
Novara	-7,5	2,2	-4,1
Cuneo	-4,4	4,5	0,9
Asti	-1,8	-8,5	-4,8
Alessandria	15,8	0,6	8,1
Biella	17,4	31,0	24,1
Verbania	17,6	-15,3	6,2
Piemonte	5,5	-3,9	1,2
Italia	1,7	-1,0	0,7

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Così come accade a livello regionale, anche l'incremento degli occupati registrato in provincia di Verbania (+6,2%), risulta dovuto esclusivamente alla componente dei lavoratori dipendenti che aumenta del 17,6% rispetto al 2007, mentre gli indipendenti diminuiscono del 15,3%.

Nelle province di Biella (+24,1%), Vercelli (+14,0%) e Alessandria (+8,1%) la crescita degli occupati nel settore è stata sostenuta, invece, sia dai lavoratori dipendenti che indipendenti: Biella, rispettivamente, +17,4% e +31,0%; Vercelli +19,8% e +6,4%; Alessandria +15,8% e +0,6%.

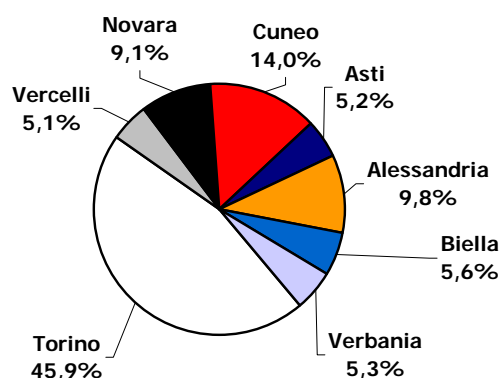
L'aumento moderato del numero di occupati nel settore registrato in provincia di Cuneo (+0,9%) è dovuto esclusivamente ad un incremento dei lavoratori indipendenti (+4,5%); in flessione, di contro, le posizioni alle dipendenze (-4,4%).

Ai cali di occupazione registrati nelle province di Torino (-2,3%), Novara (-4,1%) e Asti (-4,8%) hanno diversamente contribuito sia i lavoratori dipendenti che indipendenti. In provincia di Torino, infatti, si registra nel 2008 una riduzione tendenziale del 12,3% degli occupati indipendenti, non adeguatamente controbilanciata dall'aumento delle posizioni alle dipendenze (+5,9%). Viceversa, nella provincia di Novara gli occupati indipendenti crescono del 2,2%, a fronte di una flessione degli addetti alle dipendenze del 7,5%.

In provincia di Asti, infine, il calo dell'occupazione ha riguardato entrambe le categorie di lavoratori: -1,8% addetti alle dipendenze; -8,5% lavoratori indipendenti.

La disarticolazione per provincia, permette inoltre di evidenziare come la provincia di Torino assorba, nel 2008, il maggior numero degli occupati in costruzioni della regione: rapportando, infatti, gli occupati in costruzioni nella provincia al totale degli addetti nel settore in Piemonte, risulta che il 45,9% della forza lavoro della regione si concentra nella provincia di Torino.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE Anno 2008 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

BOX – L'OCCUPAZIONE STRANIERA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Nel corso degli anni l'impiego di manodopera straniera nel mercato del lavoro italiano risulta sempre più elevato: secondo la rilevazione continua dell'Istat sulle forze di lavoro, **nel 2008, gli occupati stranieri residenti⁴ in Italia sono 1.751.000, il 16,5% in più rispetto al 2007**. La crescita dell'occupazione straniera mostra tassi di sviluppo significativamente superiori rispetto a quelli registrati dagli occupati nel complesso: il numero totale dei lavoratori, infatti, ha registrato nel 2008 un aumento tendenziale più ridotto e pari allo 0,8%. Anche i dati relativi ai primi tre mesi del 2009 confermano tale tendenza: il numero degli occupati stranieri nel primo trimestre dell'anno in corso è cresciuto del 14,6% rispetto allo stesso periodo del 2008; di contro il numero dei lavoratori totali ha registrato una lieve flessione, pari allo 0,9%.

OCCUPATI STRANIERI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA

Settori di attività economica	migliaia					
	2007	2008	I trim.2009	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% I trim.2009/ I trim. 2008
Agricoltura	52	59	64	-0,2	12,4	32,0
Industria in senso stretto	349	407	405	9,3	16,4	15,7
Costruzioni	257	286	288	10,5	11,4	13,2
Totale industria	606	693	693	9,8	14,3	14,6
Totale servizi	844	1.000	985	13,4	18,4	13,6
Totale occupati	1.502	1.751	1.741	11,4	16,5	14,6

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La maggior parte della forza lavoro straniera (il 56,5% del totale) risulta impiegata nel settore dei servizi; seguono l'industria in senso stretto e le costruzioni, rispettivamente, con una quota del 23,3% e del 16,5%. Il restante 3,7% del numero degli occupati stranieri lavora nel settore agricolo.

La crescita dell'occupazione straniera registrata in Italia nel primo trimestre 2009 (+14,6%) è comune a tutti i settori di attività economica. In particolare, nel periodo considerato, **il settore delle costruzioni ha dato lavoro, in media, a 288.000 persone straniere residenti in Italia, registrando un aumento del 13,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente**.

⁴ La popolazione straniera residente in Italia, secondo i dati Istat, risultava pari a 1.990.159 unità alla fine del 2003. Questa cifra alla fine del 2004 risulta accresciuta del 20,7% raggiungendo i 2.402.157 unità. Dagli ultimi dati disponibili relativi a dicembre 2007 la popolazione straniera residente in Italia risulta pari a 3.432.651 e registra un aumento del 16,8% nel confronto con il 2006.

La popolazione straniera di riferimento comprende gli individui regolarmente presenti sul territorio nazionale e residenti in famiglia. A partire dai dati anagrafici, la popolazione impiegata per le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro è ottenuta sottraendo le convivenze (come gli istituti religiosi, di cura, ecc) e la popolazione fino a 14 anni di età. La popolazione di riferimento per le interviste è, quindi, costituita dalle famiglie residenti che vengono selezionate casualmente, secondo un complesso disegno campionario, dalle liste anagrafiche dei comuni. In un anno vengono intervistate poco più di 10.000 famiglie straniere.

OCCUPATI STRANIERI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale
	migliaia		
2005	147	37	184
2006	186	47	232
2007	195	62	257
2008	209	77	286
I trim.2009	212	75	288
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente		
2006	26,3	26,6	26,4
2007	4,9	32,9	10,5
2008	7,4	24,3	11,4
I trim.2009	19,9	-2,1	13,2

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

9,6% degli addetti.

Nel 2007 lo stesso rapporto è aumentato sensibilmente arrivando al 13,1%; la tendenza si conferma anche nei primi tre mesi del 2009, periodo nel quale la quota di stranieri sul totale degli occupati nel settore sale ulteriormente e raggiunge il 14,8%, quasi il doppio di quella riscontrata per l'intero sistema economico (7,6%).

Negli altri settori di attività economica, la presenza di occupati stranieri risulta meno elevata di quella che caratterizza il settore delle costruzioni: in agricoltura la quota di occupati stranieri

residenti sul totale è pari al 7,5%, nei servizi lo stesso rapporto è del 6,4%. Nell'industria in senso stretto l' 8,4% degli occupati è straniero.

La crescita degli occupati stranieri nei primi tre mesi dell'anno in corso è dovuta esclusivamente ad un aumento della componente alle dipendenze (che rappresenta il 73,8% del totale degli occupati stranieri nel settore) che, nel primo trimestre 2009, è aumentata del 19,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una diminuzione del 2,1% degli occupati stranieri indipendenti.

Nel corso degli ultimi anni, la partecipazione straniera al mercato del lavoro in generale, nonché nelle costruzioni, è divenuta sempre più rilevante: nel 2005 gli occupati stranieri nel settore delle costruzioni costituivano il

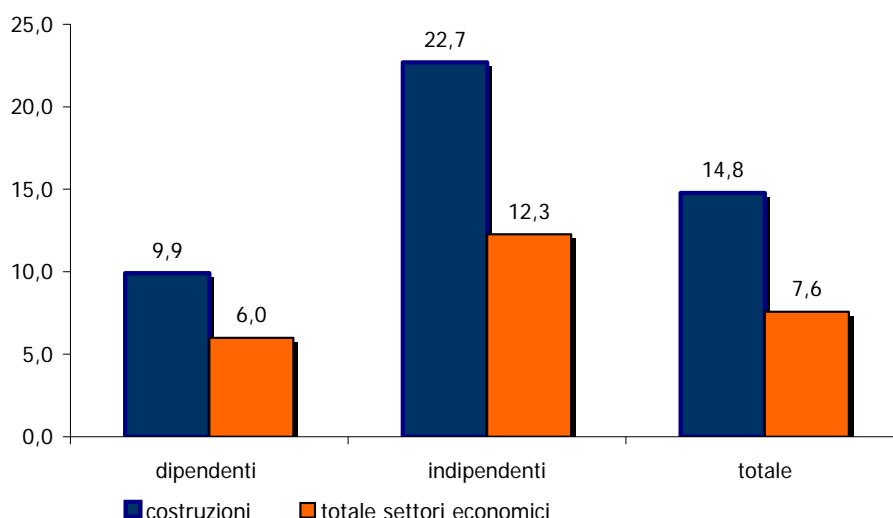
% DI OCCUPATI STRANIERI SUL TOTALE OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - I trim.2009

Settori di attività economica	Occupati stranieri	Occupati totali	% occupati stranieri sul totale occupati
	migliaia		
Agricoltura	64	845	7,5
Industria in senso stretto	405	4.838	8,4
Costruzioni	288	1.947	14,8
Totale industria	693	6.785	10,2
Totale servizi	985	15.336	6,4
Totale occupati	1.741	22.966	7,6

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI STRANIERI IN ITALIA NEL I TRIMESTRE 2009
% occupati stranieri sul totale occupati nelle costruzioni e nell'economia



Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'aumento di occupati stranieri nelle costruzioni registrato nel primo trimestre 2009 (+13,2%) appare generalizzato alle tre principali macroaree territoriali, sebbene con tassi di sviluppo diversi: il Sud, che assorbe circa l'11% del totale degli occupati stranieri nelle costruzioni in Italia, ha registrato l'incremento più elevato, pari al 35,0% rispetto al 2007. Segue l'area centrale, in cui lavora il 30% degli stranieri occupati nelle costruzioni, con una crescita del 23,7%. La parte nord della penisola (poco meno del 60% del totale lavoratori stranieri nel settore) registra un aumento dei lavoratori stranieri del 5,6% rispetto al primo trimestre 2008.

OCCUPATI STRANIERI NELLE COSTRUZIONI PER AREA GEOGRAFICA - Migliaia

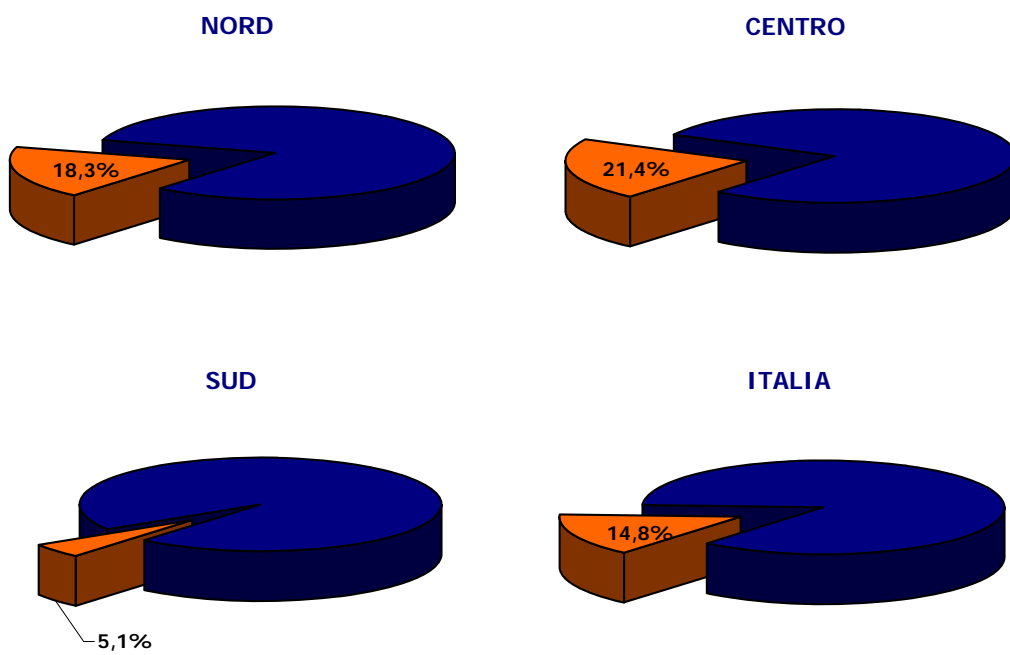
Area geografica	2006	2007	2008	I trim.2009	Var% 2006/2005	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007	Var% I trim.2009/ I trim.2008
Nord	144	153	177	171	18,4	6,5	15,5	5,6
Centro	69	84	86	86	42,6	21,4	2,7	23,7
Sud	19	20	23	31	40,0	1,3	17,0	35,0
Italia	232	257	286	288	26,4	10,5	11,4	13,2

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La ripartizione territoriale consente, inoltre, di evidenziare come la quota di stranieri occupati nelle costruzioni sul totale dei lavoratori nel settore si differenzi notevolmente nelle varie parti della penisola. L'area centrale del Paese mostra l'incidenza più elevata degli occupati stranieri sul relativo numero totale degli addetti in costruzioni: più di un occupato in costruzioni su cinque, nel Centro Italia, infatti, è straniero (21,4% contro il 14,8% di media nazionale). Nell'area settentrionale della penisola lo stesso rapporto è pari al 18,3%, mentre al Sud si riduce al 5,1%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER AREA GEOGRAFICA - I trimestre 2009
Occupati stranieri in costruzioni sul totale occupati in costruzioni (incid.%)



Elaborazione Ance su dati Istat

Andamento dell'occupazione nel 2009: alcune stime – La Banca d'Italia nella relazione annuale, stima che, per il 2009, circa i due quinti delle imprese industriali e dei servizi con almeno venti addetti, procederanno ad un ridimensionamento del personale, attuato attraverso licenziamenti e/o una forte riduzione delle assunzioni. Il ricorso al licenziamento sarà presumibilmente più frequente nelle imprese più piccole, dove anche i dipendenti, oltre ai lavoratori con contratto a termine e parasubordinati, avranno un rischio elevato di perdere il proprio posto di lavoro. **Per il comparto delle costruzioni e delle opere pubbliche, in particolare, sempre secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, si prevede per il 2009 un calo di occupazione in Italia del 4,3% nelle imprese con almeno venti addetti; la flessione raggiungerebbe il 5,2% se si considera la sola classe dimensionale dei 20-49 addetti.**

Anche secondo i primi dati provvisori dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro), il 2009 sarà caratterizzato da un diffuso ridimensionamento delle previsioni occupazionali espresse dagli imprenditori italiani operanti nell'industria e nel terziario. Dai primi risultati, infatti, emerge una certa cautela delle aziende all'inserimento di nuovo personale; la quota di imprese che nell'anno considerato prevede assunzioni è inferiore, infatti, al 20%.

Il saldo occupazionale del 2009 (tasso di entrata meno tasso di uscita⁵), **per la prima volta dopo anni, è negativo, con una contrazione di circa il 2%, ovvero di 220.000 unità.** La negatività del saldo è determinata prevalentemente da una riduzione dei flussi occupazionali in entrata più che da un incremento delle uscite. Tenendo conto del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, non considerata normalmente all'interno dell'indagine, il calo raggiungerebbe il -2,8%/-3%.

L'impatto sull'occupazione sarà più marcato nel settore industriale (-2,5%) che in quello dei servizi (-1,4%). **Il settore delle costruzioni, in particolare, risulta essere sostanzialmente in media con l'industria nel complesso, con un saldo occupazionale negativo pari a -2,6%.**

A livello territoriale, si segnala un calo più modesto, rispetto alla media, nel Nord-Ovest (-1,7%), mentre nelle altre regioni la riduzione dovrebbe attestarsi intorno al 2,0%.

La contrazione dei livelli occupazionali sembra colpire in modo non omogeneo le diverse categorie di lavoratori, evidenziando cali più pronunciati tra gli operai e il personale non qualificato (-2,5%) rispetto a impiegati e dirigenti (-1%). L'indagine, inoltre, sembra confermare una crescita della quota di assunzioni di personale maggiormente qualificato (le cosiddette figure *high skill* - ovvero dirigenti, impiegati a elevata specializzazione, tecnici), nonché degli impiegati e delle professioni commerciali, a fronte di un calo di assunzioni programmate di operai e personale non qualificato.

⁵ Il tasso di entrata/uscita corrisponde al rapporto tra i movimenti occupazionali previsti dalle imprese in entrata/uscita e la consistenza di dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Ciò potrebbe significare che l'investimento in capitale umano viene considerato dalle imprese come un fattore rilevante per fronteggiare la crisi economica. Analizzando le figure professionali in entrata per livello di istruzione emerge, inoltre, che nel 2009 sono aumentate le richieste di personale con titolo universitario o secondario. In discesa, di contro, le assunzioni con il solo obbligo scolastico.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite in Italia. Le analisi realizzate dai principali centri studi sul settore immobiliare residenziale confermano nel primo trimestre del 2009 la contrazione del mercato iniziata nel 2007.

Le politiche di restringimento del credito adottate dal sistema bancario, dovute alla crisi internazionale del settore e le preoccupazioni per il mantenimento del lavoro stanno comportato l'esclusione di una fetta di potenziali investitori e famiglie ad acquistare casa.

Il mercato immobiliare abitativo in Italia, dopo il picco del 2006 (circa 850 mila compravendite), a partire dal 2007 ha iniziato a registrare una riduzione del numero di transazioni (-4,2% rispetto all'anno precedente), che si è accentuata nel 2008.

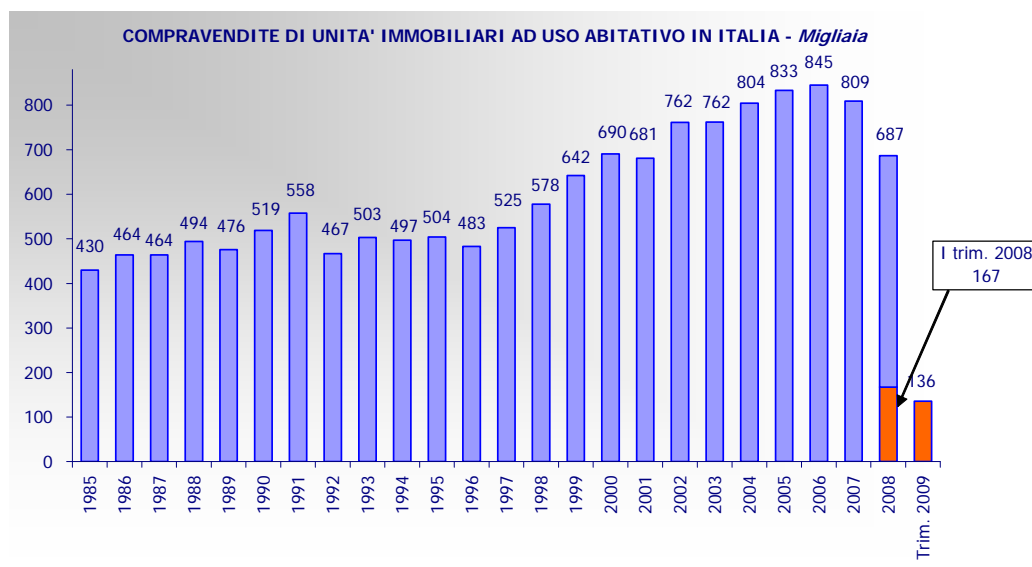
Nel corso del 2008 sono state compravendute circa 687 mila abitazioni (-15,1% nel confronto con il 2007), un risultato che ci riporta ai livelli osservati nel 2001.

Gli ultimi dati dell'Agenzia del Territorio riferiti al primo trimestre 2009 confermano il trend negativo. Il numero di compravendite risulta diminuito in Italia del 18,7% rispetto ai primi tre mesi del 2008.

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim.2009
Comuni capoluogo	230.341	224.640	242.812	235.236	244.635	248.317	245.152	227.538	196.124	40.304
Altri comuni delle province	460.137	456.625	518.710	526.849	559.490	585.033	599.900	581.639	490.463	95.568
Totale province	690.478	681.264	761.522	762.086	804.126	833.350	845.051	809.177	686.587	135.872
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Comuni capoluogo		-2,5	8,1	-3,1	4,0	1,5	-1,3	-7,2	-13,8	-15,8
Altri comuni delle province		-0,8	13,6	1,6	6,2	4,6	2,5	-3,0	-15,7	-19,8
Totale province		-1,3	11,8	0,1	5,5	3,6	1,4	-4,2	-15,1	-18,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Le compravendite in Piemonte. Anche in Piemonte, il mercato immobiliare residenziale evidenzia un andamento negativo, confermando i segnali in tal senso già emersi nel 2007.

Gli ultimi dati dell'Agenzia del Territorio rilevano che il numero di compravendite di abitazioni in Piemonte risulta diminuito del 18,8% nel confronto tra il primo trimestre 2009 e lo stesso periodo dell'anno precedente (-15,7% nel 2007 rispetto al 2006), una flessione in linea con il dato medio dell'Italia.

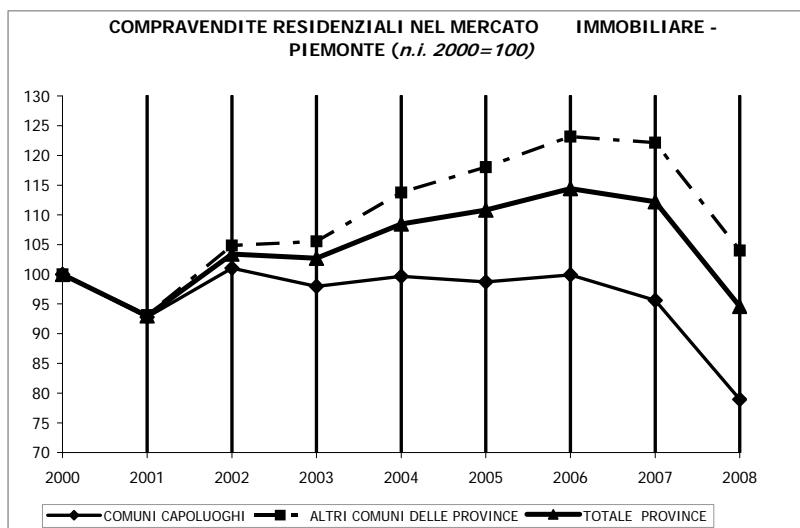
COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - PIEMONTE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim.2009
Comune capoluoghi	23.836	22.121	24.081	23.352	23.756	23.531	23.814	22.787	18.814	3.829
Altri comuni delle province	39.765	37.026	41.689	41.971	45.230	46.938	48.972	48.575	41.351	7.769
Totale province	63.601	59.147	65.770	65.322	68.986	70.468	72.786	71.362	60.165	11.598
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente										
Comune capoluoghi		-7,2	8,9	-3,0	1,7	-0,9	1,2	-4,3	-17,4	-15,4
Altri comuni delle province		-6,9	12,6	0,7	7,8	3,8	4,3	-0,8	-14,9	-20,4
Totale province		-7,0	11,2	-0,7	5,6	2,1	3,3	-2,0	-15,7	-18,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Comuni capoluogo e altri comuni della provincia. La riduzione delle compravendite si verifica sia nei comuni non capoluogo con una flessione del 20,4% nel confronto con il primo trimestre 2008, sia nelle città capoluogo (-15,4%).

La suddivisione delle compravendite residenziali tra comuni capoluogo e altri comuni della provincia, disponibile dal 2000, permette di evidenziare comportamenti differenti. Dai dati dell'Agenzia del Territorio emerge che la quota di transazioni avvenute nel 2000 nei



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

comuni capoluogo era pari al 37,5% del totale degli alloggi compravenduti mentre il restante 62,5% riguardava quelle effettuate negli altri comuni della provincia. Nel corso degli anni il numero delle compravendite residenziali nei comuni minori è progressivamente aumentato, giungendo a rappresentare nel

2008 il 68,7% del totale degli scambi osservati (la quota dei comuni capoluogo scende al 31,3%).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - PIEMONTE

	2000	2007	2008	I Trim.2009
Comuni capoluoghi	23.836	22.787	18.814	3.829
Altri comuni delle province	39.765	48.575	41.351	7.769
Totale province	63.601	71.362	60.165	11.598
Composizione %				
Comuni capoluoghi	37,5	31,9	31,3	33,0
Altri comuni delle province	62,5	68,1	68,7	67,0
Totale province	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

comuni più piccoli, osservata nel periodo 2000-2008, è da ascriverla principalmente all'aumento dei prezzi delle abitazioni, particolarmente significativo nei comuni capoluogo, che ha spinto le famiglie a trovare soluzioni più economiche nei comuni vicini.

Dati provinciali. Disarticolando i dati a livello provinciale si osserva che, nel corso del 2008 (ultimo dato disponibile con il dettaglio provinciale), la riduzione del numero di compravendite di abitazioni risulta generalizzata a tutte le otto province del Piemonte ma con intensità diverse.

Le flessioni più pronunciate si registrano nelle province di Biella (2.149 abitazioni: -23%), di Novara (4.731 abitazioni: -22,4%) e di Asti (2.628 abitazioni: -18%). Anche le restanti cinque province si caratterizzano per una performance negativa: Torino (32.477 abitazioni: -16%), Alessandria (5.877 abitazioni: -15,9%), Verbania (2.225 abitazioni: -13,4%), Vercelli (2.178 abitazioni: -12,2%) e Cuneo (7.900 abitazioni: -7,7%).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - TORINO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	17.104	15.939	17.093	16.345	16.299	16.284	16.739	16.021	12.893
Altri comuni della provincia	18.792	17.099	19.220	19.094	20.937	21.468	22.678	22.648	19.584
Totale provincia	35.896	33.038	36.313	35.438	37.237	37.753	39.417	38.669	32.477
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-6,8	7,2	-4,4	-0,3	-0,1	2,8	-4,3	-19,5
Altri comuni della provincia		-9,0	12,4	-0,7	9,7	2,5	5,6	-0,1	-13,5
Totale provincia		-8,0	9,9	-2,4	5,1	1,4	4,4	-1,9	-16,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Nel primo trimestre 2009, le due ripartizioni territoriali hanno mostrato dinamiche opposte: si è registrato un lieve aumento nella quota di transazioni rilevate nei comuni capoluogo (pari al 33%) a fronte di un lieve riduzione riscontrata negli altri comuni della provincia (67% nel primo trimestre 2009).

La tendenza espansiva delle compravendite nei

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - VERCELLI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	691	592	630	709	722	764	765	672	640
Altri comuni della provincia	1.610	1.585	1.592	1.785	1.956	1.978	1.897	1.809	1.538
Totale provincia	2.301	2.176	2.222	2.494	2.678	2.742	2.661	2.481	2.178
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-14,4	6,5	12,5	1,8	5,9	0,1	-12,0	-4,8
Altri comuni della provincia		-1,6	0,4	12,2	9,6	1,1	-4,1	-4,6	-15,0
Totale provincia		-5,4	2,1	12,2	7,4	2,4	-2,9	-6,8	-12,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - VERBANIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	570	411	496	526	588	519	465	491	380
Altri comuni della provincia	1.752	1.645	2.037	1.870	2.077	2.194	2.100	2.079	1.845
Totale provincia	2.322	2.056	2.533	2.396	2.665	2.712	2.565	2.570	2.225
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-27,9	20,5	6,1	11,8	-11,8	-10,3	5,6	-22,6
Altri comuni della provincia		-6,1	23,8	-8,2	11,1	5,6	-4,3	-1,0	-11,2
Totale provincia		-11,5	23,2	-5,4	11,2	1,8	-5,4	0,2	-13,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - BIELLA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	818	712	953	793	890	841	865	810	543
Altri comuni della provincia	1.766	1.650	1.915	1.925	1.878	2.012	1.951	1.978	1.606
Totale provincia	2.584	2.362	2.868	2.718	2.768	2.852	2.816	2.789	2.149
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-12,9	33,8	-16,8	12,3	-5,6	2,9	-6,4	-33,0
Altri comuni della provincia		-6,6	16,0	0,5	-2,4	7,1	-3,0	1,4	-18,8
Totale provincia		-8,6	21,4	-5,2	1,9	3,0	-1,3	-1,0	-23,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - ASTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	1.067	907	1.050	979	1.115	1.157	1.213	1.140	918
Altri comuni della provincia	1.678	1.596	1.766	1.771	1.886	1.988	2.040	2.064	1.710
Totale provincia	2.745	2.503	2.816	2.750	3.001	3.145	3.253	3.204	2.628
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-15,0	15,9	-6,8	13,9	3,7	4,8	-6,0	-19,5
Altri comuni della provincia		-4,9	10,6	0,3	6,5	5,4	2,6	1,2	-17,2
Totale provincia		-8,8	12,5	-2,3	9,1	4,8	3,4	-1,5	-18,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - ALESSANDRIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	1.226	1.390	1.354	1.540	1.539	1.636	1.506	1.464	1.427
Altri comuni della provincia	4.134	4.453	4.768	5.003	5.184	5.364	5.555	5.526	4.450
Totale provincia	5.360	5.843	6.122	6.543	6.723	7.000	7.062	6.990	5.877
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		13,3	-2,6	13,8	-0,1	6,4	-8,0	-2,8	-2,6
Altri comuni della provincia		7,7	7,1	4,9	3,6	3,5	3,6	-0,5	-19,5
Totale provincia		9,0	4,8	6,9	2,7	4,1	0,9	-1,0	-15,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - CUNEO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	714	653	651	627	637	630	643	622	666
Altri comuni della provincia	6.741	5.812	6.774	6.917	7.551	7.659	8.346	7.941	7.234
Totale provincia	7.455	6.465	7.425	7.544	8.188	8.289	8.990	8.563	7.900
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-8,5	-0,3	-3,7	1,6	-1,1	2,2	-3,4	7,1
Altri comuni della provincia		-13,8	16,6	2,1	9,2	1,4	9,0	-4,9	-8,9
Totale provincia		-13,3	14,9	1,6	8,5	1,2	8,4	-4,7	-7,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

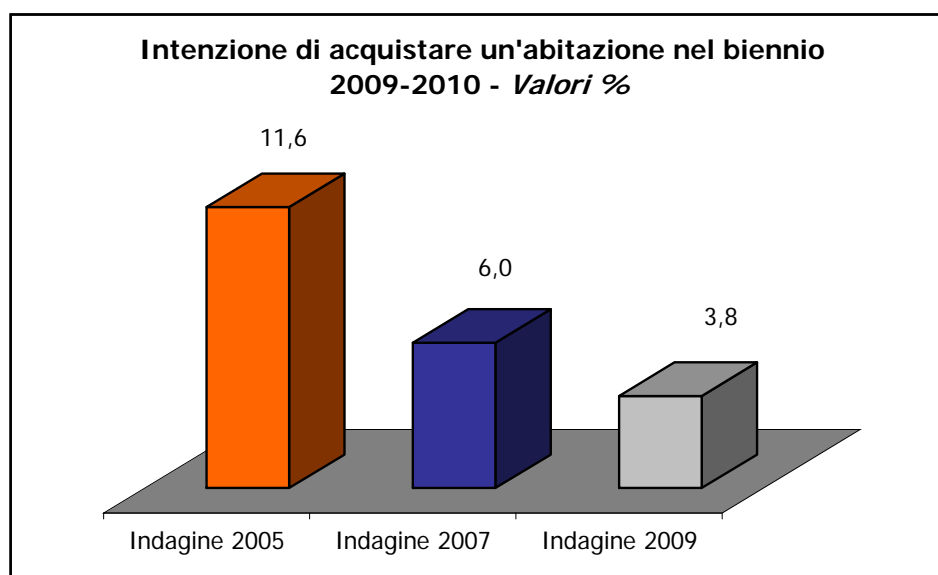
COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - NOVARA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Comune capoluogo	1.647	1.518	1.854	1.833	1.966	1.700	1.619	1.567	1.347
Altri comuni della provincia	3.290	3.186	3.617	3.606	3.760	4.275	4.404	4.530	3.384
Totale provincia	4.937	4.704	5.472	5.439	5.726	5.975	6.023	6.096	4.731
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente									
Comune capoluogo		-7,8	22,2	-1,1	7,3	-13,5	-4,8	-3,2	-14,0
Altri comuni della provincia		-3,2	13,5	-0,3	4,3	13,7	3,0	2,8	-25,3
Totale provincia		-4,7	16,3	-0,6	5,3	4,3	0,8	1,2	-22,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Indagine Tecnoborsa sulle intenzioni delle famiglie di acquistare un'abitazione nelle sei grandi città nel biennio 2009-2010. Tecnoborsa come di consueto, con cadenza biennale, effettua un'indagine presso le famiglie residenti nelle sei grandi città (Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo) per monitorare l'andamento del mercato immobiliare.

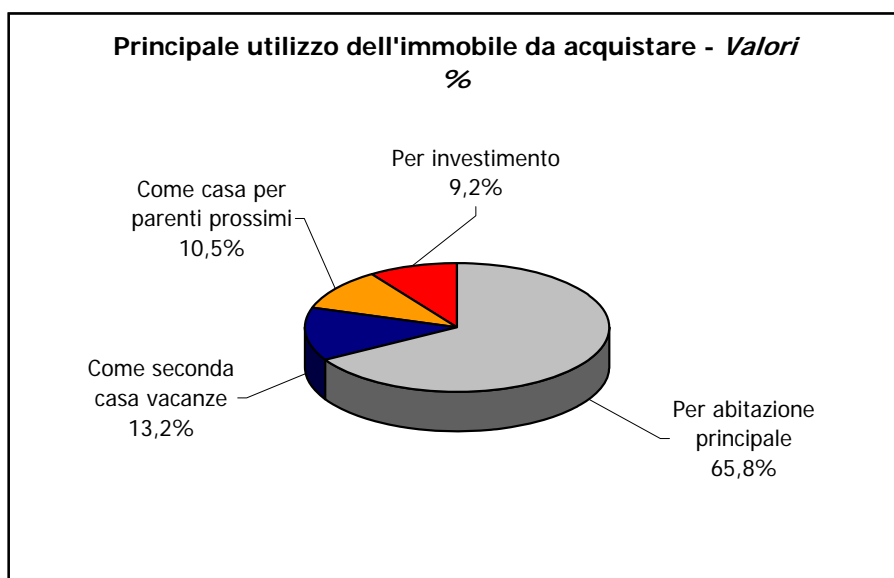
Dai risultati dell'indagine, svolta nei mesi di marzo-aprile 2009, emerge che solo il 3,8% degli intervistati, ossia una famiglia su 26 dichiara di aver intenzione di acquistare un'abitazione nel biennio 2009-2010. Dal confronto con le precedenti indagini, effettuate nel 2007 e nel 2005 sulle sei grandi città, si rileva un significativo calo della quota di chi ha intenzione di comprare un'abitazione. Basti considerare che nell'Indagine del 2007 la stessa intenzione era espressa dal 6% delle famiglie intervistate ossia da una famiglia su 16.



Elaborazione Ance su dati Centro Studi sull'Economia Immobiliare - CSEI Tecnoborsa

Il principale motivo per cui le famiglie residenti nelle sei grandi città acquisterebbero un'abitazione nel prossimo biennio, è costituito dalla necessità di avere una casa propria o per migliorare la propria condizione abitativa (il 65,8% delle famiglie intervistate). Il 13,2% delle famiglie pensano di acquistare un'abitazione come seconda casa per le vacanze, il 10,5% intendono comprare una seconda casa per parenti prossimi ed infine il restante 9,2% pensa all'acquisto per investire il proprio capitale.

Rispetto alle precedenti indagini del 2005 e del 2007 emerge che si è ridotta la quota di coloro che intendono acquistare un'abitazione principale, di contro, è aumentata la quota di coloro che vorrebbero prendere una seconda casa per vacanze o per parenti prossimi ed anche di chi pensa di comprare una seconda casa per investimento.



Elaborazione Ance su dati Centro Studi sull'Economia Immobiliare - CSEI Tecnoborsa

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni. Nel secondo semestre 2008, secondo Nomisma, il mercato immobiliare residenziale ha registrato i primi segni di rallentamento nei valori di scambio. I prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane⁶ mostrano un aumento dell'1,1% in termini nominali nel confronto con il secondo semestre 2007, dopo un primo semestre 2008 che aveva visto crescere i prezzi delle abitazioni del 4,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riferimento alle 13 aree intermedie⁷, nel corso del 2008, i prezzi medi delle abitazioni mostrano, per la prima volta, una flessione del 2,4% in termini nominali nel confronto con il 2007.

⁶ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

⁷ Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

Le difficoltà del mercato immobiliare abitativo si manifestano anche nei tempi di vendita che tendono ad allungarsi (3,4 mesi del 2004 ai circa 6 mesi di oggi) e nella misura dello sconto sui prezzi richiesti dai venditori che tende ad ampliarsi (attualmente pari al 12,5% contro il 10% del 2005).

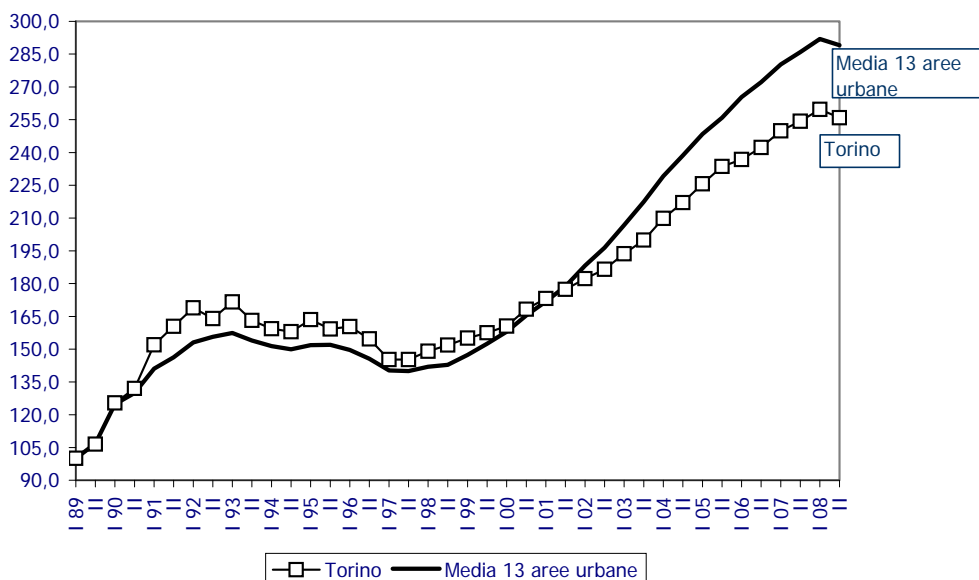
Con riferimento all'area urbana di **Torino**, nel corso del secondo semestre del 2008 si è registrato un rallentamento nel ritmo di crescita dei prezzi degli immobili residenziali, dopo dieci anni di ininterrotta crescita. I prezzi mostrano un lieve aumento dello 0,6% in termini nominali (-2,9% in termini reali), dopo un primo semestre 2008 che aveva visto aumentare i prezzi delle abitazioni del 3,9% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (+0,6% in termini reali).

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE - Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente

	I Sem. 2008	II Sem. 2008	Media 2008
Milano	2,0	-2,2	-0,1
Roma	6,1	2,6	4,4
Napoli	3,8	0,5	2,2
Bologna	2,5	-4,4	-1,0
Torino	3,9	0,6	2,3
Bari	7,7	5,7	6,7
Cagliari	9,1	8,3	8,7
Catania	4,9	2,1	3,5
Firenze	2,4	0,7	1,6
Genova	7,8	5,5	6,7
Padova	4,5	2,4	3,4
Palermo	5,6	4,1	4,8
Venezia città	2,1	-0,7	0,7
Venezia Mestre	2,5	-0,5	1,0
Media 13 aree urbane	4,2	1,1	2,6

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Prezzi medi nominali delle abitazioni (n.i. I sem. 1989=100)



Elaborazione Ance su dati Nomisma

L'area intermedia del Piemonte, rilevata da Nomisma, **Novara** registra, nel corso del 2008, una stazionarietà nell'andamento dei prezzi delle abitazioni (+0,3% in termini nominali nel confronto con il 2007; -1,2% in termini reali rispetto al 2007).

Da un'indagine effettuata da Nomisma sulle motivazioni di acquisto di un'abitazione da parte delle famiglie, a Novara, emerge che il 56,3% delle compravendite è destinato all'acquisto della prima casa, mentre il 25,4% alla sua sostituzione, il 4,4% come seconda casa ed il 14% a titolo di investimento.

Esiste, inoltre, una domanda potenziale di abitazioni ad elevata efficienza energetica che viene stimata intorno al 10% del totale. Gli acquirenti interessati a tali caratteristiche sarebbero disposti a spendere il 7,5% in più del normale prezzo praticato per gli immobili tradizionali.

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI
NELLE 13 AREE INTERMEDIE**
Variazioni % annuali dei prezzi

	2007	2008
Ancona	5,1	-2,9
Bergamo	5,5	-3,4
Brescia	3,4	-4,1
Livorno	6,6	0,2
Messina	6,3	-3,6
Modena	5,7	-4,0
Novara	6,0	0,3
Parma	4,9	-1,3
Perugia	6,1	-2,6
Salerno	7,2	-1,6
Taranto	8,1	-2,4
Trieste	5,5	-2,0
Verona	7,4	-3,0
Media 13 aree intermedie	5,9	-2,4

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Con riferimento all'andamento futuro del comparto abitativo, le opinioni espresse dagli operatori del mercato, sono improntate ad un raffreddamento dei prezzi delle abitazioni.

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

In un periodo di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, le imprese di costruzioni si sono trovate a dover fronteggiare fortissime tensioni che stanno mettendo a dura prova l'equilibrio economico-finanziario delle aziende.

Al grave problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, un fenomeno che ha raggiunto livelli cronici, si è sommato il forte razionamento del credito operato dalle banche con diverse forme verso le imprese del settore.

A livello nazionale, oltre la metà del campione di imprese associate che hanno partecipato all'Indagine rapida Ance giugno 2009 continua a sperimentare crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

La situazione del Piemonte sembra ancor più grave, perché tra settembre 2008 e aprile 2009 si nota un forte peggioramento.

A settembre, infatti, solo il 20,8% delle imprese dichiarava di aver avuto problemi di accesso al credito (contro il 33,3% italiano). Sei mesi dopo, il 50% delle imprese del campione incontra problemi nell'accedere ai finanziamenti. Il peggioramento è, quindi, evidente ed i dati quantitativi confermano la forte restrizione.

RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN PIEMONTE SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO - Val. in %

Domanda 1) Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?	Piemonte		Italia	
	SI	NO	SI	NO
settembre 2008	20,8	79,2	33,3	66,7
dicembre 2008	51,0	49,0	54,4	45,6
aprile 2009	50,0	50,0	51,9	48,1

Domanda 2) In caso di risposta affermativa, come si è manifestata tale maggiore difficoltà? (aprile 2009)	Piemonte		Italia	
	dicembre 2008	aprile 2009	dicembre 2008	aprile 2009
- richiesta maggiori garanzie	37,0	74,2	46,6	58,7
- allungamento tempi di istruttoria	48,1	64,5	56,1	54,8
- richiesta rientro	14,8	19,4	21,7	26,5
- aumento spread	63,0	54,8	54,8	52,3
- minore quota di finanziamento				
sull'importo totale dell'intervento	37,0	54,8	36,7	45,8
- problemi nell'accollo dei mutui agli	-	19,4	-	15,5
- altro	14,8	6,5	11,3	4,5

Domanda 3) Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, la banca ha richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali?	Piemonte		Italia	
	SI	NO	SI	NO
	39,4	60,6	33,2	66,8

Indagne Rapida Ance (giugno 2009)

Anche andando ad analizzare le risposte riguardanti i modi con cui le banche hanno effettuato questo vero e proprio credit crunch, emerge che le imprese si sono trovate di fronte in questi mesi ad un mercato completamente cambiato.

La richiesta di garanzie aggiuntive, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento degli spread applicati, la diminuzione della quota di finanziamento sul

sull'importo totale dell'intervento, la richiesta di rientro dai prestiti già in essere e le difficoltà nell'accollo dei mutui agli acquirenti sono le forme di razionamento più comuni.

Il fenomeno che sta emergendo in maniera preoccupante è il cambiamento unilaterale delle condizioni contrattuali sui finanziamenti in essere da parte delle banche: a livello nazionale ben il 33% del campione, ovvero **un terzo delle imprese, ha dichiarato di aver subito la richiesta di cambiamento delle condizioni previste dal contratto sottoscritto con l'istituto di credito. In Piemonte questo fenomeno è ancora più forte, da momento che il 39% delle imprese denuncia questo comportamento che influisce direttamente sulla redditività degli investimenti.**

In un momento così delicato, per le imprese è difficile cambiare controparte e quindi il più delle volte le aziende devono accettare queste variazioni, essendo assai basso il loro potere contrattuale.

Alcune imprese hanno evidenziato come le banche non solo cambiano le condizioni stabilite al momento della sottoscrizione del contratto ma talvolta propongono nuove forme di indicizzazione dei tassi con modalità molto spesso complesse e non forniscono i dovuti chiarimenti. Sono state proposte clausole di indicizzazione mediante contratti che sembrano avvicinarsi molto ai famosi "derivati" più che a coperture a tasso fisso, come previsto dal contratto originario e richiesto esplicitamente dalle imprese.

Dall'Indagine sta emergendo una maggiore dinamicità delle imprese nella scelta del partner finanziario: la quota di imprese di costruzioni che si rivolge alle banche locali e di credito cooperativo sta aumentando se si paragonano i dati di settembre 2008 (prima dell'acuirsi della crisi) e di aprile 2009.

A livello nazionale diminuisce, invece, la percentuale di aziende che si rivolgono a banche di interesse nazionale (-4,5 punti percentuali) e regionale (-6,2 punti percentuali).

In aumento le imprese che si rivolgono a banche locali (+7,2 punti percentuali) o che ricorrono a finanziamenti erogati da pool di banche di dimensioni diverse.

Le imprese sembrano, quindi, reagire alla situazione cercando di differenziare le fonti di finanziamento, spesso affiancando al partner "storico" un altro player.

In Piemonte aumenta sensibilmente il numero di imprese che richiedono finanziamenti alle banche locali e di credito cooperativo mentre calano i prestiti delle banche di interesse regionale e quelli effettuati in pool da banche di tutti e tre i tipi.

EVOLUZIONE DEI RAPPORTI BANCHE-IMPRESE DI COSTRUZIONI - in %

	Piemonte			Italia		
	set. 2008	apr. 2009	diff.	set. 2008	apr. 2009	diff.
L'impresa intrattiene rapporti:						
- solo con banche di interesse nazionale	52,8	51,9	-0,9	40,0	35,5	-4,5
- solo con banche di interesse regionale	11,3	5,2	-6,1	11,5	5,3	-6,2
- solo con banche locali e di credito cooperativo	1,9	11,7	9,8	3,0	10,3	7,2
- con due tipologie di banche contemporaneamente	24,5	27,3	2,7	33,2	36,8	3,7
- con tutti e tre i tipi di banche contemporaneamente	9,4	3,9	-5,5	12,3	12,1	-0,2
Totale	100,0	100,0		100,0	100,0	

Indagne Rapida Ance (giugno 2009)

Il mercato dei mutui per l'acquisto di immobili in Piemonte

Il mercato dei mutui per l'acquisto di immobili da parte di famiglie consumatrici in Piemonte nel 2008 ha registrato una flessione dell'11%.

In Italia (-10,2%) e nel Nord Ovest (-9,9%) la diminuzione è stata più contenuta.

Importante considerazione da fare riguarda la vivacità che dal 2002 fino al 2007 ha caratterizzato il mercato del credito per l'acquisto di abitazioni: l'importo di nuovi mutui erogati è quasi raddoppiato, passando da 2,6 miliardi di euro nel 2002 ad oltre 4,7 miliardi di euro nel 2007.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTI DI ABITAZIONI IN PIEMONTE

milioni di euro

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Abitazioni famiglie	2.687	3.207	3.730	4.264	4.836	4.735	4.212
Altri immobili diversi da famiglie consumatrici	564	807	843	917	1.069	1.084	955
<i>Variazioni % rispetto all'anno precedente</i>							
	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>	<i>2005/2004</i>	<i>2006/2005</i>	<i>2007/2006</i>	<i>2008/2007</i>	
Abitazioni famiglie	19,3	16,3	14,3	13,4	-2,1	-11,0	
Altri immobili diversi da famiglie consumatrici	43,0	4,5	8,8	16,6	1,4	-11,9	

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Torino ha registrato un calo dell'11% tra il 2007 e il 2008 in tale comparto, rappresentando il 61,2% del totale dei mutui erogati per acquisti di abitazioni nella regione.

Il calo di dimensioni più importanti è stato quello della provincia di Verdelli (-15,6%), seguita dalla provincia di Biella (-14,9%), da Asti (-13,2%) e da Verbanò Cusio Ossola (-13,2%), da Cuneo (-12,7%), e dalla provincia di Alessandria (-5,0%).

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI
ABITAZIONI IN PIEMONTE**

2008		
	Var. % 2008/2007	Incid. % della Provincia sul totale regionale
Torino	-11,0	61,2
Alessandria	-5,0	9,4
Asti	-13,2	3,7
Biella	-14,9	3,2
Cuneo	-12,7	8,7
Novara	-11,5	8,5
Verbania	-13,2	2,3
Vercelli	-15,6	2,9
Totale	-11,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

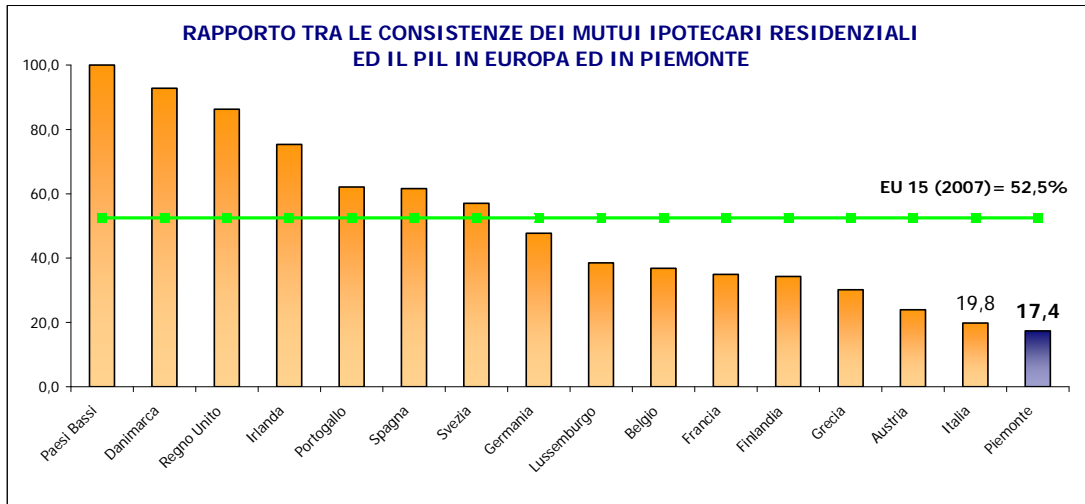
Il calo dei nuovi mutui nel 2008 può essere spiegato con la riduzione della domanda abitativa, dovuta sia alle incertezze delle famiglie sulle disponibilità future, sia alla restrizione generalizzata delle banche collegata alla crisi finanziaria globale.

Per quanto riguarda invece il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di immobili diversi da abitazioni, il dato regionale torna ad essere negativo (-11,9%) dopo anni di aumento.

La provincia di Torino ha registrato un calo di mutui per acquisti di immobili diversi da abitazioni pari al 23,6%, rappresentando dopo Biella (-51,6%) e Asti (-24,7%), la provincia in cui il calo in tale comparto è stato maggiore.

Anche nella provincia di Alessandria si è registrato un calo per questa tipologia di finanziamento (-14,6%), mentre le altre province piemontesi presentano tutte delle variazioni positive (Vercelli 34,6%, Novara 27,7%, Verbania 24,8%, Cuneo 9,4%) (i dati completi a livello provinciale sono alla fine del capitolo).

Banca d'Italia, nella relazione annuale dello scorso maggio, ha sottolineato che la rischiosità delle famiglie è stabile e dall'analisi della distribuzione del debito emerge che la fascia più bassa della popolazione è quella meno indebitata.



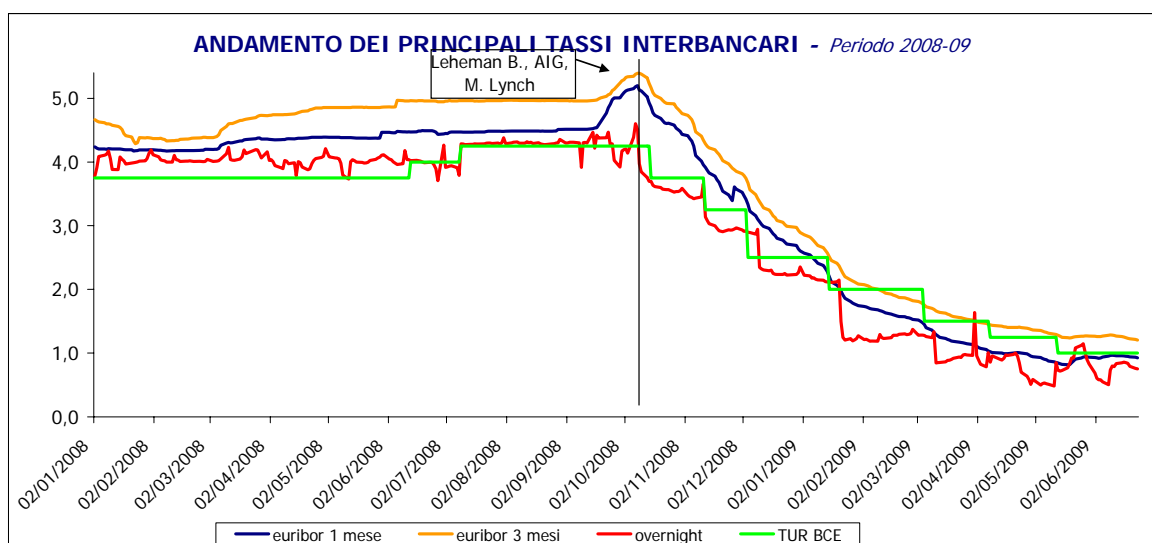
Elaborazione Ance su dati : European Mortgage Federation, Eurostat

L'indebitamento delle famiglie italiane (19,8) per l'acquisto di abitazioni rispetto al Pil è la più bassa d'Europa. Il Piemonte è ad un livello ancora più basso (17,4%).

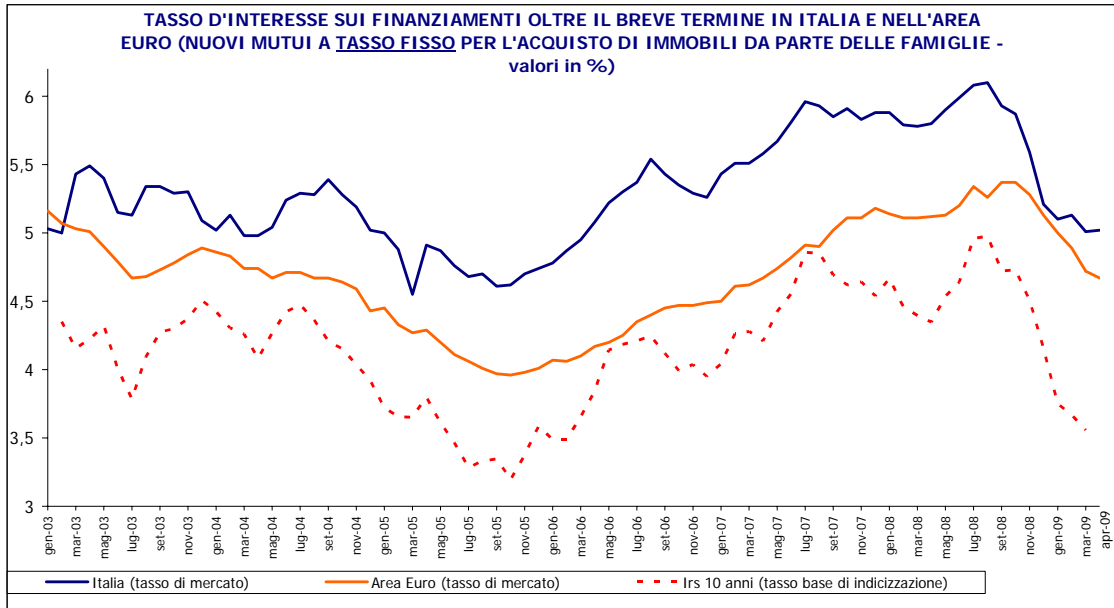
Nonostante ciò, molte banche continuano ad essere restie nel finanziamento delle famiglie. Questo atteggiamento rischia di creare ulteriori problemi al mercato immobiliare perché certamente non favorisce la ripartenza delle compravendite.

Dall'analisi svolta presso le imprese associate, in Piemonte il 17,6% afferma di incontrare problemi nell'accollo dei mutui (un valore maggiore di quello nazionale, pari al 15,5%).

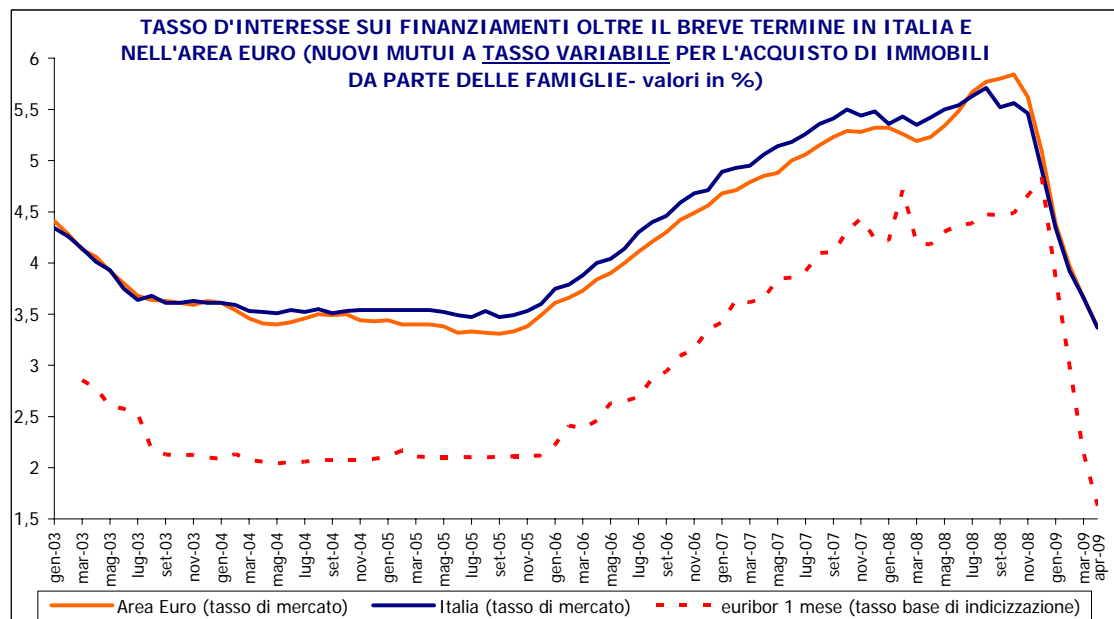
Un altro problema che le famiglie si trovano ad affrontare è dato dall'aumento degli spread richiesti dagli istituti di credito sia per i mutui a tasso fisso, sia per quelli variabili. Da inizio anno il trend dei tassi interbancari è in diminuzione, grazie ai ripetuti interventi della Banca Centrale Europea.



Elaborazione Ance su dati Euribor.org



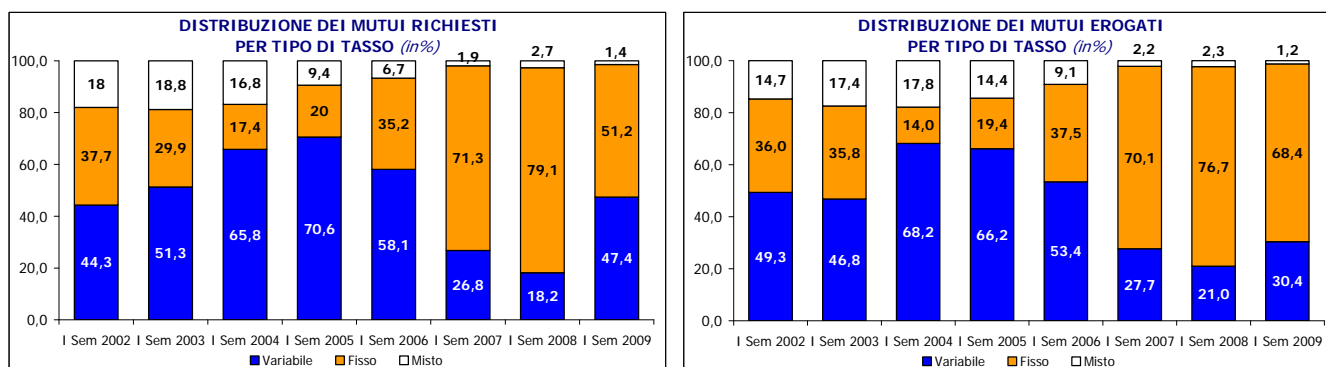
Nonostante ciò, il costo dei mutui cala in maniera meno che proporzionale. Per i mutui a tasso fisso il differenziale tra i prezzi praticati in Italia e nell'Area euro è ripreso a salire (+0,35%) ed è aumentata anche la differenza con l'Irs. Per i finanziamenti a tasso variabile continua ad aumentare il differenziale con l'Euribor.



Questa dinamica del costo del denaro disincentiva le famiglie e le imprese ad indebitarsi con formule di prestito a tasso fisso, le uniche che proteggono i debitori e le stesse banche dall'aumento dei tassi previsto non appena l'economia mondiale ripartirà.

Con spread così elevati, le famiglie sono quasi costrette a chiedere mutui a tasso variabile, dal momento che il livello di questi tassi oggi è più basso dei finanziamenti a tasso fisso⁸.

In questo modo si spiega perché la domanda di mutui a tasso variabile sia così sostenuta nonostante il livello dell'IRS, ovvero del parametro utilizzato per il calcolo del costo dei finanziamenti a tasso fisso, sia a livelli storicamente molto bassi.



Fonte: Mutuonline - aprile 2009

Le aspettative sui tassi d'interesse e sull'inflazione indicano che, non appena vi saranno i primi segnali di ripresa, il costo del denaro subirà un aumento consistente. Incentivare le famiglie a legarsi con contratti a tasso fisso a costi competitivi appare una scelta che può avvantaggiare gli stessi istituti di credito.

Il mercato dei mutui per gli investimenti in costruzioni in Piemonte

Nonostante le strategie messe in campo dalle imprese di costruzioni per bypassare il razionamento, i dati di Banca d'Italia confermano una netta flessione nei finanziamenti a medio-lungo termine al settore delle costruzioni, un vero e proprio duplice credit crunch. Il primo, diretto, costituito da un calo sensibile dei finanziamenti per gli investimenti in costruzioni. Il secondo, di tipo indiretto, rappresentato da una restrizione assai forte nelle erogazioni di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

In Italia il flusso di nuovi mutui per investimenti in costruzioni non residenziali nel 2008 è diminuito del 13,9%, una quota inferiore della riduzione registrata nel Nord Ovest (-15,3%).

Anche in Piemonte nell'ultimo anno si è registrato un forte calo del flusso di **mutui per investimenti in costruzioni nel comparto non residenziale**.

Tra il 2008 e il 2007, il flusso di nuovi finanziamenti è diminuito del 28,9%.

⁸ Un livello più basso del tasso influisce in maniera determinante sul livello della rata (e, dunque, sul parametro di sostenibilità del mutuo utilizzato dalle banche, calcolato sul rapporto tra rata e reddito disponibile della controparte) e sull'importo che può essere preso in prestito.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE
milioni di euro

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Abitazioni	1.127	1.063	1.113	1.287	1.376	1.406	1.381
Non residenziale	748	765	952	1.324	1.517	1.247	887
<i>Variazioni % rispetto all'anno precedente</i>							
	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	
Abitazioni	-5,6	4,6	15,7	6,9	2,2	-1,9	
Non residenziale	2,3	24,4	39,1	14,6	-17,8	-28,9	

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Analizzando l'andamento dei finanziamenti nel periodo 2002-2006, si nota un aumento dei flussi erogati del 102,8%, pari ad un tasso di crescita medio annuo del 19,3%. Dal 2007, però, il trend si è interrotto: nel 2008 sono stati finanziati investimenti per 887 milioni di euro, il 41,5% in meno rispetto al 2006.

Dall'analisi provinciale dei dati emerge che **la contrazione del flusso di mutui del comparto non residenziale ha riguardato tutte le province**, ad eccezione di Novara.

Da sottolineare il calo registrato nel 2008 a Torino, -32,4% rispetto all'anno precedente.

Nonostante il calo, nel capoluogo torinese sono stati sottoscritti 445 milioni di euro per nuovi investimenti in costruzioni in edilizia non residenziale, circa il 50% del totale dei mutui erogati nella Regione.

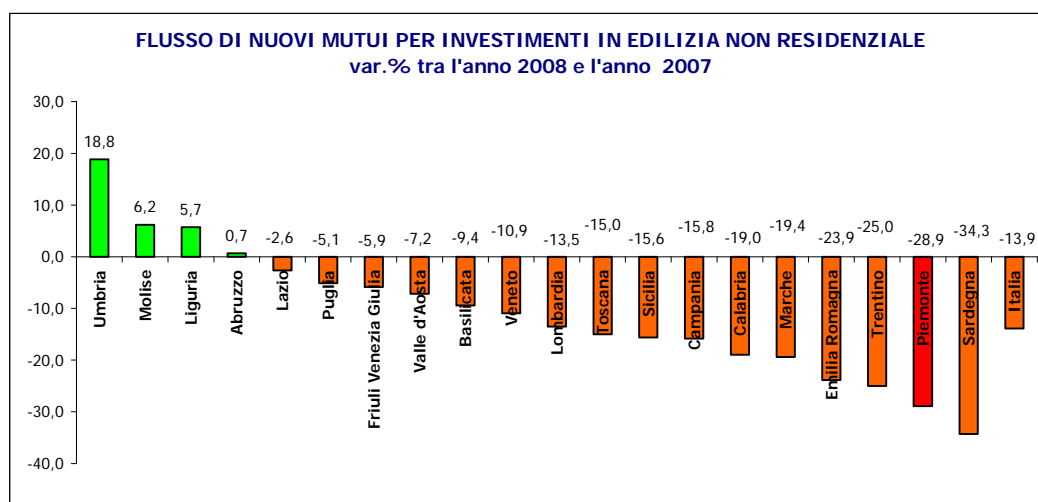
Il calo più significativo è stato registrato nella provincia di Verbania (-65,2%), seguita da Vercelli (-49,1%), Biella (-34,6%), Alessandria (-31,9%), Asti (-23,4%) e Cuneo (-17,6%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE NON RESIDENZIALE

2008		
	Var. % 2008/2007	Incid. % della Provincia sul totale regionale
Torino	-32,4	50,2
Alessandria	-31,9	8,4
Asti	-23,4	5,5
Biella	-34,6	2,9
Cuneo	-17,6	20,3
Novara	2,7	8,8
Verbania	-65,2	1,7
Vercelli	-49,1	2,3
Totale	-28,9	100,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Dal confronto con le altre Regioni emerge che il Piemonte ha registrato il secondo maggior calo nel flusso di erogazione di mutui per investimenti in costruzioni non residenziali, dopo soltanto la Sardegna.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda invece i **mutui per investimenti in costruzioni residenziali**, nel 2008 la flessione della regione Piemonte (-1,9% rispetto al 2007) è stata minore rispetto al dato medio italiano (il calo nazionale, infatti, è stato pari all' 8,7%) e di quello relativo all'intero Nord-Ovest (-4,6%).

Dall'analisi provinciale si ricava una situazione ribaltata rispetto a prima: a Torino, infatti, nel 2008, i mutui per investimenti nel comparto abitativo sono aumentati del 14,8% rispetto al 2007. Le restanti province, ad eccezione di Alessandria (+0,7%), presentano, invece, dati negativi.

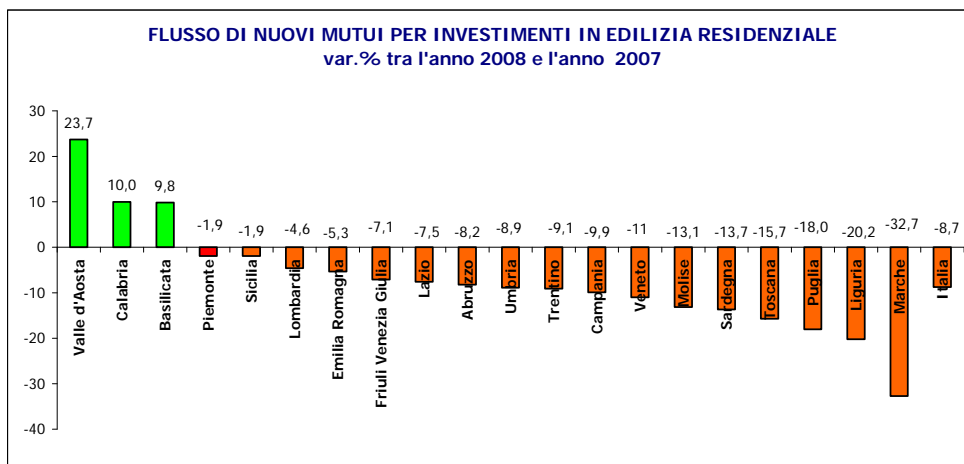
Il calo più ampio si è registrato nella provincia di Verbania (-47,2%), seguita da Biella (-36,2%), da Novara (-26,9%), da Vercelli (-25,5%), da Cuneo (-16,9%) e da Asti (-2,8%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE RESIDENZIALE

2008		
	Var. % 2008/2007	Incid. % della Provincia sul totale regionale
Torino	14,8	57,6
Alessandria	0,7	12,7
Asti	-2,8	4,8
Biella	-36,2	3,2
Cuneo	-16,9	9,7
Novara	-26,9	7,3
Verbania	-47,2	2,1
Vercelli	-25,5	2,6
Totale	-1,8	100,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Dal confronto con le altre regioni italiane, si evince come la riduzione di finanziamenti per costruzioni nel comparto abitativo manifestatasi in Piemonte nel 2008 non sia una delle più preoccupanti del Paese.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Sorprende, però, che il calo dei finanziamenti a media-lunga scadenza sia confinato quasi esclusivamente all'edilizia e che l'aumento degli *spread* sia iniziato ben prima che la qualità del credito peggiorasse.

E' interessante, infatti, tenere presente che la crisi di fiducia tra istituti bancari, che ha provocato un netto rialzo dei tassi interbancari e degli *spread* applicati e difficoltà crescenti nella provvista, soprattutto nel medio-lungo termine, non ha portato ad una paralisi nella erogazione dei finanziamenti oltre il breve termine.

Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione in Piemonte

erogazioni nell'anno in milioni di euro

	2007	2008
Investimenti in costruzioni:		
<i>abitazioni</i>	1.406	1.381
<i>fabbricati non residenziali</i>	1.247	887
<i>genio civile</i>	209	49
Investimenti in macchinari, attrezzature	2.570	3.481
Acquisti abitazioni:		
<i>da parte di famiglie consumatrici</i>	4.735	4.212
<i>da parte di altri soggetti</i>	269	227
Acquisto altri immobili	815	728
Acquisto beni durevoli famiglie	946	1.139
Investimenti finanziari	916	815
Investimenti altre destinazioni	11.856	16.407
TOTALE	24.969	29.326

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Nel 2008 in Piemonte questo tipo di finanziamenti in aggregato è cresciuto del 17,5%. Questo aumento stride in maniera evidente nel confronto con i dati riportati prima riguardanti il finanziamento degli investimenti in costruzioni e i dati relativi agli acquisti di immobili delle famiglie che seguono.

La stessa situazione si è registrata al livello nazionale: nel 2008, infatti, i finanziamenti oltre il breve termine sono aumentati di circa l'11%.

Gli ultimi dati di Banca d'Italia indicano, però, che il valore dei prestiti nel loro complesso concessi alle imprese edili, vale a dire la somma di tutti i tipi finanziamento, a breve ed a medio-lungo termine, sarebbero in crescita.

Una situazione di questo tipo appare essere contraddittoria. Sembrerebbe che le banche preferiscano finanziare, in questa fase congiunturale, le imprese edili con credito a breve termine invece che con finanziamenti pluriennali.

CREDITO ALLE IMPRESE IN PIEMONTE
var. % sui 12 mesi

	<i>dic. 2007</i>	<i>dic. 2008</i>
Industria manifatturiera	3,9	5,8
Costruzioni	12,7	8,7
Servizi	7,3	10,1
Totale	6,7	3,3

Fonte: Banca d'Italia

Una scelta di questo tipo influirebbe negativamente sull'equilibrio economico-finanziario delle imprese sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, si favorirebbe il disequilibrio finanziario dei bilanci delle aziende: si finanzierebbero, infatti, investimenti pluriennali con debito a breve scadenza, peggiorando in questo modo il rating delle imprese.

In secondo luogo, le aziende accederebbero ad una forma di prestito più costosa e meno sicura, perché soggetta a revoca, e quindi si creerebbero ulteriori tensioni finanziarie.

Questa forte restrizione del credito e le distorsioni che gli istituti di credito stanno provocando sono state denunciate anche dal Governatore della Banca d'Italia. Nell'ultima assemblea è stato sottolineato che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze. Va posta un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio-lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria. Nei metodi di valutazione, nelle procedure decisionali delle banche vanno tenute in conto tecnologia, organizzazione, dinamiche dei mercati di riferimento delle imprese".

Ormai è chiaro a tutti che Basilea 2 sia pro-ciclico ed è lapalissiano che si stia verificando una situazione in cui le aspettative si stiano auto-realizzando. Compito delle banche è spezzare questo circolo vizioso che porta a negare il finanziamento alle imprese del settore delle costruzioni perché si teme che siano troppo rischiose. Ma negare linee di credito ad imprese sane che presentano investimenti produttivi vuole dire provocare un'ulteriore diminuzione

della produzione del settore, oltre che negare opportunità di crescita all'economia.

Sarebbe utile che le banche e le imprese facciano proprio il monito del Governatore Draghi: "Le banche italiane non hanno eredità pesanti nei loro bilanci. Utilizzino questo vantaggio nei confronti dei concorrenti per affrontare un presente e un futuro non facili. Valutino il merito di credito dei loro clienti con lungimiranza. Prendano esempio dai banchieri che finanziarono la ricostruzione e la crescita degli anni Cinquanta e Sessanta. Le imprese cerchino di continuare l'opera di razionalizzazione iniziata da pochi anni. Proteggano le professionalità accumulate dai lavoratori, che torneranno preziose in un futuro speriamo non lontano".

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE
NON RESIDENZIALE**

milioni di euro

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Torino	331	360	436	749	808	659	445
Alessandria	85	64	106	117	130	110	75
Asti	40	56	40	60	67	63	48
Biella	17	27	21	23	29	39	25
Cuneo	134	135	191	190	308	218	180
Novara	66	54	96	115	100	76	78
Verbano	33	35	26	31	41	43	15
Vercelli	41	34	36	38	33	40	20
Totale	748	765	952	1.324	1.517	1.247	887
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>							
	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>	<i>2005/2004</i>	<i>2006/2005</i>	<i>2007/2006</i>	<i>2008/2007</i>	
Torino	8,7	21,2	71,7	7,8	-18,5	-32,4	
Alessandria	-25,2	65,6	11,1	10,8	-15,7	-31,9	
Asti	38,7	-28,0	49,9	12,2	-5,9	-23,4	
Biella	56,4	-21,9	10,3	24,7	34,6	-34,6	
Cuneo	0,9	41,2	-0,3	62,4	-29,2	-17,6	
Novara	-18,1	77,0	19,6	-12,8	-24,6	2,7	
Verbano	7,3	-26,3	19,3	33,1	5,5	-65,2	
Vercelli	-16,5	4,7	6,6	-12,9	19,7	-49,1	
Totale	2,3	24,4	39,1	14,6	-17,8	-28,9	

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI IN PIEMONTE

milioni di euro

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Torino	1.695	1.960	2.243	2.541	2.851	2.896	2.579
Alessandria	222	308	349	410	430	418	397
Asti	90	120	150	171	206	177	154
Biella	100	111	133	155	165	158	134
Cuneo	272	305	348	371	522	422	368
Novara	180	248	307	369	402	404	358
Verbano	56	61	79	107	119	113	98
Vercelli	71	94	120	140	140	147	124
Totale	2.687	3.207	3.730	4.264	4.836	4.735	4.212

variazioni % rispetto all'anno precedente

	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>	<i>2005/2004</i>	<i>2006/2005</i>	<i>2007/2006</i>	<i>2008/2007</i>
Torino	15,6	14,5	13,2	12,2	1,6	-11,0
Alessandria	38,6	13,5	17,3	4,9	-2,9	-5,0
Asti	33,7	25,4	13,9	20,3	-14,0	-13,2
Biella	10,8	19,8	16,3	6,6	-4,2	-14,9
Cuneo	12,1	14,1	6,6	40,7	-19,2	-12,7
Novara	37,7	23,8	20,4	8,9	0,5	-11,5
Verbano	7,7	29,7	35,9	11,5	-5,6	-13,2
Vercelli	32,2	27,1	16,9	0,1	4,6	-15,6
Totale	19,3	16,3	14,3	13,4	-2,1	-11,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE
RESIDENZIALE**

milioni di euro

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Torino	443	535	570	627	722	693	795
Alessandria	119	100	101	157	153	174	175
Asti	84	39	54	56	51	68	66
Biella	43	38	68	65	50	69	44
Cuneo	215	118	124	145	165	162	134
Novara	153	158	133	143	152	138	101
Verbano	37	38	26	49	45	54	29
Vercelli	33	36	37	45	36	48	36
Totale	1.127	1.063	1.113	1.287	1.376	1.406	1.381

variazioni % rispetto all'anno precedente

	<i>2003/2002</i>	<i>2004/2003</i>	<i>2005/2004</i>	<i>2006/2005</i>	<i>2007/2006</i>	<i>2008/2007</i>
Torino	20,8	6,5	10,1	15,1	-4,1	14,8
Alessandria	-15,7	0,4	55,4	-2,0	13,3	0,7
Asti	-53,1	38,0	3,8	-10,0	34,1	-2,8
Biella	-9,9	77,7	-4,9	-22,7	37,7	-36,2
Cuneo	-44,8	4,3	17,0	14,4	-2,2	-16,9
Novara	2,9	-15,5	7,3	6,6	-9,4	-26,9
Verbano	2,6	-32,7	92,4	-9,4	21,2	-47,2
Vercelli	8,8	4,0	19,8	-18,8	32,2	-25,5
Totale	-5,6	4,6	15,7	6,9	2,2	-1,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

DINAMICHE DEMOGRAFICHE E POLITICHE URBANE

Città e aspetti demografici

Nella regione Piemonte la popolazione, a fine 2008, ammonta a 4.432.571 persone per un numero di famiglie pari a 1.983.902 (+1% rispetto al 2007 che, in termini assoluti, vuol dire 20.820 nuove famiglie).

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE NEL 2008

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	908.825	1.382.165	2.290.990
Vercelli	47.080	133.031	180.111
Novara	103.602	262.877	366.479
Cuneo	55.201	530.819	586.020
Asti	75.298	144.858	220.156
Alessandria	93.676	345.050	438.726
Biella	45.842	141.472	187.314
Verb-Cus-Ossola	31.134	131.641	162.775
Piemonte	1.360.658	3.071.913	4.432.571

Elaborazione Ance su dati Istat

rispetto ad altre realtà territoriali, anche se negli ultimi due anni si intravedono segnali di miglioramento.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE Variazioni % 2001/1991

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	-10,1	2,0	-3,2
Vercelli	-8,7	-2,0	-3,8
Novara	-0,2	3,7	2,5
Cuneo	-6,2	2,6	1,7
Asti	-3,1	1,7	0,0
Alessandria	-5,9	-4,2	-4,6
Biella	-5,3	-1,0	-2,1
Verb-Cus-Ossola	-1,3	-2,1	-2,0
Piemonte	-8,2	1,0	-2,0

Elaborazione Ance su dati Istat (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni Ottobre 2001)

Nel periodo 2003-2007 il numero di famiglie è passato da 1.889.207 a 1.983.902 (+3,9% contro +6,1% della media Italia).

Secondo le ultime stime dell'Istat, scenario centrale⁹, la popolazione del Piemonte continuerà a crescere, anche se a ritmi decrescenti, arrivando a superare, nel 2015, i 4,5 milioni.

Le dinamiche demografiche appaiono in Piemonte meno accentuate rispetto ad altre realtà territoriali, anche se negli ultimi due anni si intravedono segnali di miglioramento.

Con riguardo alla popolazione, i due periodi considerati hanno andamenti contrari.

Nel periodo 1991-2001, la popolazione è diminuita del 2%, negli anni compresi tra il 2001 ed il 2008 è invece aumentata del 5,2%.

L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+5,0%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+5,3%).

⁹ Le previsioni demografiche elaborate dall'Istat sono articolate secondo tre distinti scenari che si basano su diverse ipotesi evolutive con riguardo a fecondità, sopravvivenza e migratorietà. Lo scenario centrale è quello considerato più "probabile".

Si è, dunque, arrestata la perdita di popolazione registrata nei comuni capoluogo nel decennio 1991-2001 e si mostra, anzi, una dinamica molto sostenuta nel comune capoluogo di Alessandria (+9,7%), seguito da Asti (5,7) e Cuneo (+5,5%).

La dinamica di crescita è particolarmente sostenuta negli altri comuni delle province di Novara (+8,6%) e Torino (+6,3%).

Lo spostamento di popolazione negli "altri comuni della provincia" evidenzia la scelta di molte persone e famiglie di trasferirsi dai comuni capoluogo per trovare un'abitazione a prezzi più accessibili.

Le decisioni di insediamento abitativo sono, inoltre, legate ai collegamenti. In particolare il completamento della

linea AV Torino-Milano, avrà il probabile effetto di un rafforzamento delle aree servite dalle stazioni dell'alta velocità e il rafforzamento dei centri minori (per es. Novara).

POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE
Variazioni % 2008/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	5,1	6,3	5,8
Vercelli	4,5	1,1	2,0
Novara	2,6	8,6	6,8
Cuneo	5,5	5,3	5,3
Asti	5,7	5,7	5,7
Alessandria	9,7	3,8	5,0
Biella	0,6	0,1	0,2
Verb-Cus-Ossola	3,6	2,1	2,4
Piemonte	5,0	5,3	5,2

Elaborazione Ance su dati Istat

INDICATORI DI DINAMICA DELLA POPOLAZIONE - Anni 2005-2008 (per 1.000 residenti)

Anni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso migratorio				Tasso di crescita	
			Interno	Esterno	Altro motivo	Totale	Naturale	Totale
PIEMONTE								
2005	8,6	11,1	0,1	5,1	0,1	5,2	-2,5	2,7
2006	8,7	10,9	0,5	4,3	0	4,8	-2,2	2,6
2007	8,8	10,8	0,4	13,1	0,4	13,1	-2	11,1
2008 (stima)	9	11,1	0,9	9,1	0,6	9,4	-2,1	7,3
LOMBARDIA								
2005	9,8	9,1	1,3	6,7	-0,1	8,0	0,7	8,7
2006	10,0	8,9	1,7	5,6	-1,0	6,3	1,1	7,4
2007	10,0	8,9	1,5	8,2	-0,7	9,0	1,1	10,1
2008 (stima)	10,2	9,1	1,7	8,2	-0,9	9,0	1,0	10,0
VENETO								
2005	9,8	9,1	1,2	6,8	-0,6	7,4	0,7	8,1
2006	9,9	8,9	1,4	5,8	-0,8	6,4	1,0	7,4
2007	9,9	9,1	1,2	10,8	-0,6	11,4	0,8	12,2
2008 (stima)	10	9,2	1,2	10,7	-1,0	10,9	0,8	11,7
EMILIA ROMAGNA								
2005	9,2	11,1	4,3	6,9	-0,7	10,5	-1,9	8,6
2006	9,4	10,8	4,5	5,9	-0,5	9,9	-1,4	8,5
2007	9,5	10,9	3,9	10,8	-0,9	13,8	-1,4	12,4
2008 (stima)	9,7	11	4,6	12,1	-0,7	16,0	-1,3	14,7
NORD								
2005	9,4	8,9	1,6	6,2	0,5	8,3	-0,7	7,6
2006	9,5	8,7	1,9	5,3	-0,7	6,5	-0,4	6,1
2007	9,6	8,7	1,6	9,8	-0,6	10,8	-0,3	10,5
2008 (stima)	9,7		2,0	9,4	-0,8	10,6	-0,4	10,2
ITALIA								
2005	9,5	9,7	0,1	4,4	0,6	5,2	-0,2	5,0
2006	9,5	9,5	0,3	3,7	2,2	6,2	0,0	6,2
2007	9,5	9,6	0,2	8,3	-0,1	8,4	-0,1	8,3
2008 (stima)	9,6	9,7	0,2	7,7	-0,6	7,3	-0,1	7,3

Elaborazione Ance su dati Istat

Al pari a 310.543 individui, pari al 7,1% del totale della popolazione residente (contro il 5,8% per il totale Italia).

Gli indicatori demografici del Piemonte mostrano una regione con un tasso di crescita naturale negativo, al contrario ad esempio della Lombardia e del Veneto che nel 2008 hanno mostrato un saldo positivo.

Diversamente dalle altre regioni analizzate, il Piemonte non attrae flussi interni, e cioè persone provenienti da altre regioni.

Il fattore principale di accrescimento deriva, quindi, dai flussi migratori dall'estero.

Alla fine del 2007, gli stranieri residenti in Piemonte (dati Istat) erano

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PIEMONTE

Province	2005	2006	2007	Var. % 2006/2005	Var. % 2007/2006	% sul totale popolazione residente nel 2007
Torino	118.284	129.533	164.592	9,5	27,1	7,2
Vercelli	8.845	9.431	10.950	6,6	16,1	6,2
Novara	19.574	21.485	25.088	9,8	16,8	6,9
Cuneo	32.930	35.547	42.706	7,9	20,1	7,4
Asti	13.529	14.872	18.334	9,9	23,3	8,4
Alessandria	24.302	26.693	32.153	9,8	20,5	7,4
Biella	8.100	8.321	9.341	2,7	12,3	5,0
Verb-Cus-Ossola	6.047	6.420	7.379	6,2	14,9	4,5
Piemonte	231.611	252.302	310.543	8,9	23,1	7,1

Elaborazione Ance su dati Istat

Rispetto al 2006, gli immigrati residenti sono aumentati del 23,1%.

Il Dossier 2008 Caritas/Migrantes stima a fine 2007 una presenza straniera in Piemonte pari a 352.020 cittadini stranieri, superiori ai residenti rilevati dall'Istat, in quanto la Caritas fa riferimento ai cd. "soggiornanti" che, pur autorizzati a restare in Italia, o non sono interessati a registrarsi perché venuti per brevi periodi, o sono impossibilitati a farlo perché in situazione precaria quanto all'alloggio.

Secondo le stime Caritas/Migrantes, il numero di presenze straniere ha registrato in Piemonte, nel 2007, un incremento pari a +20,2%, contro l'8,1% registrato per l'Italia.

SOGGIORNANTI STRANIERI REGOLARI IN PIEMONTE

Province	2006	2007	Var. % 2007/2006	Comp. % 2007
Torino	157.609	187.761	19,1	53,3
Vercelli	10.421	12.465	19,6	3,5
Novara	23.635	27.558	16,6	7,8
Cuneo	39.343	48.279	22,7	13,7
Asti	17.441	20.567	17,9	5,8
Alessandria	27.304	35.893	31,5	10,2
Biella	10.087	10.978	8,8	3,1
Verb-Cus-Ossola	7.045	8.519	20,9	2,4
Piemonte	292.885	352.020	20,2	100,0

Elaborazione Ance su dati Caritas/Migrantes

(8,4%), Cuneo e Alessandria (7,4%).

La graduale stabilizzazione dei progetti migratori, e la conseguente ricomposizione dei nuclei familiari, pone la necessità di politiche e meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti dei migranti. In tal senso la casa è uno dei temi che devono essere affrontati, in quanto rappresenta un fattore critico per l'integrazione di una persona, un fattore di riconoscimento sociale e di costruzione dell'identità.

Il Piemonte registra, dopo Lombardia e Veneto, una elevata presenza di neo

Si conferma, dunque, un trend crescente della presenza straniera in tutte le province del Piemonte. Torino, Cuneo e Alessandria sono le province con il maggior numero di presenze straniere.

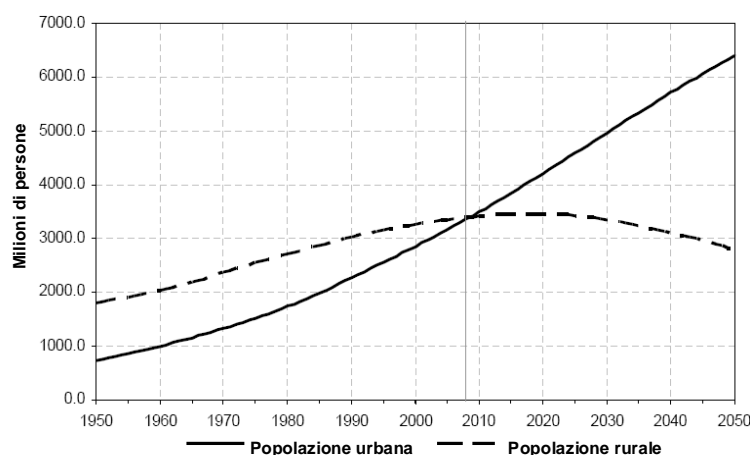
A Torino si concentra il 53,3% della presenza straniera.

Le province con il più elevato rapporto tra immigrati residenti e popolazione sono Asti

proprietari extra comunitari, 16,6% del totale nazionale. Nonostante questo, la casa per molti immigrati rappresenta un costo insostenibile e la crisi economica in corso aumenta il rischio di impoverimento delle famiglie, rendendo difficile sostenere le spese per l'abitazione; per questo è necessario un impegno forte nel garantire l'accesso alla casa per evitare o superare una situazione di disagio e di esclusione abitativa.

Territori, dispersione, mobilità

L'anno 2008 ha segnato una svolta nella storia dell'umanità: per la prima volta è stata raggiunta la soglia emblematica del 50% della popolazione mondiale residente in aree urbane



residente in aree urbane (dati Nazioni Unite - 2007). Il dato è il risultato di un lento processo, la costante crescita delle grandi metropoli mondiali e, soprattutto, delle città medio-piccole, avviato subito dopo la seconda guerra mondiale.

La maggioranza della popolazione urbana vive, a livello mondiale, nelle piccole e medie città. Nel 2005 il 51,5% della popolazione urbana risiede in città con meno di mezzo milione di abitanti.

In Italia, la popolazione che vive nelle zone urbane (classificate come quelle con più di 10.000 ab.) era pari nel 1950 a 25,4 milioni di persone, nel 2010 arriverà a 40,3 milioni e continuerà a crescere fino a 44 milioni nel 2050, pari all'81,2% della popolazione.

Guardando gli ultimi dati Istat, riferiti al 31 dicembre 2007, relativi alla popolazione italiana residente, distribuita per classe di ampiezza demografica dei comuni, si può verificare che, anche in Italia, la popolazione si sta spostando verso i comuni con maggiore ampiezza demografica.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI AMPIEZZA DEI COMUNI

Classe di ampiezza demografica e tipologia del comune	Popolazione residente 2004		Popolazione residente 2007	
	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 1.000	1.105.438	1,9	1.079.328	1,8
1.001-3.000	4.930.944	8,4	4.855.016	8,1
3.001-5.000	4.539.976	7,8	4.455.862	7,5
5.001-10.000	8.330.925	14,3	8.478.836	14,2
10.001-15.000	5.578.472	9,5	5.753.988	9,7
15.001-20.000	3.440.379	5,9	3.546.202	5,9
20.001-50.000	10.442.146	17,9	10.764.407	18,1
50.001-100.000	6.558.933	11,2	6.784.414	11,4
100.001-250.000	4.585.802	7,8	4.835.763	8,1
oltre i 500.000	8.938.133	15,3	9.065.474	15,2
Comuni capoluogo	17.157.791	29,4	17.519.663	29,4
Altri comuni	41.293.357	70,6	42.099.627	70,6
Totale	58.451.148	100,0	59.619.290	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat

La popolazione, infatti, diminuisce nei comuni di ampiezza fino a 10.000 abitanti ed aumenta in quelli più grandi, soprattutto nella classe tra 100.000 e 250.000.

In questi ultimi anni, il crescente aumento dei valori immobiliari ha determinato una evoluzione spaziale che ha visto i residenti spostarsi dalle aree più centrali delle zone urbane verso zone più esterne.

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE PROVINCE DEI GRANDI COMUNI PER TIPOLOGIA DI COMUNE - Var. % 2006/2001

Province	Comune capoluogo	Prima corona	Seconda corona	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	4,2	1,9	6,1	3,9	3,9
Genova	1,0	0,8	1,5	1,8	1,2
Milano	4,0	0,4	3,9	8,2	4,8
Verona	2,9	7,8	11,9	6,0	6,4
Venezia	-0,7	4,5	6,9	-2,3	3,3
Bologna	0,7	4,9	9,9	6,4	4,4
Firenze	3,0	1,8	6,8	2,0	4,0
Roma	6,3	14,1	16,8	5,3	8,3
Napoli	-2,9	1,2	3,9	2,6	0,7
Bari	2,8	3,2	1,9	2,1	2,3
Palermo	-2,8	10,3	5,6	-0,5	0,5
Catania	-3,4	4,6	3,8	5,7	2,2
Messina	-2,6	1,0	1,8	-0,6	-1,2

Elaborazione Ance su dati Istat

(a) Si definiscono comuni della "prima corona" quelli confinanti con il capoluogo; comuni della "seconda corona" quelli confinanti con i comuni della prima corona; altri comuni tutti i restanti comuni della provincia.

sta, appunto, a rappresentare la cd. città diffusa, una città che sconfinando disordinatamente nelle aree limitrofe, una città senza più confini.

E' chiaro che questo determina un aumento degli spostamenti e che la mobilità, considerata l'elevata diffusione degli insediamenti abitativi e produttivi, riguarda zone vaste di territorio, con relazioni e scambi che si intersecano a diversi livelli (dal provinciale all'internazionale).

La frammentazione amministrativa è una delle cause dello sviluppo disordinato. Le istituzioni non sono state capaci di sviluppare una strategia comune dello sviluppo urbanistico, facendo prevalere scelte individuali e, quindi, disorganiche, senza cercare coerenza tra pianificazione urbana e politiche dei trasporti.

Il risultato è che gli spostamenti sul territorio trovano risposta, oggi, soprattutto in una mobilità individuale, legata all'utilizzo delle vetture, che ha raggiunto ormai livelli al limite del congestionamento.

Strategici appaiono, dunque, gli interventi di potenziamento delle reti infrastrutturali, non solo di quelle stradali, per dare una risposta efficiente e sostenibile alla crescente domanda di spostamento, attraverso una adeguata dotazione di reti di trasporto a servizio delle città.

Strategica è, altresì, una programmazione che coordini i diversi livelli degli spostamenti, attraverso una pianificazione che abbia l'obiettivo di ricomporre e ridisegnare il territorio.

Rigenerazione urbana e sviluppo

Torino e le sue politiche urbane dimostrano quanto sia importante definire chiaramente le linee strategiche per lo sviluppo delle città e la necessità di inserire gli interventi di rigenerazione urbana in un processo attentamente

Con riferimento al periodo 2001-2006 la popolazione dei grandi comuni italiani si è spostata, con un travaso di popolazione nella seconda corona.

A Torino la popolazione residente in tali aree è aumentata del 6,1%.

Sempre più spesso ricorre la parola *sprawl* che, letteralmente, significa distendersi in modo scomposto. Il termine

gli interventi di rigenerazione urbana in un processo attentamente pianificato e monitorato.

Nel caso torinese, la riflessione sulla necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, alternativo a quello industriale, che consentisse alla città di riposizionarsi sulla mappa economica europea è iniziata alla fine degli anni '70.

L'idea si è concretizzata a metà degli anni novanta con la definizione di un nuovo Piano Regolatore che comprendeva, in particolare, la realizzazione del Passante Ferroviario ed il recupero dei vuoti urbani lungo la Spina Centrale.

Sulla base di tale Piano sono state attivate una serie di iniziative e riflessioni strategiche che hanno condotto all'approvazione del progetto della Metropolitana, alla creazione di una Agenzia per la promozione turistica della città, alla definizione di un piano strategico condiviso tra attori pubblici e privati, nonché all'attribuzione dei Giochi Olimpici invernali del 2006.

Le ragioni del successo torinese sono da ricercare nella coesione e nella continuità delle politiche urbane messe in atto dagli enti locali che hanno consentito di trarre i maggiori profitti anche dall'evento "*Torino 2006*" le cui realizzazioni, inserite nel progetto globale, hanno avuto un ruolo di catalizzatore del cambiamento.

Tra gli interventi più significativi realizzati negli ultimi anni e funzionali all'attuazione della strategia, quello del recupero dei vuoti urbani lungo la Spina Centrale è sicuramente uno di quelli di maggiore impatto economico sulla città.

Con la realizzazione del Passante Ferroviario si stanno recuperando circa 12 km di viali lungo i quali si interviene su aree industriali dismesse per realizzare un mix di residenze, terziario direzionale, strutture per l'alta formazione e la cultura, centri commerciali e spazi per il verde pubblico.

Si tratta di un'operazione di rigenerazione su una superficie urbana pari a 210 ettari, per un investimento complessivo in costruzioni di 3,5 miliardi di euro, in grado di creare sviluppo anche oltre i confini dell'area interessata dagli interventi. Si stima, infatti, (CERTeT) che il valore aggiunto di tale intervento sia già stato di 6,2 miliardi di euro e che il numero complessivo delle unità di lavoro attivate sia stato pari a 122.000.

LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE

La manovra finanziaria per il 2009

L'analisi del bilancio dello Stato porta a valutare la reale consistenza delle dotazioni disponibili per interventi infrastrutturali in 16.659 milioni di euro per il 2009, che corrisponde ad una riduzione del 14,2% in termini reali rispetto al 2008.

Tale andamento è il risultato della manovra di finanza pubblica per il 2009¹⁰ che ha determinato una consistente riduzione degli stanziamenti a legislazione vigente, operata dal DL 112/2008 (art.60 co.1), che ha previsto un taglio delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero (-8.435 milioni di euro nel 2009, -8.929 nel 2010 e - 15.611 nel 2011).

Successivamente, la preoccupante situazione economica internazionale ha indotto il Governo ad emanare, il 29 novembre 2008, un provvedimento ad hoc (DI 185/2008) contenente misure volte, direttamente ed indirettamente, ad alleviare gli effetti negativi che l'attuale crisi economica provoca sulle famiglie e sull'intera economia.

Tra le misure di tale Decreto (cosiddetto "anticrisi") ve ne sono alcune in materia di finanziamento e riprogrammazione di infrastrutture che, seppur in minima parte, correggono alcune distorsioni procurate dalla Legge Finanziaria 2009.

Nel decreto, infatti, viene disposto lo stanziamento di risorse aggiuntive solo per la prosecuzione delle opere strategiche della Legge Obiettivo, a compensazione del mancato finanziamento del Programma delle opere strategiche nell'ultima Legge Finanziaria per il 2009.

Per la Legge Obiettivo, infatti, sono autorizzati contributi quindicennali di 60 milioni di euro, a decorrere dal 2009, e di 150 milioni di euro dal 2010, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a 2.300 milioni di euro.

Aggiungendo alle risorse del bilancio dello Stato la parte attivabile dalle risorse aggiuntive¹¹ autorizzate dal decreto "anticrisi", i fondi complessivamente destinati alle infrastrutture **nel 2009 ammontano a 16.824 milioni di euro e registrano, rispetto al 2008, una riduzione del 13,4% in termini reali.**

¹⁰ La manovra di finanza pubblica per il 2009 ha visto l'anticipazione nel DL 112 del 25 giugno 2008, convertito con la Legge 6 agosto 2008, n°133, delle misure finalizzate al miglioramento dei conti pubblici e al perseguimento degli obiettivi programmatici del Governo. Di fatto, la Legge Finanziaria 2009 si è limitata a recepire quanto disposto dal ricordato decreto, senza alcuna modifica sostanziale del quadro normativo vigente, a parte proroghe fiscali, interventi relativi a gestioni previdenziali e rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

¹¹ La stima dell'Ance tiene conto dell'attivazione del contributo pluriennale autorizzato nell'anno di riferimento secondo un piano d'ammortamento ai tassi praticati dalla Cassa Depositi e Prestiti. Si stima, inoltre, in analogia con il metodo adottato negli anni precedenti, l'attivazione di tale ammontare in quattro anni, e in quote costanti.

Se invece, agli stanziamenti disposti nel bilancio 2008, si aggiungono gli effetti del cosiddetto "tesoretto", ovvero dell'extragettito fiscale destinato dal DI 159/2007 a misure infrastrutturali, il calo delle risorse disponibili nel 2009 per nuove infrastrutture, rispetto all'anno precedente, raggiunge il 24%.

La riduzione delle risorse destinate a nuove infrastrutture appare preoccupante soprattutto alla luce della grave crisi economico finanziaria in atto rispetto alla quale sarebbero opportune misure anticicliche molto consistenti.

Inoltre, la riduzione delle risorse registrata nel 2009 va ad interrompere quel processo di recupero del livello degli stanziamenti attuato dalle ultime due manovre di finanza pubblica (+27%), dopo la pesante contrazione del triennio 2004-2006 (-49%).

Oltre alla contrazione rispetto al 2008 viene evidenziata la pesante riduzione che emerge dal confronto con le dotazioni finanziarie previste originariamente per il 2009 dalla manovra finanziaria dello scorso anno.

Sul risultato pesano, in maniera rilevante, le forti riduzioni agli stanziamenti per i principali soggetti attuatori.

Per l'**Anas** la Legge Finanziaria 2009 (Legge 203/2008) assegna fondi ordinari per 1.205 contro i 1.560 milioni previsti per l'anno 2009 dalla Legge Finanziaria dello scorso anno, con una riduzione del 22,8% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.

Rispetto alle disponibilità del 2008 (1.560 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 215 milioni di euro del "tesoretto" DI 159/2007) emerge una riduzione complessiva del 22,8% che arriva al 32% se si considera il "tesoretto".

A questa riduzione si aggiungono i mancati introiti dovuti al blocco dell'aumento delle tariffe autostradali, disposto nel decreto anticrisi all'art. 3. La relazione tecnica al decreto stima in 87 milioni di euro le minori entrate per l'Ente.

Inoltre, per l'Ente per le strade si evidenzia la mancata previsione di stanziamento per il 2010 e il 2011, offrendo uno scenario di incertezza in merito alle capacità dell'Ente di dare attuazione al Piano Investimenti Anas 2007-2011.

Per le **Ferrovie dello Stato**, invece, la manovra di finanza pubblica per il 2009 assegna fondi ordinari per 2.363 milioni di euro contro i 3.500 milioni previsti per lo stesso anno dalla precedente Legge Finanziaria (Legge 244/2007), con una riduzione del 32,5% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.

Rispetto al triennio 2009-2011 la Finanziaria per il 2009 ha ridotto di 3.586 milioni di euro le risorse, già stanziata per le Ferrovie dalle precedenti leggi finanziarie e già programmate nell'ambito del Contratto di Programma con RFI 2007-2011 e del relativo Aggiornamento 2008.

Rispetto allo scorso anno (1.776 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 1.035 milioni del "tesoretto" DI 159/2007) si registra una riduzione complessiva del 16%.

Per compensare tale riduzione il decreto anticrisi prevede all'art.25 l'istituzione di un fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello stato, dotato, per l'anno 2009, di 960 milioni di euro.

Secondo le intenzioni del Governo tali risorse verranno destinate prioritariamente all'acquisto di materiale rotabile e non riguarderanno propriamente investimenti infrastrutturali.

La copertura della misura è a valere sui fondi Fas riprogrammati. Non si tratta, quindi, di nuove risorse ma di una nuova destinazione di fondi già stanziati.

Per entrambi gli Enti di spesa la contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una revisione del quadro programmatico previsto per l'anno in corso, allungato, di conseguenza, i tempi di formalizzazione dei Contratti di Programma per il 2009 e posticipando l'avvio dei lavori previsti.

BOX - LA QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE STANZIATE PER LE INFRASTRUTTURE

L'analisi, che l'Ance compie da oltre vent'anni per quantificare le risorse annualmente stanziare per le infrastrutture, si basa esclusivamente sui capitoli del bilancio dello Stato che recano nuovi stanziamenti per le infrastrutture.

L'attenzione è quindi circoscritta ai finanziamenti potenzialmente in grado di attivare nuova domanda di attività edilizia, quantificata attraverso le dotazioni di competenza che misurano, appunto, la capacità dello Stato di intraprendere nuovi investimenti.

Nella stima dell'Ance vengono considerati tutti i capitoli di bilancio relativi ad investimenti infrastrutturali, e per quelli contenenti contributi pluriennali l'importo viene calcolato ipotizzando l'attivazione di un finanziamento di cui i contributi pluriennali costituiscono le rate annuali di ammortamento. L'attivazione degli investimenti, così determinati, viene stimata in quattro anni e in quote costanti.

Infine, nel caso di risorse iscritte in fondi di investimento, come il Fondo per il finanziamento delle politiche comunitarie, e il Fondo per lo sviluppo degli investimenti di Comuni e Province, la quota da attribuire ad interventi infrastrutturali è calcolata secondo i programmi di spesa osservati nel corso nel tempo.

Tale metodologia di analisi è del tutto omogenea con gli anni precedenti.

La prima valutazione, compiuta a conclusione del dibattito parlamentare sulla Legge Finanziaria era basata sulla consistenza dei capitoli desunti dalle tabelle preparatorie del bilancio dello Stato (stati di previsione di ciascun Ministero) ed è confermata e quantificata pari al 14,2%, in base alle informazioni contenute nel bilancio dello Stato, che ha consentito di perfezionare l'individuazione dei capitoli relativi ad investimenti infrastrutturali.

La nuova struttura del bilancio dello Stato, riformato per migliorare la trasparenza nei conti pubblici, attraverso una più chiara corrispondenza tra Legge Finanziaria e Bilancio dello Stato, al fine di pervenire ad una maggiore consapevolezza sull'impiego delle risorse pubbliche, ha previsto una nuova riclassificazione delle voci che si è completata del tutto solo con l'approvazione del bilancio dello Stato.

Il bilancio dello Stato passa da una struttura basata sulle amministrazioni che gestiscono le risorse, ad una che pone al centro le missioni, ossia cosa viene fatto con le risorse in funzione degli obiettivi.

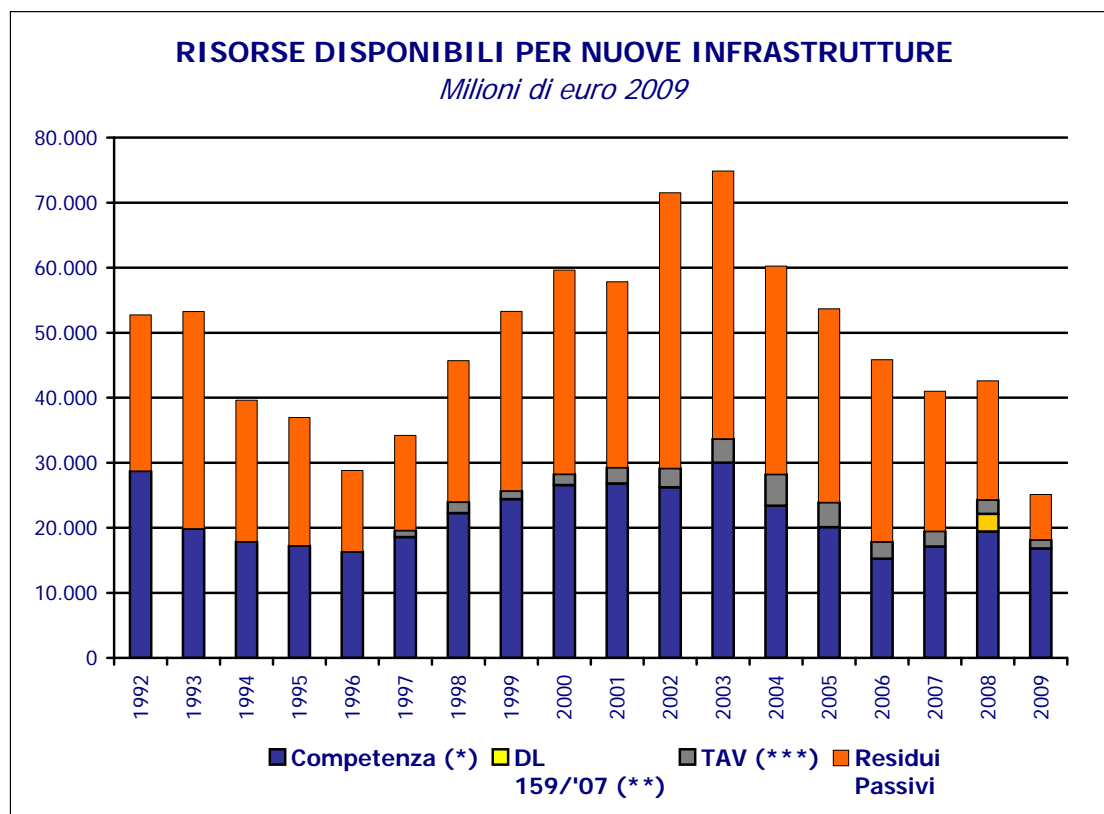
Ogni missione si realizza concretamente attraverso più Programmi che rappresentano "aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero".

Ogni Programma costituisce un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato, in modo da consentire al decisore pubblico di poter scegliere chiaramente l'impiego delle risorse tra scopi alternativi.

Gli stanziamenti per le infrastrutture

Come detto, le risorse stanziare per interventi infrastrutturali nel bilancio dello Stato 2009, comprensive dello stanziamento a favore della Legge Obiettivo disposto dal DL 185/2009, sono pari a 16.824 milioni di euro e corrispondono ad una riduzione del 13,4% in termini reali rispetto al 2008.

L'andamento nel tempo degli stanziamenti in bilancio, è mostrato dal grafico che segue.



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato - vari anni

La riduzione delle risorse nel 2009 interrompe la ripresa delle dotazioni di competenza destinate a opere pubbliche registrata con le leggi Finanziarie per il 2007 e per il 2008 (+27%)¹² dopo il grave ridimensionamento registrato nel triennio 2004-2006 che ha visto le risorse dimezzarsi (-49%) e raggiungere i livelli del 1996.

¹² La stima degli anni 2007 e 2008 è stata rivista in funzione di una nuova quantificazione delle risorse del FAS destinate alle infrastrutture. La programmazione unitaria del FAS 2007-2013 ha, infatti, consentito di individuare in modo più chiaro le misure in grado di attivare domanda edilizia. Pertanto, per questi anni si è stimata una quota pari al 30% delle risorse complessivamente destinate al riequilibrio territoriale. Anche per il 2009 si è applicata la medesima stima. Il pesante taglio alle risorse FAS operato dal DL 112/2008 e il frequente ricorso al Fondo per la copertura di numerose disposizioni varate nel corso del 2009 ha di fatto compensato l'aumento delle risorse per misure infrastrutturali conseguente alla riprogrammazione FAS disposta dal DL 185/2008 (cfr. paragrafo 3.5).

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Variazioni % annuali

	Competenza	Competenza+ DL159/'07	Competenza+ TAV
1993	-30,90	-30,90	-30,90
1994	-9,85	-9,85	-9,85
1995	-3,59	-3,59	-3,59
1996	-5,34	-5,34	-5,34
1997	13,56	13,56	20,10
1998	20,04	20,04	22,27
1999	9,50	9,50	7,02
2000	8,92	8,92	10,07
2001	0,94	0,94	3,51
2002	-2,13	-2,13	-0,40
2003	14,32	14,32	15,61
2004	-22,01	-22,01	-16,14
2005	-14,16	-14,16	-15,37
2006	-24,11	-24,11	-25,30
2007	12,39	12,39	8,97
2008	13,33	29,21	10,84
2009	-13,36	-24,01	-15,77

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto per TAV

In continuità con le precedenti analisi dell'Ance, il calcolo delle risorse è stato effettuato al netto del finanziamento relativo all'Alta Velocità, in quanto la particolarità del processo di finanziamento di tale importante programma di investimenti suggerisce di considerarne in modo distinto gli effetti sulla massa finanziaria attivabile.

Se, però, si vogliono considerare gli effetti dell'Alta Velocità ferroviaria sull'ammontare di risorse disponibili per nuove infrastrutture, è opportuno fare riferimento agli investimenti piuttosto che ai finanziamenti disponibili, poiché il programma si è avvalso anche di canali finanziari esterni al bilancio dello Stato.

Per il 2009 gli investimenti per l'Alta Velocità si possono stimare in 1.347 milioni di euro, in frenata rispetto al 2008 per effetto del completamento dei lavori sulle linee ad alta Velocità Bologna-Firenze, Novara-Milano e Napoli-Gricignano. Considerando, quindi, il livello di risorse stimate per il programma dell'Alta Velocità, la riduzione dei fondi per nuovi investimenti infrastrutturali nel 2009, risulta pari al 15,8%.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2009

	Competenza (*)	DL 159/'07 (**)	TAV (***)	Residui Passivi	Massa spendibile	Cassa
1992	28.742,9		0,0	23.992,2	52.735,1	39.144,6
1993	19.860,8		0,0	33.410,2	53.270,9	39.870,3
1994	17.904,6		0,0	21.713,1	39.617,8	27.363,6
1995	17.262,2		0,0	19.702,2	36.964,4	26.082,8
1996	16.341,1		0,0	12.486,5	28.827,6	21.724,8
1997	18.557,3		1.068,5	14.578,1	34.203,9	17.712,4
1998	22.276,2		1.721,1	21.678,2	45.675,5	20.704,1
1999	24.393,3		1.288,4	27.592,3	53.274,0	24.515,4
2000	26.569,0		1.700,0	31.357,2	59.626,1	23.786,8
2001	26.818,9		2.442,6	28.561,0	57.822,4	27.777,8
2002	26.247,7		2.895,4	42.371,1	71.514,2	30.863,6
2003	30.006,0		3.687,1	41.175,1	74.868,2	30.897,9
2004	23.400,8		4.852,7	31.989,0	60.242,5	25.480,0
2005	20.087,1		3.822,5	29.758,2	46.154,8	21.424,6
2006	15.245,0		2.616,1	27.986,3	40.659,3	16.225,5
2007	17.133,4		2.330,2	21.532,7	38.666,1	20.060,4
2008	19.417,2	2.721,5	2.156,7	18.304,7	34.060,9	20.732,2
2009	16.823,8		1.347,0	6.952,6	22.385,8	16.876,7

(*) La dotazione di competenza del 2008 è considerata al netto dei definanziamenti disposti dal DL 93/2008, cosiddetto "taglia ICI", quella del 2009 comprende le risorse destinate alle infrastrutture dal DL 185/2009

(**) Quota destinata a nuovi investimenti infrastrutturali

(***) Per gli anni 1997-2004 elaborazione Ance su dati Ferrovie dello Stato S.p.A; Per gli anni 2005-2007 elaborazione Ance su dati Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - 2007; per il 2008 e il 2009 stima sugli investimenti attivabili

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto (***)

L'analisi dei residui passivi, ovvero le risorse stanziare nei precedenti esercizi ma non utilizzate, mostra una loro sensibile riduzione a partire dal 2004.

E', però, nel bilancio del 2009 che viene a manifestarsi la diminuzione più consistente, un vero e proprio crollo che può essere attribuito alle novità in materia di regolazione dei residui introdotte con la Legge Finanziaria per il 2008 (Legge 244/2007, art. 3, co. 36,37 e 38) che oltre a ridurre da sette a tre anni il termine di perenzione dei residui passivi delle spese in conto capitale, ha previsto l'attuazione di un programma di ricognizione degli stessi residui passivi, finalizzato ad eliminare quelli non vincolati da obbligazioni giuridicamente perfezionate.

La Finanziaria per il 2008 prevede, inoltre, che una parte degli importi così eliminati possa essere riassegnata, con appositi stanziamenti, alle amministrazioni colpite dalla ricognizione effettuata per finanziare programmi di spesa nuovi o già esistenti.

Appare opportuno, pertanto, che le somme in perenzione da iscrivere nel "Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese in conto capitale" e quelli rassegnati per programmi nuovi o già esistenti, non vengano distolte dalla tipologia di investimenti iniziale.

La composizione del Bilancio dello Stato

Il Bilancio di previsione dello Stato per il 2009 contiene dotazioni di competenza di 752.593 milioni di euro.

Al netto delle risorse necessarie al rimborso dei prestiti contratti dallo Stato, che costituiscono il 28,6% della previsione di spesa complessiva, lo Stato potrà sostenere nel corso del 2008 una spesa finale pari a 537.348 milioni di euro.

DATI PREVISIONALI DI SPESA DEL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER IL 2009				
<i>Milioni di euro - dati %</i>				
SPESE COMPLESSIVE (1)	752.593	100,0%		
<i>di cui:</i>				
<i>Rimborso prestiti (2)</i>	215.245	28,6%		
Spese finali	537.348	71,4%	100,0%	
<i>di cui:</i>				
<i>Spese correnti</i>	404.807	53,8%	75,3%	
<i>Spesa per interessi</i>	81.952	10,9%	15,3%	
Spese in conto capitale	50.589	6,7%	9,4%	100,0%
<i>di cui:</i>				
Nuovi investimenti in infrastrutture (3)	16.824	2,2%	3,1%	33,3%
Altre spese in conto capitale	33.765	4,5%	6,3%	66,7%

(1) Dati di competenza iscritti nel bilancio dello Stato per il 2009

(2) Comprende solo la quota per rimborso del capitale, essendo quella per interessi iscritta tra le spese finali di parte corrente

(3) Sono, cioè, esclusi gli stanziamenti che costituiscono copertura finanziaria di opere pregresse

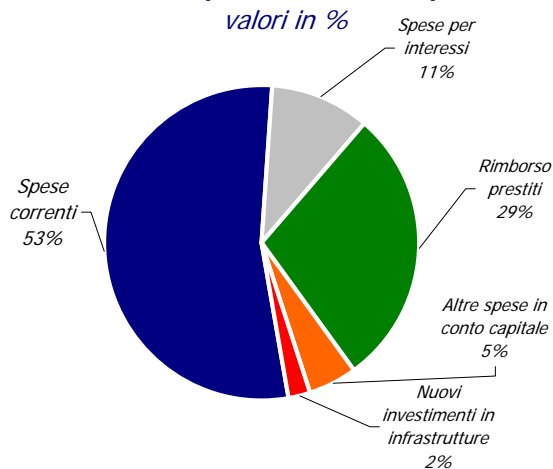
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2009

Queste risorse sono destinate per il 75,3% alle spese correnti e per il 15,3% al pagamento degli interessi sul debito pubblico. Il resto, pari al 9,4% delle spese finali riguarda le spese in conto capitale.

Di queste, le spese per nuovi investimenti infrastrutturali costituiscono il 32,9%. Il resto comprende altri beni di investimento e stanziamenti pregressi per infrastrutture realizzate nel passato.

Gli stanziamenti per nuovi investimenti in infrastrutture costituiscono il 2,2% della spesa complessiva.

Bilancio di competenza dello Stato 2009 - Ripartizione della spesa



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2009

Dall'analisi della composizione del Bilancio dello Stato emerge con grande chiarezza che la presenza di spese obbligatorie legate al rimborso del debito e degli interessi, che coinvolge circa il 40% delle disponibilità complessive, determina un pericoloso irrigidimento nel Bilancio dello Stato.

Questo vuol dire che lo Stato può effettuare le proprie scelte su poco più del 60% delle spese complessive.

Tali risorse effettivamente disponibili sono impiegate per oltre l'88% per il funzionamento delle strutture amministrative, alla spesa sanitaria, a quella pensionistica e ai trasferimenti alle famiglie.

Sul tema della spesa pubblica la Commissione tecnica per la finanza pubblica del Ministero dell'economia ha pubblicato, poco prima del confronto sulla Legge Finanziaria per il 2008, un Libro Verde sulla spesa pubblica per offrire un quadro complessivo della spesa dello Stato in termini quantitativi e soprattutto qualitativi.

Dai risultati emerge non tanto l'elevato livello della spesa pubblica (circa il 50% del PIL) ma la sua scarsa qualità rispetto ai fabbisogni del Paese.

Infatti, il livello di spesa pubblica in Italia non differisce di molto da quello della media degli altri paesi europei ma emergono evidenti peculiarità nella composizione della spesa.

L'Italia, in particolare, presenta una spesa per interessi doppia rispetto alle principali economie europee, come conseguenza dell'alto debito pubblico, ed un elevato valore della spesa per pensioni.

Più basso è, invece, il livello delle altre prestazioni sociali, con un evidente sbilanciamento nei confronti della spesa pensionistica.

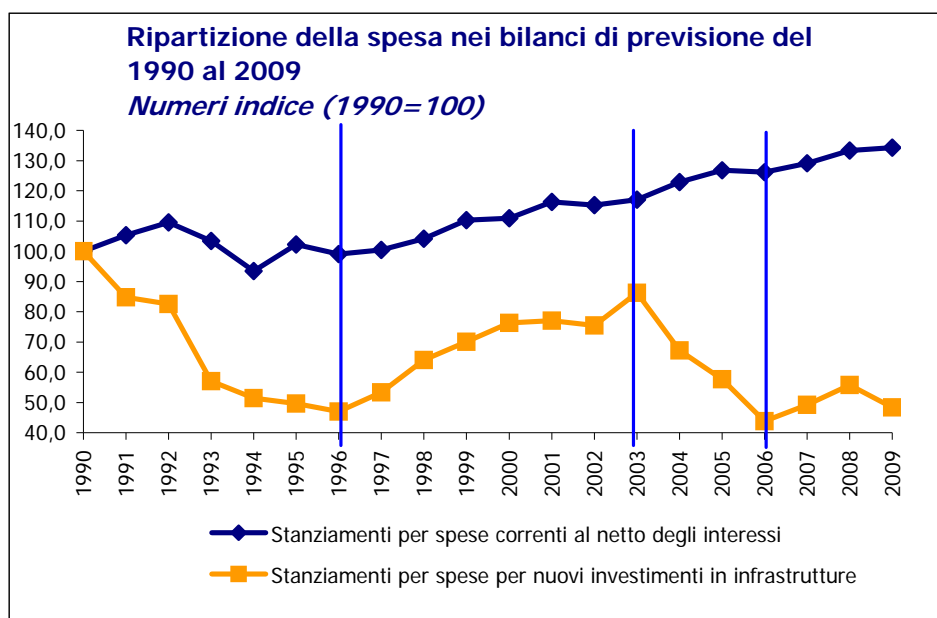
E' lo stesso Governo ad evidenziare che basterebbe portare la spesa per interessi e quella pensionistica ai livelli degli altri *competitors* europei per poter disporre ogni anno di circa 50-60 miliardi di euro (circa 4 punti di PIL) da destinare ad altre finalità quali un più rapido raggiungimento del pareggio di bilancio, l'investimento in infrastrutture e in ricerca, lo sviluppo degli ammortizzatori sociali e la riduzione del prelievo fiscale.

La spesa dello Stato dal 1990 ad oggi

Nonostante tutti riconoscano la necessità di un riequilibrio nella composizione del bilancio, nel quale la componente corrente della spesa appare eccessiva proprio a danno della spesa per la costituzione di capitale fisico, i Governi che si sono succeduti in questi anni non sembrano aver finalizzato la loro politica economica a tale obiettivo.

L'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali, dal 1990 ad oggi, mostrano chiaramente l'andamento dei due comparti della spesa esaminati: le spese correnti al netto degli interessi e quelle in conto capitale per nuovi investimenti infrastrutturali. Nei quindici anni presi in considerazione la spesa per le infrastrutture è stata largamente inferiore a quella per le spese correnti depurate dagli interessi.

Il periodo analizzato consente di fare alcune considerazioni poiché vede il susseguirsi di scenari macroeconomici tra loro molto diversi.



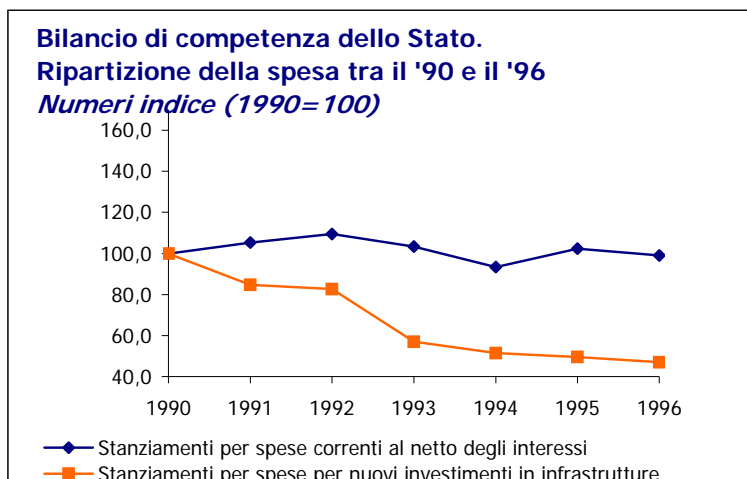
Elaborazione ANCE su Bilancio dello Stato - vari anni

Dalla crisi valutaria e finanziaria dei primi anni '90, a cui sono susseguite manovre finanziarie di tipo restrittivo, si è passati ad una fase espansiva durante la quale, in vista dell'ingresso dell'Italia nel sistema euro, si è dato avvio ad un processo di risanamento dei conti. Infine, la fase stagnante dell'economia che ha reso necessaria una politica di contenimento della spesa pubblica che, però ha colpito esclusivamente la sua componente in conto capitale.

Complessivamente gli scenari descritti hanno determinato il sostanziale dimezzamento degli stanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali e un consistente aumento degli stanziamenti per le spese correnti al netto degli interessi del debito pubblico(+33,3%).

Sull'andamento dei due comparti è possibile distinguere almeno quattro fasi.

Nella prima fase, dal 1990 al 1996, gli stanziamenti in bilancio per opere infrastrutturali hanno subito una riduzione di oltre il 53%, mentre nello stesso periodo le spese correnti, considerate al netto degli interessi passivi sul debito pubblico, hanno visto un aumento del 2,6%.

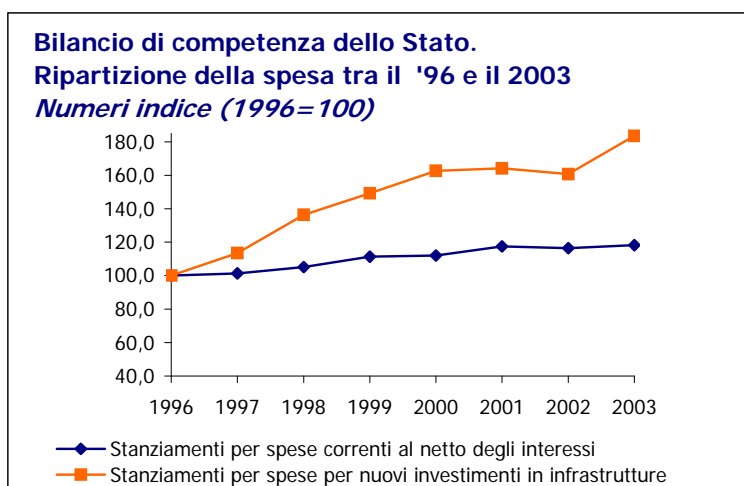


Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Sono gli anni del risanamento dei conti pubblici, delle finanziarie da oltre 100.000 miliardi e dei blocchi degli impegni e delle spese pubbliche.

Tale politica di bilancio, caratterizzata da un'ottica di breve periodo, che aveva come origine il rispetto degli impegni comunitari sul contenimento della spesa pubblica, ha determinato un aumento del ritardo italiano nella costituzione di capitale fisso del Paese e, per questo, ha agito da freno sulle successive possibilità di crescita.

E' abbastanza intuitivo, quindi, che l'azione di risanamento dei conti pubblici ha imposto un prezzo altissimo alla componente strutturale della spesa, mentre la parte corrente dei finanziamenti statali non ha subito alcuna contrazione.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Nella seconda fase, che va dal 1996 al 2003, si deve riconoscere un forte impegno nel ricostituire un livello di stanziamenti in infrastrutture in linea con quello degli anni precedenti, sebbene non ancora sufficiente a recuperare i livelli perduti.

In questo periodo il tasso medio annuo di crescita degli stanziamenti per le infrastrutture risulta pari al 9% annuo, a fronte di una componente corrente degli stanziamenti che presenta un andamento di crescita più contenuto (+2,4%), ma ancora positivo.

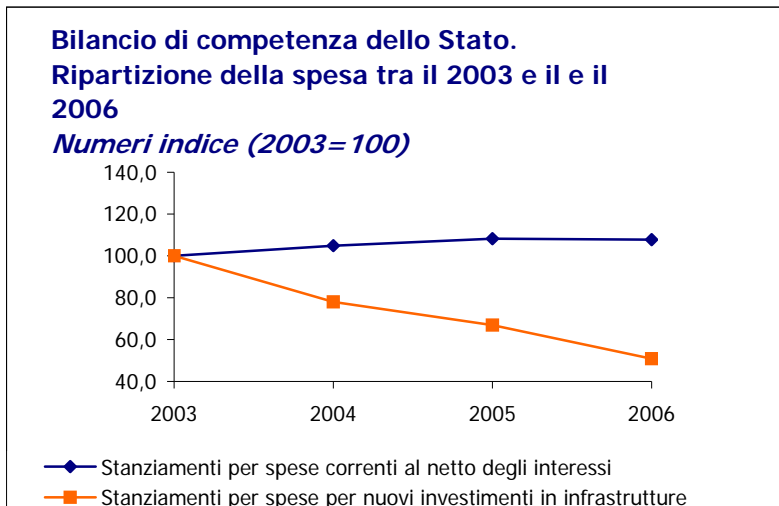
La terza fase, dal 2003 al 2006, rappresenta

un'inversione di tendenza nella dinamica degli stanziamenti per le infrastrutture. Si interrompe, infatti, il trend di crescita iniziato nel 1996 ed inizia una fase di pesante contrazione che contraddice l'annunciato impegno

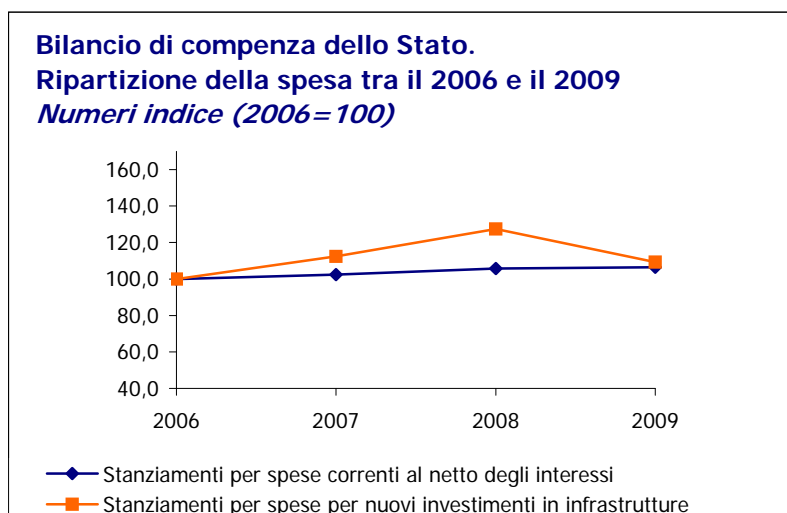
dello Stato nel recuperare il gap infrastrutturale accumulato nel corso degli anni rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea.

Il livello delle dotazioni di competenza stimato nel 2006 si riduce ad un tasso medio annuo di oltre il 20% e raggiunge i livelli osservati nel 1996.

A questo trend fortemente negativo per le infrastrutture, si contrappone un nuovo aumento delle risorse destinate alle spese correnti, con un peggioramento del già precario equilibrio del bilancio dello Stato.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

La quarta fase, dal 2006 ad oggi, registra un andamento differenziato.

Dopo due anni di crescita degli stanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali (+12,4% nel 2007 e +13,3 % nel 2008), che avevano lasciato sperare in un recupero dei livelli di

stanziamento perduti nel triennio precedente, le risorse per le infrastrutture nel 2009 si sono nuovamente ridotte.

Questo risultato appare ancora più grave se si considera la crisi economico-finanziaria in corso che, al contrario di quanto accaduto, avrebbe richiesto da parte dello Stato un intervento espansivo in grado di sostenere, con l'aumento degli investimenti in conto capitale, reddito e occupazione.

LE ULTIME DECISIONI E LE SCELTE STRATEGICHE DEL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE

Decreto Anticrisi, riprogrammazione del Fas e decisioni del Cipe

Nell'ambito del decreto "anticrisi" (DI n°185/2008), convertito con legge n°2/2009, il Governo ha destinato circa 2.300 milioni di euro¹³ alla prosecuzione delle grandi opere della Legge Obiettivo.

In occasione delle riunioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) del 18 dicembre 2008 e del 6 marzo 2009, a seguito della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)¹⁴, il Governo ha inoltre deliberato l'assegnazione di 12.356 milioni di euro, al Fondo per le Infrastrutture ed i Trasporti (c.d. Fondo Matteoli), istituito dal decreto-legge n°112/2008 (c.d. Manovra d'estate).

Di queste risorse, circa 9.284 milioni di euro sono effettivamente disponibili per un programma di interventi infrastrutturali¹⁵.

Tra nuove risorse e vecchie risorse riprogrammate, le risorse messe a disposizione dal Governo per la realizzazione di infrastrutture risultano quindi pari complessivamente a circa **11.584 milioni di euro** (9.284 milioni di euro dal Fas nazionale e 2.300 milioni di euro dalla Legge obiettivo).

LE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI PER LE INFRASTRUTTURE

valori in milioni di euro

Risorse della Legge Obiettivo (DI 185/2008)	2.300
Fondo Infrastrutture e Trasporti del FAS (CIPE 18/12/2008 e 6/03/2009)	9.284
TOTALE	11.584

Elaborazione ANCE su DL 185/2008, delibere CIPE 18 dicembre 2008, 6 marzo 2009 e 26 giugno 2009

Il Piano delle infrastrutture prioritarie approvato dal Cipe del 26 giugno 2009

Le risorse messe a disposizione dal Governo sono destinate a finanziare opere all'interno di un "**Piano delle opere prioritarie 2009**" predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e approvato dal Cipe in occasione della riunione del 26 giugno 2009.

¹³ La norma autorizza due contributi quindicennali, di 60 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 150 milioni di euro dal 2010, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 2.300 milioni di euro.

¹⁴ Per avere un quadro complessivo della nuova programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) si rinvia al capitolo relativo alla programmazione unitaria 2007-2013.

¹⁵ Calcolo effettuato sulla base delle delibere approvate nelle sedute del Cipe del 18 dicembre 2008, del 6 marzo 2009, dell'8 maggio 2009 e del 26 giugno 2009 ed in particolare sul "Piano delle infrastrutture prioritarie" approvato dal Cipe il 26 giugno 2009. Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo relativo alla programmazione unitaria 2007-2013 ed al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

Il Piano, di cui il Ministero aveva già presentato una prima bozza¹⁶ al Cipe in occasione della riunione del 6 marzo 2009¹⁷, comprende sia interventi finanziati con risorse pubbliche che interventi finanziati con risorse private.

Si tratta di tutti gli interventi di cui, in base alla pianificazione predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e allo stato di avanzamento dei progetti, **è prevista l'approvazione ed il finanziamento da parte del Cipe nel corso dei prossimi mesi.**

Per quanto riguarda **le opere finanziate con risorse pubbliche** - principalmente con le risorse della Legge Obiettivo e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) resi disponibili con gli ultimi provvedimenti- il Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe è suddiviso in **11 grandi categorie di intervento** alle quali sono destinate complessivamente circa **11.246 milioni di euro**:

- realizzazione del **Ponte sullo Stretto di Messina** per un importo pari a 1.300 milioni di euro;
- **salvaguardia di Venezia** attraverso la **realizzazione del sistema MoSE**, per un importo pari a 800 milioni di euro;
- realizzazione di **infrastrutture ferroviarie** (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, Ferrovia Pontremolese, Rho- Gallarate, Rieti-Passo Corese, adeguamento rete meridionale ed interventi collegati alla realizzazione del Ponte sullo Stretto) per circa 2.880,5 milioni di euro;
- realizzazione di **infrastrutture stradali ed autostradali**, tra cui in particolare l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, la Strada Statale Jonica n°106 ed il tunnel del Fréjus, per circa 1.999,3 milioni di euro;
- realizzazione di interventi di riassetto dei **sistemi urbani e metropolitani** (Reti metropolitane di Roma, Milano, Bologna, Torino, Palermo, Bari, Catania, Cagliari, della Campania, aeroporto di Vicenza ed EXPO 2015), per un importo di circa 1.657,4 milioni di euro;
- interventi per l'**intermodalità** (Piastre logistiche piemontesi e di Taranto), per un importo pari a 34,1 milioni di euro;
- interventi per gli **sistemi idrici del Mezzogiorno**, per 150 milioni di euro.
- interventi di **ricostruzione di edifici pubblici e privati in Abruzzo**, per un importo pari a 400 milioni di euro, così come previsto dal DI 39/2009;
- **Piano di opere medio-piccole**, per un importo pari a 825 milioni di euro;

¹⁶ Si tratta della cosiddetta "Proposta di Piano Infrastrutture Strategiche 2009" di cui alla delibera CIPE n°10/2009 del 6 marzo 2009 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio 2009.

¹⁷ Il Cipe aveva allora solo preso atto della trasmissione della c.d. "Proposta di Piano Infrastrutture Strategiche 2009".

- Interventi di **edilizia scolastica**, per un importo pari a 1 miliardo di euro;
- Interventi di **edilizia carceraria**, per un importo pari a 200 milioni di euro.

Tale Piano di opere prioritarie è finanziato con risorse pubbliche provenienti, per 2.134 milioni di euro dalla Legge Obiettivo, per 8.796,3 milioni di euro¹⁸ dal Fondo per le Infrastrutture ed i Trasporti del Fas e per 316 milioni di euro da risorse delle Ferrovie dello Stato, presumibilmente dal Contratto di Programma RFI.

FONTI PUBBLICHE DI FINANZIAMENTO DEL PIANO DI OPERE PRIORITARIE

Valori in milioni di euro

	<i>Importo</i>
Legge Obiettivo	2.134,0
Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)	8.796,3
Altre risorse: Ferrovie dello Stato	316,0
TOTALE - Opere finanziate con risorse pubbliche	11.246,3

Elaborazione ANCE su delibere Cipe del 6 marzo 2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

Con riferimento alle 11 grandi categorie di intervento, occorre precisare che il "Piano di opere prioritarie 2009" approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 non fa esplicito riferimento alle ultime due categorie sopracitate (edilizia scolastica e carceraria) nonostante queste siano ricomprese nella pianificazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Bisogna inoltre evidenziare che il Piano di investimenti approvato dal Cipe a fine giugno costituisce una parziale rimodulazione della Proposta di Piano infrastrutturale presentata il 6 marzo 2009.

Alle grandi categorie di intervento proposte a marzo 2009 è stata infatti aggiunta quella delle "opere medio-piccole" alle quali sono stati destinati 825 milioni di euro.

Inoltre, alcune nuove opere non menzionate nell'elenco di opere presentato a marzo 2009 sono state inserite nella programmazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti approvata a giugno.

¹⁸ L'esito della riunione del CIPE del 26 giugno 2009 indica un importo a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate pari a 7.596 milioni di euro che non tiene conto dei 1.200 milioni di euro destinati all'edilizia scolastica e alla edilizia carceraria.

CIPE: LE OPERE PRIORITARIE FINANZIATE CON RISORSE PUBBLICHE

Valori in milioni di euro

<i>11 grandi categorie di intervento</i>	<i>Importo</i>
Ponte sullo Stretto di Messina	1.300,0
Salvaguardia di Venezia - Mose	800,0
Interventi Ferroviari	2.880,5
Interventi stradali	1.999,3
Sistemi urbani e metropolitani	1.657,4
Intermodalità	34,1
Schemi idrici del Mezzogiorno	150,0
Ricostruzione Abruzzo	400,0
Piano di opere medio-piccole	825,0
Edilizia scolastica	1.000,0
Edilizia carceraria	200,0
TOTALE - Opere finanziate con risorse pubbliche	11.246,3

Elaborazione ANCE su delibere Cipe del 6 marzo 2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

Circa quattro mesi dopo la riunione del Cipe del 6 marzo 2009, che aveva permesso di chiarire il quadro delle risorse pubbliche disponibili, è stato quindi definito il programma degli interventi da finanziare con le risorse messe a disposizione e sono stati individuati gli importi da destinare alle varie categorie di intervento o alle singole opere.

La decisione del Governo di attribuire 825 milioni di euro alla realizzazione di piccole e medie opere infrastrutturali, immediatamente cantierabili, va nella direzione auspicata dall'Ance di dare risposte concrete e rapide ad un settore determinante per la ripresa economica del Paese.

Queste risorse vanno ad aggiungersi ai fondi stanziati per la riqualificazione delle scuole, pari complessivamente a 1 miliardo di euro, e per la costruzione di nuove carceri, pari a 200 milioni di euro.

Complessivamente, si tratta quindi di circa 2 miliardi di euro di risorse pubbliche che sono stati resi disponibili per interventi di piccola e media dimensione diffusi sul territorio.

Per quanto riguarda **le opere finanziate con risorse private**, sono 11 gli interventi finanziati principalmente con risorse delle **concessionarie autostradali** di cui, in base alla pianificazione predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e allo stato di avanzamento dei progetti, è prevista l'approvazione nel corso dei prossimi mesi da parte del Cipe, per un importo pari a circa 18.130 miliardi di euro. Si tratta in particolare delle seguenti opere:

- Brescia- Bergamo - Milano (BreBeMi);
- Pedemontana Lombarda;
- Asse autostradale Brescia-Padova;
- Tangenziale Est di Milano;
- Asse autostradale CISA;

- Raccordo Sassuolo - Campo Galliano;
- Collegamento Porto di Ancona alla grande viabilità
- Asse autostradale Cecina – Civitavecchia;
- Corridoio tirrenico meridionale 1° stralcio Cisterna-Valmontone;
- Asse autostradale Termoli - San Vittore;
- Collegamento tra SS 514 e SS 194 "Ragusana".

Ad oggi, solo due dei progetti definitivi relativi a questi interventi, relativi alla BreBeMi e all'asse autostradale della CISA, risultano approvati dal Cipe, per un importo pari a circa **3.421 milioni di euro**.

CIPE: LE OPERE FINANZIATE CON RISORSE PRIVATE

Valori in milioni di euro

<i>11 grandi opere autostradali</i>	<i>Importo</i>
TOTALE - Opere finanziate con risorse private	18.130,2
di cui assegnato a singoli progetti definitivi approvati	3.421,0
di cui opere i cui progetti definitivi devono ancora essere approvati dal Cipe	14.709,2

Elaborazione ANCE su delibera CIPE del 26 giugno 2009

Uno stralcio della Legge Obiettivo che illustra il disegno strategico del Governo

Dall'analisi del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe a giugno 2009 si possono trarre alcune conclusioni circa le scelte strategiche operate dal Governo in materia di programmazione delle realizzazioni infrastrutturali per i prossimi anni.

Risulta innanzitutto evidente la volontà del Governo di concentrare le risorse nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) riprogrammate su interventi ritenuti strategici per migliorare la dotazione nazionale in infrastrutture.

Buona parte delle risorse pubbliche del "Piano delle opere prioritarie 2009" provenienti dal Fas sono infatti state destinate a finanziare interventi della Legge Obiettivo¹⁹, pur mantenendo sostanzialmente le quote percentuali previste dalla normativa vigente (l'85% delle risorse al Mezzogiorno ed il 15% al Centro-Nord).

Dato il rilevante importo delle risorse riprogrammate ed il carattere pluriennale della programmazione del Fas -le cui risorse saranno da impiegare da qui al 2015- e considerate le previsioni di mobilitazione di risorse del bilancio dello Stato per l'attuazione della Legge Obiettivo, risulta anche evidente che **il "Piano delle opere prioritarie" si configura come uno stralcio degli interventi più urgenti della programma della Legge obiettivo che fissa la programmazione dei prossimi mesi e, in parte, dei prossimi anni.**

¹⁹ *Almeno 6 miliardi di euro delle risorse del Fas destinate alle infrastrutture sono destinati ad opere della Legge Obiettivo.*

A tale proposito, occorre evidenziare che, per quanto riguarda la programmazione degli interventi da realizzare nell'area Centro-Nord del Paese, **la maggior parte dei finanziamenti pubblici** -2,53 miliardi di euro su 3,66 miliardi destinati al centro-Nord- **si trova concentrata in un quadrante geografico delimitato a nord dalle città lombarde di Varese, Como, Lecco e Bergamo, a est da Brescia e Parma, e a sud dalle città ligure di Genova e La Spezia.**

Dal quadro degli interventi strategici urgenti sono stati esclusi alcuni interventi strategici nel Nord-est, in particolare in Veneto, ed **in Piemonte.**

Infine, l'analisi del Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe evidenzia la concentrazione dei finanziamenti disponibili su interventi di grande dimensione finanziaria.

Le opere del Piemonte inserite nel Piano approvato dal Cipe

Sono poche le opere piemontesi inserite nel "Piano di opere prioritarie 2009" approvato dal Cipe nel corso dell'ultima riunione. Gli unici interventi nella Regione Piemonte di cui il Cipe ha previsto l'approvazione ed il finanziamento con risorse pubbliche nel corso dei prossimi mesi sono infatti:

- La costruzione della **Galleria di sicurezza del tunnel del Fréjus**, con un finanziamento statale di 30 milioni di euro, per un importo complessivo dell'intervento a carico dell'Italia pari a circa 204,7 milioni di euro²⁰;
- La realizzazione di **piastre logistiche in Piemonte**, con un primo contributo pubblico di 500.000 euro su un importo totale da finanziare di 201,7 milioni di euro;
- L'**adeguamento del sistema metropolitano di Torino**, con un finanziamento di 110 milioni da dividere con le città di Parma, Brescia e Bologna;
- La realizzazione di una prima fase della Milano-Genova, il cosiddetto "**Terzo Valico dei Giovi**", con un primo finanziamento di 500 milioni di euro. Questo progetto interessa in particolare la zona geografica situata ad est della provincia di Alessandria;
- Interventi di **edilizia scolastica** per una quota, non ancora quantificata, a valere sul miliardo di euro destinato all'edilizia scolastica.

²⁰ L'intervento è finanziato al 50% dalla parte francese e al 50% dalla parte italiana. Per quanto riguarda il costo a carico dell'Italia, 174,7 milioni di euro provengono da fondi privati (SITAF Spa) e 30 milioni di euro da fondi pubblici.

CIPE: LE OPERE PIEMONTESI FINANZIATE CON RISORSE PUBBLICHE

Valori in milioni di euro

<i>11 grandi categorie di intervento</i>	<i>Importo</i>
Ponte sullo Stretto di Messina	1.300,0
Salvaguardia di Venezia - MoSE	800,0
Interventi Ferroviari	2.880,5
<i>di cui Milano-Genova "Terzo Valico dei Giovi" 1a fase</i>	<i>500,0</i>
Interventi stradali	1.999,3
<i>di cui Galleria di sicurezza del Traforo Autostradale del Fréjus</i>	<i>30,0</i>
Sistemi urbani e metropolitani	1.657,4
<i>di cui Adeguamento sistema metropolitano di Torino, Brescia, Parma e Bologna</i>	<i>110,0</i>
Intermodalità	34,1
<i>di cui Piastre logistiche piemontesi</i>	<i>0,5</i>
Schemi idrici del Mezzogiorno	150,0
Edilizia scolastica	1.000,0
<i>di cui interventi in Piemonte</i>	<i>quota da definire</i>
Edilizia carceraria*	200,0
Piano di opere medio-piccole	825,0
Ricostruzione Abruzzo	400,0
TOTALE - Opere finanziate con risorse pubbliche	11.246,3

* La proposta di Piano Carceri presentata dal Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta non prevede il finanziamento di interventi sulle carceri in Piemonte a valere sulle risorse Fas del "Piano delle opere prioritarie 2009"

Elaborazione ANCE su delibere CIPE del 6 marzo 2009 e 26 giugno 2009

Assegnazioni formali di fondi pubblici già effettuate a singoli progetti

Sulla base del "Piano delle opere prioritarie 2009" approvato dal Cipe il 26 giugno, il Cipe dovrà procedere all'assegnazione dei fondi ai singoli progetti formale in occasione delle prossime riunioni, man mano che verranno presentati i progetti per l'approvazione tecnico-finanziaria.

Tra dicembre 2008 e giugno 2009 -prima quindi della presentazione del Piano-alcuni progetti sono però già stati formalmente finanziati dal Cipe.

Si tratta in particolare del **MoSE**, al quale sono stati destinati 800 milioni di euro con la delibera Cipe n°115 del 18 dicembre 2008 nonché dell'**Aeroporto "Dal Molin"** e della **tangenziale nord di Vicenza** ai quali sono stati assegnati 16,5 milioni di euro nella seduta del 6 marzo 2009.

Oltre a questi progetti, il Cipe, nella seduta dell'8 maggio 2009, ha deliberato l'assegnazione di 234,6 milioni di euro alla realizzazione delle tratte Parma-Osteriazza e Berceto-Chiesaccia della **Ferrovia Pontremolese** e 34,3 milioni di euro alla **Strada Statale 106 Jonica** (Variante di Nova Siri).

Nella seduta del Cipe del 26 giugno 2009 sono stati inoltre assegnati 30 milioni di euro per la costruzione della **Galleria di sicurezza del Traforo autostradale del Fréjus**, 209 milioni di euro all'adeguamento a quattro corsie di un tratto della **SS 640 "Porto Empedocle"** (Itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19), 12 milioni per l'**ammodernamento della flotta aziendale di gestione governativa** che fornisce il servizio di trasporto nei Laghi Maggiore, di Garda e di Como²¹, 5,5 milioni di euro per la costruzione di nuove sedi degli **uffici dei Carabinieri a Parma** e 226,4 milioni di euro, a valere sul miliardo destinato all'edilizia scolastica, per **interventi nelle scuole abruzzesi** a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Complessivamente, quindi, nell'ambito del Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe, **circa 1.568,3 milioni di euro risultano ad oggi formalmente assegnati dal Cipe a singoli progetti infrastrutturali.**

Inoltre, al di fuori del Piano di opere prioritarie 2009 approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 ma sempre a valere sulle risorse, pari a 11.584 milioni di euro, rese disponibili dal Governo, sono stati assegnati i seguenti importi:

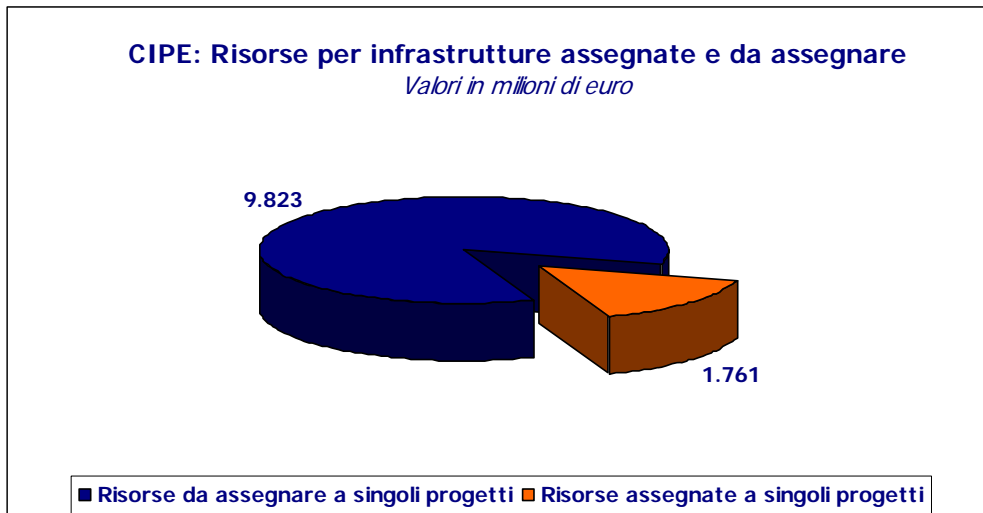
- 115 milioni di euro²² al **Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici** con delibera Cipe n°114 del 18 dicembre 2008;
- 69 milioni di euro²³ al programma relativo ai **beni e alle attività culturali di ARCUS**, con delibera Cipe n°114 del 18 dicembre 2008;
- 8,36 milioni di euro per la nuova sede della **"Scuola europea di Parma"**, con delibera Cipe del 26 giugno 2009.

Il totale delle risorse assegnate a singoli progetti ammonta quindi a circa 1.760,6 milioni di euro su un totale di 11.584 milioni di euro resi disponibili dal Governo.

²¹ *Intervento non infrastrutturale.*

²² *La delibera autorizza due contributi quindicennali, di 1,8 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 4,5 milioni di euro dal 2010, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 115 milioni di euro, pari al 5% del contributo per il proseguimento della Legge Obiettivo (DI 185/2008).*

²³ *La delibera autorizza due contributi quindicennali, di 3 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 7,5 milioni di euro dal 2010, per realizzare il programma di interventi relativi ai beni e alle attività culturali di ARCUS, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 69 milioni di euro, pari al 3% del contributo per il proseguimento della Legge Obiettivo (DI 185/2008).*



Con le ultime decisioni del Governo, sono state quindi chiaramente individuate le priorità infrastrutturali, occorre ora che vengano formalmente assegnate tutte le risorse e che siano attivati i singoli interventi.

In particolare bisogna selezionare ed attivare gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili al quale sono stati destinati 825 milioni di euro.

I piani infrastrutturali di opere medio-piccole al centro delle politiche di rilancio dell'economia dei Paesi europei

A tale proposito, occorre sottolineare che i principali Paesi europei, dalla pubblicazione dell'edizione straordinaria dell'Osservatorio congiunturale nazionale dell'Ance²⁴, hanno messo in campo provvedimenti analoghi a quello che è stato varato dal Governo in occasione dell'ultima riunione del Cipe.

In **Spagna**, in due mesi –tra dicembre 2008 e gennaio 2009- è stato approvato ed attivato un Piano di rilancio dell'economia e dell'occupazione che prevede **8 miliardi di euro** di investimenti in opere medio-piccole e la realizzazione di 31.000 progetti diffusi sul territorio di competenza dei circa 8.000 Comuni spagnoli.

A cinque mesi dall'approvazione del Piano -il cosiddetto "Plan E"-, avvenuta nel corso del mese di gennaio 2009, sono stati avviati quasi tutti i cantieri previsti e sono stati trasferiti agli enti locali circa 4,8 miliardi di euro per pagare i SAL dei lavori realizzati²⁵. Alcuni lavori risultano addirittura già conclusi.

In **Francia**, il Governo ha scelto di dare priorità alle opere medio-piccole destinando **6,3 miliardi di euro** ad un programma simile a quello proposto dall'Ance e rimandando alcuni investimenti in grandi opere al "dopo crisi".

²⁴ Edizione di gennaio 2009.

²⁵ Alla data del 25 giugno 2009, risultano aperti circa 27.700 cantieri in circa 7.500 Comuni e risultano trasferiti circa 4,8 miliardi di euro per pagare l'avanzamento dei lavori eseguiti.

Anche in questo caso, sono già stati avviati numerosi cantieri: più di 500 cantieri sono stati aperti su tutto il territorio nazionale²⁶.

Questi esempi dimostrano come **il finanziamento di un piano infrastrutturale di opere medio-piccole immediatamente cantierabili** rappresenti per i principali paesi europei la **componente indispensabile della politica per il rilancio dell'economia** e come in materia l'Italia debba recuperare il ritardo accumulato rispetto ai suoi *partners* europei.

Patto di stabilità interno ed effetti economici sui pagamenti e gli investimenti

Il Patto di Stabilità Interno degli Enti Locali nasce dall'esigenza del Governo di controllare il livello di indebitamento netto degli enti territoriali (Regioni e Enti Locali) al fine di far convergere l'economia nazionale verso i parametri di Maastricht.

In Italia gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali sono stati espressi nel corso degli anni in modi diversi.

In particolare, a partire dal 2007 è stato abbandonato il riferimento alle spese sostenute negli anni precedenti, per prendere in considerazione il risultato della gestione finanziaria, ovvero il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali.

Il cambiamento ha consentito di superare situazioni paradossali che portavano a premiare gli Enti che avevano avuto, negli anni precedenti, un più elevato livello di spesa ed ha attribuito all'Ente locale maggiore autonomia e maggiore flessibilità di bilancio.

Il nuovo meccanismo di calcolo basato sui saldi finanziari, riprendendo la logica del Patto di Maastricht, arriva a quantificare l'entità della manovra finanziaria che ciascun ente locale dovrà adottare.

Le regole attualmente in vigore per l'anno 2009 (DL 112/2008, art. 77/bis e 77-ter, come modificato dalla Legge Finanziaria 2009, dal DI 207/2008 e da ultimo dal DI 5/2009) assumono come parametro di riferimento il saldo finanziario del 2007²⁷, calcolato in termini di competenza mista, ovvero assumendo per la parte corrente (accertamenti meno impegni) i dati di competenza e per la parte in conto capitale (riscossioni meno pagamenti) i dati di cassa²⁸.

²⁶ Alla data del 10 giugno 2009, secondo i dati pubblicati dal Ministero per il rilancio dell'economia, erano stati avviati circa 500 piccoli e medi cantieri di competenza statale e anche numerosi cantieri di competenza degli enti locali, attivati e finanziati grazie a rimborsi anticipati da parte dello Stato.

²⁷ Saldo finanziario tra entrate finali e spese finali, al netto delle riscossioni e concessioni di crediti.

²⁸ La regola per il 2009 prevede che il saldo obiettivo sia ottenuto sommando al saldo 2007, espresso in termini di competenza mista, un valore pari al concorso di ogni ente alla manovra complessiva del comparto. A tal fine sono stati individuati quattro gruppi di enti in funzione del segno del saldo di competenza mista registrato nel 2007 ed in funzione del rispetto o meno delle regole del patto di stabilità del 2007. Per gli enti appartenenti a ciascuno dei quattro gruppi è stata individuata la variazione del saldo 2007 da conseguire ai fini della determinazione del singolo saldo programmatico.

Il metodo della competenza mista, introdotta nel 2008, rende ininfluenti, ai fini del saldo finanziario, i pagamenti di parte corrente e gli impegni in conto capitale. Questo meccanismo di calcolo, se da una parte consente maggiore libertà nella programmazione di nuovi investimenti pubblici, dall'altra rende difficile la naturale trasformazione in cassa (pagamenti) della competenza (impegni).

Tale modalità di calcolo del saldo crea, di conseguenza, seri problemi a molte imprese di costruzioni che si trovano nella situazione di aver realizzato lavori per i quali gli stati di avanzamento non vengono pagati dagli enti locali.

I risultati di un'indagine effettuata dall'Ance presso le imprese associate a dicembre 2008 sul fenomeno dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione dimostrano, infatti, che il Patto di stabilità interno risulta essere la causa del ritardo per il 46,3% delle imprese.

Di fronte a tali tensioni, l'Ance nel 2008 ha intrapreso un'intensa azione sui decisori pubblici al fine di ottenere un alleggerimento dei limiti imposti dal Patto.

Le modifiche alle regole del Patto, previste nei recenti provvedimenti Governativi, seppur apprezzabili, non sono state risolutive.

In particolare, la Legge Finanziaria per il 2009 aveva previsto una deroga al patto di stabilità per gli investimenti effettuati nel 2008 oltre il limite imposto dal Patto.

La norma stabiliva, nei limiti delle disponibilità di cassa, l'esclusione dalle sanzioni per gli Enti locali "virtuosi" che nel 2008 avevano effettuato i pagamenti relativi ad investimenti pubblici già realizzati, superando i limiti imposti dal Patto.

Si tratta di quegli Enti che pur avendo sfiorato il Patto nel 2008, lo hanno rispettato nel triennio 2005-2007 e hanno registrato, nel 2008, impegni per spesa corrente non superiori al livello medio registrato nell'ultimo triennio.

La norma, seppur meritoria, è risultata del tutto inefficace dal punto di vista operativo, poiché, essendo inserita in Legge Finanziaria e riferita al solo 2008, è risultata operativa solo dal 1° gennaio 2009, momento dell'entrata in vigore della legge.

La deroga inizialmente prevista per il 2009, invece, è stata abrogata dal DL 5/2009 e sostituita da nuove regole che consentono agli enti locali "virtuosi" di escludere dal patto per il 2009:

- i pagamenti in conto residui, nei limiti delle disponibilità di cassa e a fronte degli impegni regolarmente assunti;
- i pagamenti in conto capitale finanziate da eventuali guadagni conseguenti alla riduzione dei tassi di interesse e alla rinegoziazione dei mutui;

- i pagamenti per le spese, entro il limite di 150 milioni di euro per l'anno 2009, relative agli investimenti degli enti locali per la tutela della sicurezza pubblica nonché per interventi temporanei e straordinari di carattere sociale a favore di lavoratori e imprese immediatamente diretti ad alleviare la crisi economica. Le modalità di attuazione di tale esclusione saranno definite mediante decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge "incentivi".

La norma rivede, però, i parametri di virtuosità riducendo la platea degli enti che potranno beneficiare dell'allentamento delle regole.

Per ottenere la possibilità di effettuare pagamenti extra patto l'Ente, infatti, deve aver rispettato il Patto di stabilità nel 2007, avere meno dipendenti rispetto alla media degli enti della stessa fascia demografica e aver registrato nel 2008 un livello di spese corrente inferiore alla media registrata negli anni 2005-2007.

Inoltre, la norma vincola ogni allentamento del Patto alla presenza di un'equivalente copertura regionale rendendo ancora più stringenti le condizioni per beneficiare della deroga.

Per l'ente, infatti, sarà necessario acquisire il via libera regionale senza il quale tutta la procedura di concessione della deroga si blocca: l'Ente locale, che gode dei requisiti necessari, dovrà comunicare alla Regione entro il 30 aprile l'ammontare dei pagamenti che intende effettuare nel corso dell'anno. La Regione a sua volta dovrà autorizzare entro il 31 maggio i pagamenti che potranno essere effettuati extra-patto compensando di conseguenza il proprio obiettivo programmatico del patto di stabilità per il 2009.

Tale modifica al Patto di Stabilità non appare coerente con la mozione approvata in sede parlamentare, con larga maggioranza, il 18 marzo 2009 con cui il Governo si era impegnato ad allentare le regole del Patto di stabilità interno per consentire agli Enti Locali di sbloccare risorse disponibili per il pagamento di opere in corso o già realizzate.

Da un'indagine dell'Anci, emerge, inoltre, che al 30 aprile 2009, data entro la quale gli enti locali avrebbero dovuto comunicare alla regione l'ammontare dei pagamenti che intendono effettuare nel corso dell'anno, solo 180 comuni, rispetto agli oltre 2000 soggetti al Patto, si troverebbero in accordo con la rispettiva regione per derogare al Patto utilizzando i propri residui.

A fronte di 15 miliardi di residui passivi utilizzabili, secondo le stime dell'Anci al momento risulterebbero effettivamente impiegabili 912 milioni di euro.

Tali risorse, pur costituendo una parte limitata delle disponibilità finanziarie dei Comuni, potranno, se attivate, dare un contributo importante a settori cruciali delle infrastrutture pubbliche. Quasi la metà degli investimenti autorizzabili, infatti, riguardano la realizzazione di opere pubbliche nel settore dell'edilizia scolastica, dell'edilizia pubblica e della viabilità e trasporti.

Apprezzabile ed in linea con la mozione approvata in Parlamento è, invece, l'abrogazione della norma tanto discussa sull'esclusione dai saldi degli introiti derivanti da operazioni straordinarie tra cui la vendita del patrimonio immobiliare.

La doppia imputazione di tali risorse, sia nel saldo finanziario di riferimento, quello del 2007, che in quello degli anni 2009-2011, secondo l'interpretazione della Ragioneria dello Stato (Circolare RGS n. 2 del 27 gennaio 2009), rendeva inutilizzabile per gli enti locali un'importante fonte di finanziamento degli investimenti, stimata in circa 1.700 milioni di euro.

Ora queste risorse rientrano tutte nell'ambito del Patto tranne per i Comuni che hanno già approvato i bilanci di previsione per il 2009.

Al fine di permettere ai Comuni di predisporre i bilanci in accordo con la nuova norma è stata concessa una proroga fino al 31 maggio per l'approvazione dei bilanci.

Le misure di revisione del Patto di stabilità interno descritte non appaiono risolutive. L'Ance continua a ribadire con forza che, in un momento come questo, in cui è strategico dare liquidità al sistema industriale, è necessaria da parte del Governo una risposta concreta che venga incontro alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

Le imprese di costruzione che hanno realizzato lavori per conto delle Amministrazioni pubbliche sono loro creditrici e vanno infatti pagate con puntualità, onorando i contratti senza rinvii né ritardi.

LA PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURALE IN PIEMONTE

Le risorse disponibili nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013

Prima di analizzare la composizione dei programmi di interesse del Piemonte, si ritiene utile presentare un quadro aggiornato delle risorse della Programmazione unitaria 2007-2013 ovvero delle risorse messe a disposizione nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013, il documento di programmazione che permette di coordinare l'utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), dal relativo cofinanziamento nazionale e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

Dall'approvazione del Qsn, avvenuta nel mese di dicembre 2007²⁹, sono infatti stati adottati numerosi provvedimenti che hanno portato ad una riduzione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 e, quindi, ad una rivisitazione del documento di programmazione approvato dal Cipe di cui, però, non è stato ancora pubblicato un aggiornamento.

Le risorse complessivamente disponibili nell'ambito della programmazione unitaria ammontano in Italia, per il periodo 2007-2013, a circa 112,7 miliardi di euro che derivano per circa il 25% dai Fondi Strutturali comunitari, pari a 27,965 miliardi di euro, per oltre il 28% dal cofinanziamento nazionale, pari a 31,934 miliardi di euro, e per circa il 47% dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), pari a 52,768 miliardi di euro.



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe e dati Ministero dello Sviluppo Economico

Dal punto di vista della ripartizione territoriale delle risorse, **circa 89,7 miliardi di euro, pari all'80% dei fondi, sono destinati al Mezzogiorno e circa 21,4 miliardi di euro sono destinati al Centro-Nord.** Altri 1,5 miliardi sono destinati ad interventi non direttamente riconducibili alla Programmazione Unitaria 2007-2013.

²⁹ Delibera Cipe n°166/2007

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013

Valori in Milioni di euro

	Fondi Strutturali*	Cofinanziamento Fondi Strutturali*	Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)**	Totale
Totale risorse per il Mezzogiorno	22.992,5	24.311,0	42.409,1	89.712,7
Obiettivi di servizio	-	-	3.012,0	3.012,0
Amministrazioni centrali	6.396,1	6.398,1	20.577,7	33.371,9
Regioni	15.276,9	16.593,5	17.148,9	49.019,3
Programmi Interregionali	1.319,5	1.319,5	1.670,6	4.309,6
Totale risorse per il Centro-Nord	4.972,8	7.622,6	8.826,9	21.422,2
Amministrazioni centrali	24,9	37,5	3.631,4	3.693,8
Regioni	4.947,9	7.585,0	5.195,5	17.728,5
Pre-allocazioni ed altri interventi	-	-	1.532,0	1.532,0
Totale	27.965,3	31.933,6	52.768,0	112.667,0

* non comprende le risorse dell'obiettivo Cooperazione territoriale del Fondo Sociale Europeo (Fse)

** Per la ripartizione delle risorse del Fas, sono state ripartite le risorse dei 3 fondi nazionali -di competenza delle amministrazioni centrali- secondo il criterio di ripartizione previsto dalla normativa, ovvero 15% al Centro-Nord e 85% al Mezzogiorno

Fonte: *Elaborazione Ance su delibere CIPE e documenti pubblici*

Circa il 60% del totale delle risorse, pari a 66,7 miliardi di euro, è gestito direttamente dagli enti regionali.

La prolungata incertezza della programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013

I tagli al Fas e la riprogrammazione delle risorse nazionali

Nel corso degli ultimi mesi, la **programmazione 2007-2013 del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)** è stata caratterizzata da una grande **incertezza**, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, **che ha di fatto limitato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013.**

Dopo la presentazione e l'approvazione da parte del Cipe, nel corso della seduta del 26 giugno 2009, del Piano degli interventi prioritari da realizzare con le risorse assegnate al Fondo per le Aree Sottoutilizzate, è possibile presentare un quadro aggiornato della dotazione del Fas e dei finanziamenti disponibili per la realizzazione di infrastrutture.

La nuova dotazione finanziaria del Fas per il periodo 2007-2013 e la ripartizione delle risorse tra fondi nazionali e programmi regionali

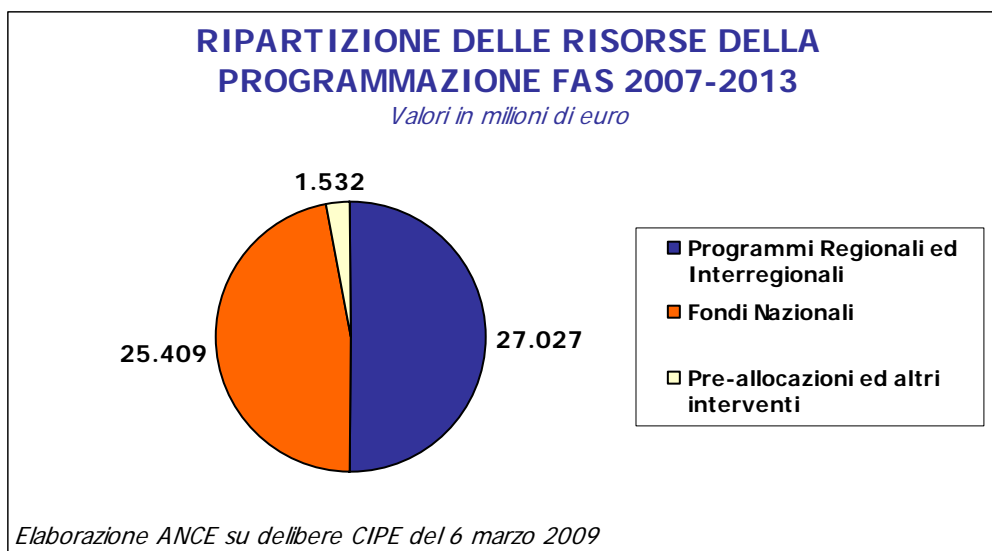
In occasione della riunione del Cipe tenutasi il 6 marzo 2009, **la dotazione complessiva del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 è stata ridotta da 63.273 milioni di euro** (importo della dotazione prevista dal Quadro Strategico Nazionale approvato con delibera Cipe n°166/2007 del 21 dicembre 2007) **a 52.768 milioni di euro** per tenere conto dei tagli operati con vari provvedimenti nel 2008 per finanziare interventi di stabilizzazione della

finanza pubblica, di salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie e per altre finalità.

Alla suddetta dotazione del fondo per il periodo 2007-2013, pari a 52.768 milioni di euro, sono stati aggiunti 1.200 milioni di euro rivenienti dalla riprogrammazione delle risorse Fas 2000-2006 non impegnate alla data del 31 maggio 2008, così come previsto dall'articolo 6-quater del decreto-legge n.112/2008 (c.d. "Manovra d'estate").

Da marzo 2009, quindi, **la dotazione finanziaria del Fondo per le Aree Sottoutilizzate risulta essere pari a 53.968 milioni di euro.**

Circa la metà di queste risorse, pari a 27.027 milioni di euro, è destinata ai Programmi Regionali ed Interregionali del Fas. Il 47% delle risorse, pari a 25.409 milioni di euro, è destinato ai Fondi Nazionali del Fas. La parte residua, pari a 1.532 milioni di euro, è destinata ad altri interventi i quali, per la maggior parte, sono già stati oggetto di pre-allocazioni.

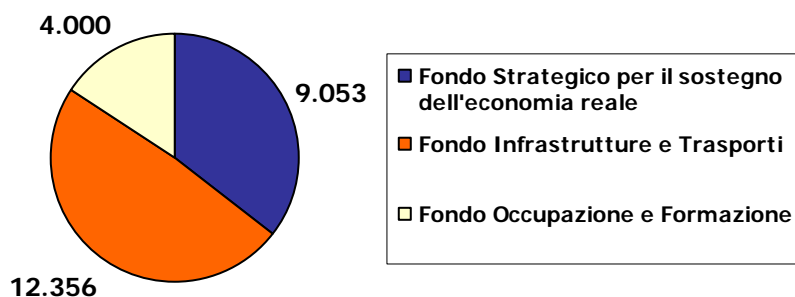


La ripartizione delle **risorse di competenza nazionale**, pari complessivamente a **25.409 milioni di euro**, è la seguente:

- **9.053 milioni di euro** sono destinati **al Fondo strategico per il Paese ed il sostegno all'economia reale**, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- **4.000 milioni di euro** sono destinati **al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione del Ministero del lavoro** (cosiddetto "Fondo Sacconi"), previsto dal decreto-legge n°185/2008 "anticrisi" ed istituito presso il Ministero del Lavoro per il finanziamento degli ammortizzatori sociali;
- **12.356 milioni di euro** sono destinati **al Fondo Infrastrutture e Trasporti** (cosiddetto "Fondo Matteoli"), istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che, in parte, finanzia interventi infrastrutturali.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE NAZIONALI DEL FAS 2007-2013

Valori in milioni di euro



Elaborazione ANCE su delibere CIPE del 6 marzo 2009

La dotazione finanziaria dei **programmi Regionali del Fas**, pari complessivamente a **27.027 milioni di euro**, è ripartita tra le regioni del Mezzogiorno, alle quali è destinato un importo pari al 81% delle risorse Fas destinate alle regioni, per un importo pari a 21.831,5 milioni di euro, e le regioni del Centro-Nord, alle quali sono destinati 5.195,5 milioni di euro di cui 833,4 milioni di euro per il Piemonte.

PROGRAMMI REGIONALI ED INTERREGIONALI DEL FAS
in milioni di euro

	Importo assegnato
Programmi del Mezzogiorno	21.831,5
Abruzzo (Programma Regionale)	811,1
Molise (Programma Regionale)	452,3
Campania (Programma Regionale)	3.896,4
Puglia (Programma Regionale)	3.105,1
Basilicata (Programma Regionale)	854,4
Calabria (Programma Regionale)	1.773,3
Sicilia (Programma Regionale)	4.093,8
Sardegna (Programma Regionale)	2.162,5
Energie rinnovabili e risparmio energetico (interregionale)	772,5
Attrattori culturali, naturali e turismo (interregionale)	898,1
Obiettivi di servizio	3.012,0
Programmi del Centro-Nord	5.195,5
Piemonte (Programma Regionale)	833,4
Valle d'Aosta (Programma Regionale)	39,0
Lombardia (Programma Regionale)	793,4
Bolzano (Programma Regionale)	80,5
Trento (Programma Regionale)	54,0
Veneto (Programma Regionale)	570,5
Friuli Venezia Giulia (Programma Regionale)	178,2
Liguria (Programma Regionale)	320,6
Emilia Romagna (Programma Regionale)	268,1
Toscana (Programma Regionale)	709,7
Umbria (Programma Regionale)	237,4
Marche (Programma Regionale)	225,5
Lazio (Programma Regionale)	885,3
TOTALE	27.027,0

Elaborazione ANCE su delibera CIPE n°1/2009 del 6 marzo 2009

Le risorse nazionali del Fas per le infrastrutture

Come evidenziato nel paragrafo precedente, **le risorse nazionali del Fas destinate al Fondo Infrastrutture e Trasporti sono pari complessivamente a 12.356 milioni di euro.**

Di queste risorse, però, 3.072 milioni non riguardano infrastrutture.

Si tratta di fondi destinati al finanziamento delle seguenti spese correnti e di gestione:

- 1.830 milioni di euro sono destinati alla copertura del decreto “anticrisi” (DI 185/2008), di cui 390 milioni di euro per la privatizzazione della società Tirrenia S.p.A. e 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 per la stipula dei nuovi contratti di servizio Stato-Regioni-Trenitalia;
- 900 milioni di euro sono destinati al Fondo per l'adeguamento prezzi istituito dall'art.11 della legge 22 dicembre 2008 n. 201 (“Decreto prezzi”);
- 330 milioni di euro sono stati destinati con delibera Cipe dell'8 maggio 2009 ad investimenti nel settore del trasporto ferroviario (acquisto di treni) di media–lunga percorrenza;
- 12 milioni di euro sono stati destinati con delibera Cipe del 26 giugno 2009 ad interventi, non infrastrutturali, di adeguamento della flotta governativa che fornisce il servizio di trasporto nei Laghi Maggiore, Garda e Como.

Le risorse nazionali effettivamente disponibili per un programma di interventi infrastrutturali risultano quindi pari complessivamente a 9.284 milioni di euro di cui:

- **1.000 milioni di euro** per interventi di **edilizia scolastica**³⁰ (messa in sicurezza delle scuole);
- **200 milioni di euro** per interventi di **edilizia carceraria**³¹;
- **8.084 milioni di euro** per la realizzazione di **infrastrutture nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord** di cui 960 milioni di euro destinati con il decreto “anticrisi” (DI 185/2008) al finanziamento di investimenti infrastrutturali delle Ferrovie dello Stato³².

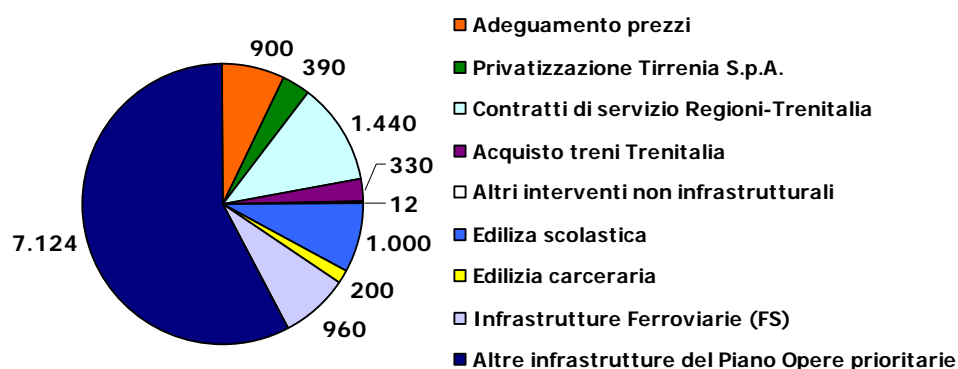
³⁰ La delibera Cipe n°3/2009 del 6 marzo 2009 ha destinato 1.000 milioni di euro ad interventi per la messa in sicurezza delle scuole.

³¹ La delibera Cipe n°3/2009 del 6 marzo 2009 ha destinato 200 milioni di euro ad interventi di edilizia carceraria. Successivamente, in data 27 aprile 2009, è stata presentata, da parte del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, una proposta di utilizzo di queste risorse per la costruzione di 8 nuovi penitenziari, nei Comuni di Rovigo, Savona, Forlì, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Oristano e Tempio Pausania.

³² La decisione di destinare i 960 milioni di euro destinati alle Ferrovie dello Stato ad interventi infrastrutturali è stata chiarita in sede di presentazione del Piano di opere prioritarie al Cipe il 26 giugno 2009.

RISORSE FAS NAZIONALI DESTINATE ALLA INFRASTRUTTURE E AI TRASPORTI

Valori in milioni di euro



Elaborazione ANCE su delibere Cipe n°112/2008, n°3/2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

I finanziamenti nazionali del Fas destinati alle infrastrutture del Piemonte

Come evidenziato nel capitolo relativo alle ultime decisioni del Governo in materia di infrastrutture, **sono poche le opere piemontesi finanziate con le risorse nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).**

Gli unici interventi piemontesi ricompresi nella programmazione nazionale del Fondo nazionale per le Infrastrutture ed i Trasporti (c.d. Fondo Matteoli) sono infatti:

- La costruzione della **galleria di sicurezza del tunnel del Fréjus**, con un finanziamento di 30 milioni di euro, per un importo complessivo dell'intervento a carico dell'Italia pari a circa 204,7 milioni di euro;
- La realizzazione di **piastre logistiche in Piemonte**, con un primo contributo pubblico di 500.000 euro su un importo totale da finanziare di 201,7 milioni di euro;
- L'**adeguamento del sistema metropolitano di Torino**, con un finanziamento di 110 milioni da dividere con i sistemi metropolitani di Parma, Brescia e Bologna;
- La realizzazione di una prima fase della Milano-Genova, il cosiddetto "**Terzo Valico dei Giovi**", con un primo finanziamento di 500 milioni di euro. Questo progetto interessa in particolare la zona geografica situata ad est della provincia di Alessandria;
- Interventi di **edilizia scolastica** per una quota, non ancora quantificata, a valere sul miliardo di euro destinato ad interventi di riqualificazione delle scuole.

Le risorse per infrastrutture provenienti dal Programma Attuativo Regionale Fas del Piemonte

Per quanto riguarda il Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) in Piemonte, nella riunione del 6 marzo 2009³³, il CIPE ha preso atto del programma che costituisce il documento di programmazione delle risorse regionali del Fas e, quindi, si inserisce nella strategia regionale di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)³⁴.

In tale sede, **il CIPE ha destinato risorse al Programma per un ammontare complessivo pari a 833,4 milioni di euro**, a fronte di un Programma Attuativo, approvato dalla Regione Piemonte, che prevede un investimento complessivo pari a 889,2 milioni di euro.

Tale differenza, pari a circa 55,8 milioni di euro, si spiega con il taglio complessivo delle risorse Fas operato dal Governo nel corso del 2008 che ha avuto come diretta conseguenza una riduzione uniforme delle dotazioni finanziarie dei programmi attuativi regionali.

L'importo residuo non finanziato del Programma Attuativo Regionale, però, verrà valutato dal Ministero dello Sviluppo Economico collegando l'impegnabilità di tali somme alla sussistenza di maggiori risorse destinate al Fas, a partire dal 2011.

Il PAR Piemonte 2007-2013 è strutturato in cinque Assi prioritari: "Innovazione e transizione produttiva" (Asse 1); "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili" (Asse 2); "Riqualificazione territoriale" (Asse 3); "Valorizzazione delle risorse umane" (Asse 4); "Assistenza tecnica e Governance" (Asse 5).

Gli Assi prioritari sono a loro volta articolati in obiettivi e, successivamente, in 15 linee d'azione che descrivono nello specifico gli interventi programmati.

Il settore delle costruzioni è direttamente interessato da tutti gli Assi prioritari, ad eccezione di quello relativo all' Assistenza tecnica ed alla Governance (Asse 5), e, nello specifico, è coinvolto in 10 linee d'azione.

Si stima che complessivamente **circa 567 milioni di euro**, pari al 64% delle risorse totali del PAR Piemonte³⁵, **saranno destinati alla realizzazione di opere di interesse per il settore delle costruzioni.**

I principali interventi per il settore sono quelli relativi alle reti infrastrutturali ed alla logistica (305 milioni di euro) e quelli relativi ai programmi territoriali integrati (94,5 milioni di euro) che, tra l'altro, rappresentano le linee d'azione del PAR Piemonte più importanti dal punto di vista finanziario.

³³ *Delibera CIPE 1/2009, GU 16-06-2009 n. 137.*

³⁴ *Approvato dal CIPE il 22-12-2006 e dalla CE il 13-07-2007.*

³⁵ *Il calcolo è stato effettuato sulla dotazione complessiva del Programma, pari a 889,2 milioni di euro.*

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, le opere sul sistema stradale ed autostradale, di competenza della società mista Regione-Anas (C.A.P. Spa), riguarderanno le tratte autostradali a doppia carreggiata della Pedemontana piemontese (Rolino di Masserano – A26 Casello di Gemme, Biella – Autostrada A4) ed il completamento della tangenziale torinese attraverso la realizzazione della Tangenziale Est.

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie metropolitane è previsto il completamento della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino ed il collegamento ferroviario della linea Torino – Ceres con il nodo di Torino ed altri interventi di collegamento del passante ferroviario³⁶.

Gli interventi volti al miglioramento del **sistema logistico** regionale prevedono la realizzazione del collegamento tra lo scalo di smistamento e la tangenziale di Alessandria e la realizzazione dell'Hub di Alessandria ed i relativi interventi sulla viabilità di accesso.

Infine, si prevede la realizzazione di opere pubbliche materiali attraverso l'approvazione dei **programmi territoriali integrati**, strumento con cui un insieme di attori (Regione, Comuni, Comunità Montane e Collinari) interessati allo sviluppo strategico dei territori elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali.

³⁶ La copertura finanziaria e quindi la concreta realizzazione di tali opere, risulta comunque dipendente dalle altre risorse pubbliche. In particolare, secondo quanto contenuto nel 1° atto aggiuntivo alla Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione Piemonte, sottoscritto il 23 gennaio 2009, l'intervento sulla linea ferroviaria Torino-Ceres, oltre al finanziamento regionale (62 milioni di euro), necessita di risorse statali per 100 milioni di euro. La realizzazione della Pedemontana, invece, necessita di risorse statali ancora da reperire per circa 150 milioni di euro mentre il fabbisogno finanziario residuo relativo alla Tangenziale Est di Torino risulta a carico del concessionario.

PIEMONTE: PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE FAS 2007-2013*in milioni di euro*

Linea d'azione	Descrizione	Risorse FAS	<i>di cui di Interesse del settore</i>
1.1	Sistema regionale integrato di sanità pubblica	13,0	-
1.2	Sistema informativo formazione e lavoro	13,0	-
1.3	Competitività industria e artigianato	43,5	-
1.4	Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale	52,2	36,2
2.2	Mobilità sostenibile	94,5	-
2.3	Sistema fluviale del PO e reti idriche	34,8	34,8
2.4	Filiera bosco – legno-energia	13,0	12,6
3.1	Programmi territoriali integrati	126,0	94,5
3.2	Sviluppo sostenibile del sistema montano	17,4	8,7
3.3	Reti infrastrutturali e logistica	305,3	305,3
3.4	Riqualificazione post-manifatturiera	34,8	34,8
3.5	Cultura	8,7	7,8
3.6	Turismo	43,5	4,3
4.1	Sviluppo e qualificazione dei servizi sociali	69,5	28,4
5.1	Assistenza tecnica	20,0	-
TOTALE		889,2	567,4
TOTALE ASSEGNATO DAL CIPE (*)		833,4	

() Delibera CIPE n. 1/2009 del 6 marzo 2009**Elaborazione Ance su dati PAR Piemonte 2007-2013***Le risorse provenienti dal Programma Operativo Regionale Fesr del Piemonte**

Il Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) in Piemonte, approvato dalla Commissione Europea il 2 agosto 2007, è dotato complessivamente di circa 1.077 milioni di euro, provenienti per il 40% dei fondi strutturali, per il 46% dal relativo cofinanziamento nazionale e per il 14% dal relativo cofinanziamento regionale.

Il Programma è strutturato in quattro Assi prioritari relativi a:

1. Innovazione e transizione produttiva, per un importo pari 498 milioni di euro;
2. Sostenibilità ed efficienza energetica, per un importo pari a circa 270,6 milioni di euro;
3. Riqualificazione Territoriale, per un importo pari a circa 270,6 milioni di euro;
4. Assistenza tecnica, per un importo pari a 37,7 milioni di euro.

Di particolare interesse per il settore sono gli assi 2 e 3 relativi alla sostenibilità ed all'efficienza energetica e alla riqualificazione territoriale.

Per quanto riguarda la sostenibilità e l'efficienza energetica, il programma prevede finanziamenti per gli investimenti produttivi in Piccole e Medie Imprese produttrici di beni strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica, anche in edilizia nonché finanziamento per interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, in particolare dei grandi consumatori pubblici (università, ospedali, impianti sportivi,...).

Per quanto riguarda invece la riqualificazione territoriale, il Programma prevede finanziamenti per la riqualificazione di aree degradate e di aree dismesse alle quali si stima saranno destinati circa 200 milioni di euro.

La Legge Obiettivo in Piemonte

Le infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo

La Legge Obiettivo (L.443/2001) è stata varata nel 2001 al fine di recuperare il ritardo infrastrutturale italiano con l'approvazione, da parte del Governo, di una disciplina acceleratoria, rispetto al regime ordinario di realizzazione dei lavori pubblici, e di un Programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale da realizzare per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese.

Nella sua versione iniziale il Programma prevedeva 228 opere per un costo di 125,9 miliardi di euro, a fronte di una disponibilità finanziaria di 11,9 miliardi di euro.

Con il tempo il Programma ha subito frequenti integrazioni avvenute tramite i Documenti di Programmazione economica e finanziaria tra il 2003 e il 2008³⁷.

L'ultimo aggiornamento del valore del Programma è contenuto

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE IN PIEMONTE PREVISTE NELLA DELIBERA CIPE 121/2001 *per categorie di intervento*

Corridoi ferroviari

Tratta AV/AC Torino-Novara
Tratta AV/AC Novara-Milano
Tratta AV/AC Torino-Lione (*)
Tratta AV/AC Milano-Genova e collegamento Novara-Sempione
Gronda ferroviaria merco Nord Torino
Accesso Malpensa-Novara

Corridoi stradali e autostradali

Autostrada Asti-Cuneo
Pedemontana piemontese (Biella-Carisio; Rollino-Masserano-Romagnano Sesia)
Collegamento Cuneo-Nizza (Mercantour)
Trafo di sicurezza del Frejus

Sistema urbano e metropolitano

Metropolitana di Torino (tratte 3, 4 e 6)
Nodo ferroviario e stazione
Nodo di Ivrea

Hub interportuali

Centro merci di Novara

() Il 2 agosto 2006 l'opera è stata stralciata dalla Legge Obiettivo e ricondotta alle procedure ordinarie*

Fonte: Delibere CIPE 121/2001 e 130/2006

³⁷In particolare, la delibera del Cipe 3/2005, di recepimento del DPEF 2005-2008, innalza la dimensione finanziaria del Programma a 131,4 miliardi prevedendo l'inserimento di 10 nuovi interventi con un costo complessivo aggiuntivo di 5,4 miliardi di euro.

Con il successivo DPEF 2006-2009 il costo del Programma sale a 173,4 miliardi di euro soprattutto a causa dell'aumento del costo degli interventi dovuto all'aumento dei prezzi delle materie prime del settore delle costruzioni.

nella delibera Cipe 69/2008 di approvazione del DPEF 2009-2013 che fissa a 174,2 miliardi di euro il costo dell'intero programma.

Nella tabella che segue sono elencate le opere strategiche localizzate in Piemonte.

L'Allegato Infrastrutture al DPEF 2009-2013, approvato a giugno 2008, nell'aggiornare lo stato di avanzamento della Legge Obiettivo evidenzia le esigenze infrastrutturali di ciascuna Regione italiana. Gli interventi sono distinti tra quelli già presenti nel Programma delle opere strategiche, quelli inseriti in Intese Generali Quadro e i nuovi interventi per i quali si provvederà a redigere appositi Atti Integrativi alle Intese stesse.

Il Piemonte ha firmato, il 23 gennaio 2009, un Atto integrativo dell'Intesa Generale Quadro, siglata da Governo e Regione nel 2003, sulle opere da inserire nella Legge Obiettivo.

In particolare, con l'accordo il Ministero, si è impegnato ad effettuare le seguenti integrazioni al Programma delle Infrastrutture strategiche.

**INTERVENTI PREVISTI NELL'ATTO AGGIUNTIVO ALL'INTESA GENERALE
QUADRO TRA GOVERNO E REGIONE PIEMONTE PER L'INTEGRAZIONE
DEL PROGRAMMA DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE**

per categorie di intervento

Corridoi ferroviari

Interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il Passante ferroviario di Rebaudengo

Potenziamento linea ferroviaria Torino-Pinerolo

Quadruplicamento linea Tortona-Voghera

Potenziamento e Raddoppio della linea Fossano-Cuneo

Sistema di trasporto automatico su rotaia (Progetto "BRUCO")

Corridoi stradali e autostradali

Connessione plurimodale di Corso Marche

Tangenziale Est di Torino

Strevi-Predosa (A26)

Assi viari Genova-Milano (A7) ed ammodernamento tracciato Genova Serravalle Scrivia A26

Sistemi Urbani e metropolitani

Sistema metropolitano Torinese (S.F.M.)

Metropolitana di Torino - Linea 2

Fonte: Elaborazione Ance su Atto aggiuntivo all'Intesa generale quadro tra Governo e Regione Piemonte - 23 gennaio 2009

In merito agli sviluppi futuri del Programma, il 26 giugno 2009 il Cipe ha approvato il "**Piano delle opere prioritarie**", un quadro programmatico degli interventi da attivare nel periodo 2009-2010.

Si tratta per lo più di grandi opere, già inserite in Legge Obiettivo a cui il Governo ha deciso di dare priorità che verranno finanziate dalle risorse per il programma della Legge Obiettivo, autorizzate con il DL "anticrisi" 185/2008 pari a

2,3 miliardi di euro³⁸, dalle disponibilità finanziarie destinate alle infrastrutture nell'ambito della riprogrammazione delle risorse FAS, pari a 8,7 miliardi di euro e dalle risorse, pari a 300 milioni di euro presumibilmente provenienti dal Contratto di Programma RFI.

Si tratta, quindi, complessivamente di 11,2 miliardi di euro tra nuove risorse e vecchie risorse riprogrammate, a cui si aggiungono 18,1 miliardi di contributi privati, a carico delle concessionarie autostradali per la realizzazione di 11 grandi opere, tutte escluse dal territorio piemontese.

Anche rispetto alle risorse pubbliche disponibili, **il quadro programmatico approvato dal Cipe, prevede pochi interventi strategici localizzati in Piemonte e modeste risorse finanziarie:**

- Asse AV/AC Milano-Genova, con un finanziamento previsto da assegnare entro luglio 2009 di 500 milioni di euro di cui 400 a carico dei Fondi della Legge Obiettivo e 100 a carico dei Fondi FAS;
- Galleria di sicurezza del tunnel del Frejus, con un finanziamento di 30 milioni di euro a valere sui Fondi FAS;
- piastre logistiche in Piemonte, con un contributo a valere sui Fondi FAS di 500.000 euro;
- adeguamento del sistema metropolitano di Torino a cui sarà attribuita una quota dei 110 milioni di euro previsti per i sistemi metropolitani di Torino, Parma, Brescia e Bologna;

A queste opere si aggiungono gli interventi di edilizia scolastica a cui sarà attribuita una quota del miliardo di euro assegnato agli edifici scolastici di tutto il territorio nazionale.

Le deliberazioni del CIPE

Il CIPE, da dicembre 2001 ad oggi, ha approvato 13 interventi localizzati in Piemonte per un costo di 8.701,7 milioni di euro. L'ammontare complessivo non comprende il collegamento ferroviario Torino-Lione che il 2 agosto 2006 è stato stralciato dal perimetro della Legge Obiettivo e ricondotto alle procedure ordinarie in seguito alle tensioni locali in merito alla definizione del tracciato dell'opera.

Vale la pena ricordare che nella seduta del 26 giugno 2009 il Cipe ha deliberato su due interventi localizzati in Piemonte. Il Comitato, infatti, ha approvato il progetto definitivo del prolungamento Lingotto-Bengasi della metropolitana di Torino per un importo di 193 milioni, finanziato per 106 milioni con le risorse della legge obiettivo, e della Galleria di sicurezza del Traforo autostradale del Frejus prevedendo l'assegnazione di un contributo di 30 milioni di euro a carico delle risorse FAS destinate alle infrastrutture.

³⁸ Si tratta di due contributi quindicennali, di 60 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 150 milioni di euro a decorrere dal 2010, in grado di attivare un volume complessivo di investimenti di circa 2.300 milioni di euro.

Complessivamente, le risorse disponibili ammontano a 944,2 milioni di euro. Restano, quindi da reperire 7.757,6 milioni di euro, pari all'89% del costo complessivo.

ASSEGNAZIONI DEL CIPE ALLE OPERE STRATEGICHE LOCALIZZATE IN PIEMONTE - milioni di euro

Intervento	Delibera CIPE		Costo intervento (A)	Importi ex L. 166/02 (B)	Altre Disponibilità (C)	Totale risorse disponibili (D=B+C)		Risorse da reperire (E=A-D)	
	n.	data				Importo	%	Importo	%
Grandi Stazioni: Torino Porta Nuova-Adeguamento funzionale edifici Stazione	10	14 marzo 2003							
	44	29 settembre 2004	39,4		39,4	39,4	100,0%	-	0,0%
	129	6 aprile 2006							
	148	17 novembre 2006							
Grandi Stazioni: Torino Porta Nuova-Infrastrutture Stazione	10	14 marzo 2003							
	44	29 settembre 2004	14,6	13,9	0,7	14,6	100,0%	-	0,0%
	129	6 aprile 2006							
	148	17 novembre 2006							
Linea AV/AC Genova-Milano	78	29 settembre 2003							
	118	3 agosto 2005	5.060,0	-	197,4	197,4	3,9%	4.862,6	96,1%
80	22-29 marzo 2006								
Linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione: tratta internazionale - parte comune (**)	113	5 dicembre 2003							
Adeguamento SS 28 "Colle di Nava"	93	20 dicembre 2004	258,4	4,8	-	4,8	1,8%	253,7	98,2%
Ferrovia Novara-Seregno: variante di Galliate	21	18 marzo 2005	78,9	-	-	-	0,0%	78,9	100,0%
Linea ferroviaria Torino-Bussoleno	119	3 agosto 2005	2.375,0	-	65,6	65,6	2,8%	2.309,4	97,2%
Centro merci di Novara: completamento terminale ovest	90	22-29 marzo 2006	108,3	21,0	87,3	108,3	100,0%	-	0,0%
Centro merci di Novara: nuovo ponte sul T. Terdoppio	90	22-29 marzo 2006	1,0	-	-	-	0,0%	1,0	100,0%
Linea 1 metropolitana di Torino-tratta 4 Lingotto-Bengasi	9	31 gennaio 2008							
(*)	26 giugno 2009	193,5	106,1	10,0	116,1	60,0%	77,4	40,0%	
Circonvallazione di Cuneo fino alla SS22 del tronco dalla città di Cuneo all'autostrada A6 del collegamento autostradale Asti-Cuneo	22	21 febbraio 2008	118,5	-	118,5	118,5	100,0%	-	0,0%
Autostrada Torino-Milano, tronco II-Variante di Bernate Ticino	72	1 agosto 2008	249,5	-	249,5	249,5	100,0%	-	0,0%
Traforo di sicurezza del Frejus (***)	(*)	26 giugno 2009	204,7	-	30,0	30,0	14,7%	174,7	85,3%
TOTALE GENERALE (A+B)			8.701,7	145,8	798,3	944,2	10,9%	7.757,6	89,1%

(*) Delibera CIPE non disponibile.

(**) Il 2 agosto 2006 l'opera è stata stralciata dalla Legge Obiettivo e ricondotta alle procedure ordinarie. Pertanto l'importo approvato dal Cipe e le relative disponibilità non sono state conteggiate

(***) Il costo si riferisce alla parte italiana

Elaborazione Ance su Delibere CIPE

Circa il 93% delle risorse mancanti riguarda la linea AV/AC Genova-Milano e la linea ferroviaria Torino-Bussoleno per le quali non è ancora definito il quadro finanziario.

In merito alle linea AV/AC Genova-Milano il Governo ha inserito l'opera nel "Piano delle opere prioritarie" prevedendo un finanziamento di 500 milioni di euro che verrà assegnato dal Cipe entro luglio 2009.

Vale la pena ricordare, inoltre, che il DL 112/2008 ha abrogato la revoca della concessione al general contractor, COCIV per la realizzazione dei lavori sulla linea ferroviaria in questione, già dotata di progettazione definitiva.

La programmazione degli investimenti di Anas Spa in Piemonte

Le modalità di programmazione degli investimenti di Anas Spa è stata modificata dalla Finanziaria per il 2007 (Legge 296/2006, art.1, comma 1018) che prevedeva la predisposizione di un piano economico finanziario riferito all'intera du-

rata della concessione (fino al 2052) e la contestuale sottoscrizione di una Convenzione unica tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'Anas Spa.

In attesa dell'approvazione di tale Piano si è proceduto, a partire dal 2007, con la sottoscrizione di Contratti di programma annuali.

La formalizzazione del Contratto di Programma per il 2007 ha richiesto tempi di approvazione molto lunghi che si sono conclusi soltanto il 17 dicembre 2007, con l'approvazione da parte della Corte dei Conti a soli 14 giorni dalla fine dell'anno.

Nonostante il lungo e complesso processo di programmazione abbia consentito di mettere a punto una procedura chiara per la scelta degli interventi da realizzare anno dopo anno, anche nel 2008 l'iter approvativo ha determinato un *impasse*.

Il documento, infatti, è stato sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e da Anas il 22 febbraio 2008, approvato dal Cipe il 27 marzo 2008, ma la registrazione presso la Corte dei Conti è avvenuta solo nel mese di giugno.

Le procedure previste, eccessivamente lunghe e farraginose, hanno determinato quella situazione paradossale, più volte denunciata dall'Ance, per cui nonostante la presenza di risorse finanziarie adeguate l'Ente non poteva appaltare nuove opere.

Il Contratto di Programma per il 2009, da sottoscrivere all'inizio dell'anno sulla base del Piano quinquennale degli investimenti Anas 2007-2011, risulta ad oggi ancora in fase di approvazione.

Le cause di questo ritardo vanno ricercate soprattutto nella riduzione delle risorse attribuite all'Anas dalla Legge Finanziaria per l'anno in corso, che impone una revisione degli stralci degli interventi previsti per il 2009 secondo il Piano degli investimenti 2007-2011.

Inoltre, manca la previsione di stanziamento per il 2010 e il 2011, elemento che crea incertezza in merito alla capacità dell'Ente di dare attuazione al Piano Investimenti Anas 2007-2011.

Ulteriori ritardi nell'approvazione del Contratto di Programma 2009 potrebbero derivare dalla disposizione contenuta nel DL 39/2009 (cosiddetto Decreto Abruzzo) che prevede una redistribuzione a favore dell'Abruzzo di 200 milioni di euro del Contratto di Programma ANAS 2009.

Il Contratto di Programma per il 2009, ha ottenuto nella riunione del 26 giugno 2009 parere favorevole da parte del Cipe.

Il documento programmatico prevede un piano di investimenti per 1.144 milioni di euro per opere appaltabili nell'anno in corso e un "piano di servizi" per complessivi 269,80 milioni di euro.

Il Contratto approvato dal Cipe consente di individuare le opere di competenza dell'Anas appaltabili nel corso dell'anno in Piemonte.

Nello specifico, si tratta di tre opere il cui costo complessivo risulta pari a circa 270 milioni di euro. Di particolare rilievo risulta l'intervento sulla Strada Statale n. 20 (Colle di Tenda e Valle di Roja) che, ad un costo di 209,5 milioni di euro, prevede la realizzazione del nuovo tunnel del Colle di Tenda.

**CONTRATTO DI PROGRAMMA ANAS 2009:
INTERVENTI APPALTABILI IN PIEMONTE**
valori in milioni di euro

<i>Intervento</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Costo</i>	<i>Risorse a carico Anas</i>
SS 659 DI Valle Antigorio e Val Formazza (*)	Adeguamento del tratto compreso tra il km. 12+800 ed il km. 13+800: Ponte di Silogno	7,2	7,2
SS 20 del Colle di Tenda e di Valle di Roja	Costruzione nuovo tunnel del Colle di Tenda	209,5	39,9
SS 32 Ticinese (**)	Completamento ed ottimizzazione della Torino-Milano. Interconnessione tra le SS32 e la SP 299 - Tangenziale di Novara (lotto V)	52,5	-
TOTALE		269,2	47,1

(*) *Intervento ex appaltabilità 2008*

(**) *Intervento completamente finanziato con altre fonti*

Fonte: Contratto di Programma Anas 2009

Piano straordinario carceri 2009

Il programma del "Piano straordinario carceri 2009", redatto dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, come stabilito all'articolo 44-bis del DI 207/2009, prevede la creazione di 17.129 posti letto in più con un costo totale stimato di 1.591 milioni di euro.

Gli interventi riguardano la realizzazione di 22 nuovi istituti penitenziari che, con un costo complessivo di 1.180 milioni di euro, potranno incrementare i posti di circa 7.600 unità e la realizzazione di 47 nuovi padiglioni o la ristrutturazione degli esistenti che andranno ad aumentare la capienza degli istituti penitenziari esistenti di circa 9.400 posti ad un costo stimato di 411 milioni di euro.

PIANO STRAORDINARIO CARCERI

Tipologia intervento	Incremento posti	Costo (milioni)
Nuovi istituti	7.645	1.180
Nuovi padiglioni/ristrutturazioni	9.484	411
TOTALE	17.129	1.591

Elaborazione Ance su dati Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP)

Per quanto riguarda la copertura finanziaria il programma distingue gli interventi in tre tipologie che rispecchiano lo stato di urgenza nell'ampliamento della capienza degli istituti penitenziari: interventi già finanziati; interventi con finanziamenti già individuati; interventi con finanziamenti da individuare.

Gli interventi già finanziati andranno ad aumentare la capienza delle carceri di 4.555 posti con un costo complessivo di 204,5 milioni di euro. Secondi in ordine di urgenza, sono gli interventi con finanziamenti già individuati per 406,2 milioni di euro che incrementeranno la capienza degli istituti di 6.251 posti.

La maggior parte delle risorse previste nel Piano carceri, pari a 980 milioni di euro, resta ancora da individuare ed i relativi interventi riguarderanno la realizzazione di 13 nuovi istituti penitenziari che incrementeranno la capienza del sistema carceri di 6.323 posti.

A livello territoriale il Piano carceri prevede che 652 milioni di euro, pari al 41% delle risorse complessive, saranno investiti nelle regioni del Nord del Paese andando ad aumentare di circa 7.300 posti la capienza degli istituti, mentre 351 milioni di euro (22% delle risorse) saranno indirizzati ad aumentare la capienza degli istituti penitenziari del Centro di circa 3.600 posti. Infine, il 37% del volume complessivo delle risorse individuate, ovvero 588 milioni di euro, saranno utilizzati per aumentare la capienza delle carceri presenti nella zona meridionale della Paese.

PIANO STRAORDINARIO CARCERI: GLI INVESTIMENTI REGIONALI

Regione	Incremento posti		Costo	
	numero	%	milioni di euro	%
Piemonte	1.400	8,2	103,7	6,5
Lombardia	3.587	20,9	292,1	18,4
Triveneto	624	3,6	114	7,2
Emilia Romagna	1.240	7,2	75,6	4,8
Liguria	494	2,9	66,5	4,2
Toscana	500	2,9	27,8	1,7
Marche	50	0,3	1,2	0,1
Umbria	200	1,2	7,2	0,5
Abruzzo e Molise	200	1,2	10	0,6
Lazio	2.909	17,0	315	19,8
Campania	2.254	13,2	184,1	11,6
Puglia	400	2,3	20	1,3
Calabria	450	2,6	36	2,3
Sicilia	1.908	11,1	198,9	12,5
Sardegna	913	5,3	139	8,7
Totale Italia	17.129	100,0	1.591	100,0

Elaborazione Ance su dati Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP)

Per quanto riguarda il **Piemonte**, il Piano prevede di incrementare di 1.400 unità i posti disponibili con un investimento complessivo di circa 104 milioni di euro, ovvero il 6,5% delle risorse del Piano.

La maggior parte degli interventi riguarderà la realizzazione di nuovi padiglioni o la ristrutturazione di quelli in istituti esistenti. Tali opere, già finanziate o con fi-

nanziamenti comunque individuati, aumenteranno la capienza del sistema carceri piemontese di 1.00 posti.

Infine, si prevede la realizzazione di un nuovo istituto penitenziario da 400 posti a Pinerolo (TO), ma le risorse necessarie, pari a 65 milioni di euro, risultano ancora da individuare. Probabilmente, in questa tipologia di intervento potranno essere utilizzati capitali privati tramite l'utilizzo della finanza di progetto e della permuta, come nel caso della costruzione del nuovo padiglione ad Alessandria Don Soria.

IL PIANO CARCERI IN PIEMONTE

	Incremento posti	Costo (milioni)	Finanziamento	Tempi di realizzazione
Nuovi istituti penitenziari				
Pinerolo	400	65	Da Individuare	30 mesi da inizio lavori
Costruzione di nuovi padiglioni e ristrutturazioni				
C.C. Cuneo	200	9	Finanziato - L 259/02	Dicembre 2009
C.C. Biella	200	10	Finanziato - Fondi ordinari 2009	Giugno 2011
C.R. Saluzzo	200	10	Finanziato - Fondi ordinari 2009	Giugno 2011
C.C. Asti	200	10	Individuato - Fondo ordinari 2011	Dicembre 2012
Alessandria Don Soria	200	-	Finanziato - Permuta	Dicembre 2012

Elaborazione Ance su dati Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP)

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE IN PIEMONTE

In Italia negli ultimi sei anni il mercato degli appalti pubblici si è notevolmente ridimensionato.

Complessivamente dal 2003 al 2008 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 23% in termini reali mentre il numero dei bandi pubblicati si è contratto del 33,2%.

Nel 2008, mentre è continuata la riduzione degli avvisi pubblicati, si è registrata una ripresa nell'importo complessivo posto a base d'asta. L'incremento dell'importo posto in gara è dovuto ai bandi di taglio grande, mentre continua a ridursi il mercato dei lavori piccoli e medi. Questa dinamica prosegue anche nei primi quattro mesi del 2009.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori a prezzi 2008
2003	36.768	31.627	37.849
2004	32.556	32.107	36.922
2005	31.676	31.412	34.674
2006	29.277	26.126	27.892
2007	26.861	26.850	27.628
2008	24.574	29.144	29.144
<i>Genn-apr 2008</i>	<i>8.572</i>	<i>7.830</i>	<i>7.830</i>
<i>Genn-apr 2009</i>	<i>6.520</i>	<i>9.236</i>	<i>8.996</i>
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>			
2004	-11,5	1,5	-2,4
2005	-2,7	-2,2	-6,1
2006	-7,6	-16,8	-19,6
2007	-8,3	2,8	-0,9
2008	-8,5	8,5	5,5
<i>Genn-apr 2009</i>	<i>-23,9</i>	<i>18,0</i>	<i>14,9</i>
2008/2003	-33,2	-7,9	-23,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel corso del 2008 sono stati pubblicati 24.574 bandi di gara per lavori pubblici, per un ammontare complessivo di 29.144 milioni di euro. Continua, quindi, la riduzione nel numero di bandi pubblicati (-8,5% rispetto al 2007) mentre per la prima volta dopo quattro anni di andamento negativo si registra un incremento dell'importo posto a base d'asta pari all'8,5% a valori correnti e al 5,5% in termini reali.

Da gennaio ad aprile del 2009 sono state bandite 6.520 gare contro le 8.572 bandite nello stesso periodo dell'anno precedente, ciò corrisponde a una flessione pari al 23,9%.

Per quanto riguarda il valore dei lavori messi in gara, i dati dei primi quattro

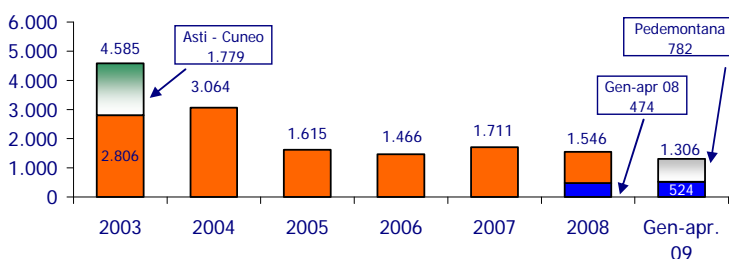
mesi del 2009 evidenziano una crescita del 18% a valori correnti, corrispondente al 14,9% in termini reali, sullo stesso periodo del 2008.

Anche in Piemonte, a partire dal 2003, il mercato degli appalti pubblici ha subito una forte contrazione. Dal 2003 al 2008 il numero dei bandi di gara pubblicati si è dimezzato, mentre l'importo complessivo dei lavori posti in gara è calato del 66,3% in termini nominali e del 71,8% in termini reali (-44,9% in termini nominali e -54% in termini reali al netto del bando di gara relativo alla realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo³⁹).

Nel corso del 2008 in Piemonte sono stati pubblicati 1.942 bandi di gara per un importo totale posto a base d'asta di 1.546 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE

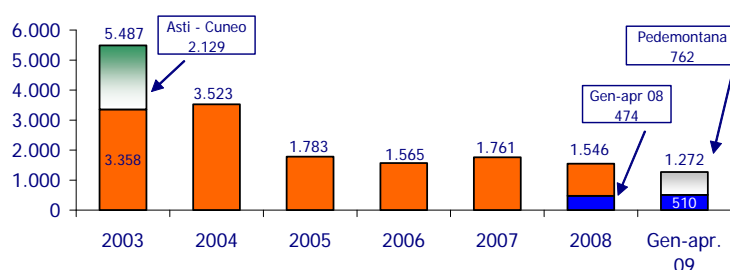
Importi in milioni di euro correnti



Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE

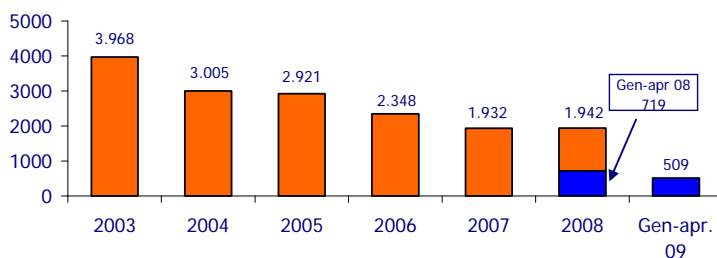
Importi in milioni di euro 2008



Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE

Numero



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nell'anno appena trascorso il numero dei bandi di gara pubblicati è rimasto stabile (+0,5%), dopo 4 anni di continuo ridimensionamento: dai quasi 4.000 avvisi del 2003 si è passati ai 1.930 circa del 2007.

L'importo complessivo dei bandi posti in gara è calato del 9,6% a valori correnti e del 12,2% a valori costanti rispetto al 2007. Questa flessione è da ascrivere, però, esclusivamente alla presenza nel 2007 del bando di gara relativo all'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nell'area "Gerbido" di

³⁹ Gara bandita da Anas S.p.a. nel 2003 in project financing con la procedura ad iniziativa pubblica per la realizzazione e gestione del collegamento autostradale a pedaggio tra le città di Asti e Cuneo di importo pari a 1.779 milioni di euro.

Torino (261 milioni di euro): al netto di questa gara il 2008 registrerebbe un incremento del 6,6%.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE

Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2008
2003	3.968	4.585	5.487
2004	3.005	3.064	3.523
2005	2.921	1.615	1.783
2006	2.348	1.466	1.565
2007	1.932	1.711	1.761
2008	1.942	1.546	1.546
Gennaio-aprile 2008	719	474	474
Gennaio-aprile 2009	509	1.306	1.272
Gen-apr 2009 (senza bandi > 100 mln)	507	387	377
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2004	-24,3	-33,2	-35,8
2005	-2,8	-47,3	-49,4
2006	-19,6	-9,2	-12,2
2007	-17,7	16,6	12,5
2008	0,5	-9,6	-12,2
2008/2003	-51,1	-66,3	-71,8
2008/2003^(*)	-51,0	-44,9	-54,0
Gennaio-aprile 2009	-29,2	175,7	168,4
Gen-apr 2009 (senza bandi > 100 mln)	-29,5	-18,2	-20,4

(*) Al netto della gara per la realizzazione e gestione della autostrada Asti-Cuneo bandita da Anas Spa a luglio 2003 (importo complessivo 1.779 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infolpus

Nei primi quattro mesi del 2009 si rileva una flessione nel numero degli avvisi pubblicati (-29,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre l'importo posto in gara, comprensivo di due bandi di gara di importo superiore ai 100 milioni di euro, registra un incremento del 175,7% rispetto allo stesso periodo del 2008.

I due bandi riguardano il project financing per la realizzazione e gestione del collegamento autostradale denominato "Pedemontana Piemontese"⁴⁰ e la progettazione e realizzazione dell'impianto di cementazione Cemex, presso l'impianto Eurex sito in Saluggia⁴¹.

Al netto di questi due bandi, di importo complessivo pari a 918,7 milioni di euro, il periodo che va da gennaio ad aprile del 2009 registra una **flessione del 18,2%** rispetto ai primi quattro mesi del 2008, e questo calo è il risultato di un

fenomeno valido anche a livello nazionale: il forte incremento nella pubblicazione di bandi relativi ad opere di taglio superiore ai 100 milioni di euro a fronte di una contrazione del mercato delle opere medio – piccole.

⁴⁰ Gara bandita da Concessioni Autostradali Piemontesi S.p.a. ad Aprile del 2009 inerente l'affidamento in concessione della progettazione, realizzazione e gestione del Collegamento Autostradale denominato Pedemontana Piemontese A4 – Santhià - Biella - Gattinara - A26 Romagnano – Ghemme di importo pari a 781,7 milioni di euro.

⁴¹ Gara bandita da Sogin S.p.a. a febbraio del 2009 inerente i lavori di realizzazione (progettazione esecutiva ed esecuzione) ed avvio dell'impianto di cementazione, denominato CEMEX, di soluzioni liquide radioattive e dell'edificio deposito per lo stoccaggio temporaneo di manufatti cementati; fornitura e posa in opera delle apparecchiature e dei componenti necessari all'impianto ed all'edificio deposito; fornitura di fusti e gabbie; servizi di assistenza, manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria dell'impianto e del deposito, presso l'impianto EUREX di Saluggia, Vercelli, di importo pari a 137 milioni di euro, di cui 62,3 milioni per la progettazione e i lavori.

Nei primi quattro mesi del 2009 l'incidenza dei bandi in project financing sul totale dei bandi pubblicati è stata del 61,1%, in virtù della pubblicazione del bando relativo alla Pedemontana Piemontese (al netto di questo bando l'incidenza scende al 3,1%), tale risultato evidenzia la forte incidenza del capitale privato a fronte dell'impegno pubblico sull'importo complessivo posto in gara nei primi quattro mesi dell'anno (cfr. "Il mercato del project financing in Italia e in Piemonte").

L'analisi relativa alle classi di importo può offrire importanti indicazioni circa il mercato degli appalti pubblici in Piemonte.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN PIEMONTE

Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2005 ^(*)		2006		2007		2008		Gen-apr. 2008		Gen-apr. 2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	2.261	367	1.838	303	1.423	261	1.407	270	509	97	332	67
500.001 - 1.000.000	308	220	244	173	220	157	220	155	90	62	85	58
1.000.001 - 6.197.000	327	688	237	471	258	540	278	585	113	239	86	195
6.197.001 - 18.592.000	20	198	22	231	24	236	28	321	7	76	3	26
18.592.001 - 50.000.000	5	142	6	189	4	116	9	215	0	0	1	41
50.000.001 - 75.000.000	0	0	0	0	2	141	0	0	0	0	0	0
75.000.001 - 100.000.000	0	0	1	100	0	0	0	0	0	0	0	0
Fino a 100.000.000	2.921	1.615	2.348	1.466	1.931	1.450	1.942	1.546	719	474	507	388
oltre 100.000.000	0	0	0	0	1	261	0	0	0	0	2	919
Totale	2.921	1.615	2.348	1.466	1.932	1.711	1.942	1.546	719	474	509	1.306

La legge 201/2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

(*) Il numero e l'importo complessivo dei bandi nel 2005 nella regione Piemonte non comprendono i seguenti avvisi in quanto non ripartibili territorialmente:

- RFI Spa: Progettazione esecutiva e realizzazione degli interventi di "upgrading" e di manutenzione straordinaria dei Sistemi per il telecontrollo degli impianti fissi della Trazione Elettrica nei compartimenti di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bari, Ancona e Reggio Calabria (21,9 milioni di euro);

- Grandi Stazioni Spa: affidamento di attività di progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere infrastrutturali complementari agli edifici delle stazioni ferroviarie di Torino Porta Nuova, Milano Centrale, Genova P.P. e Genova Br compresi i servizi di manutenzione e conduzione delle opere e degli impianti dei complessi immobiliari delle ultime due stazioni (59,8 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel corso del 2008 non sono stati pubblicati bandi di gara di importo superiore ai 50 milioni di euro, mentre nel 2007 figura la presenza di una gara di importo superiore ai 100 milioni di euro. Questo è il motivo principale sotteso al calo del 9,6% dell'importo complessivo posto in gara rispetto al 2007. Tutte le altre classi di importo, infatti, ad eccezione della classe d'importo che va da 500 mila euro a 1 milione contrattasi dello 0,8% in valore rispetto al 2007, hanno registrato un incremento sia in numero che in valore.

Entrando nel dettaglio si osserva che l'incremento riguarda principalmente la classe d'importo che va da 18,6 a 50 milioni di euro (+85,3% in valore) e la classe d'importo che comprende i bandi compresi fra i 6,2 e i 18,6 milioni di euro (+36,3% in valore). L'incremento dell'importo per i bandi relativi a opere di piccolo taglio è stato molto più contenuto per la classe d'importo che va da 1

milione di euro a 6,2 milioni, che è cresciuta dell'8,3%, e per la classe che comprende i bandi fino a 500 mila euro (+3,5%).

I dati relativi ai primi quattro mesi del 2009 invertono la tendenza registrata nel 2008 e, in linea con quanto rilevato nella media nazionale, **mostrano una forte crescita dei bandi di gara relativi a opere di importo elevato** accompagnata da una **contrazione dei bandi relativi a opere di piccolo – medio taglio**.

Nel corso dei primi quattro mesi del 2009 la presenza dei due bandi di gara di importo superiore ai 100 milioni di euro fa registrare al mercato dei lavori pubblici piemontese una crescita del 175,7% in valore rispetto all'analogo periodo del 2008, ma al netto di queste due gare l'importo complessivo posto in gara si contrae di ben 18,2 punti percentuali rispetto a gennaio – aprile 2008.

Entrando nel dettaglio si può notare che nel periodo considerato i bandi di gara di importo inferiore ai 18,6 milioni di euro crollano in termini sia di numero che di valore. Il calo più accentuato lo si registra nella classe d'importo che va dai 6,2 ai 18,6 milioni di euro (-57,1% in numero e -65,4% in valore) e nella classe d'importo che comprende lavori fino a 500 mila euro, che si ridimensiona di circa un terzo rispetto allo stesso periodo del 2008. Bisogna però considerare che questa classe può aver risentito della modifica introdotta dalla legge n. 201 del 22 dicembre 2008 che ha elevato da 100 mila euro a 500 mila euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata e quindi senza previa pubblicazione del bando di gara.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN PIEMONTE
Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2004		2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-27,4	-23,5	-2,4	-2,7	-18,7	-17,5	-22,6	-13,6	-1,1	3,5	-34,8	-30,6
500.001 - 1.000.000	-18,7	-19,7	18,0	20,5	-20,8	-21,3	-9,8	-9,6	0,0	-0,8	-5,6	-7,1
1.000.001 - 6.197.000	0,0	1,4	-13,3	-15,2	-27,5	-31,6	8,9	14,7	7,8	8,3	-23,9	-18,3
6.197.001 - 18.592.000	-22,9	-24,2	-45,9	-49,2	10,0	16,7	9,1	1,9	16,7	36,3	-57,1	-65,4
18.592.001 - 50.000.000	-73,1	-66,6	-28,6	-35,4	20,0	33,1	-33,3	-38,6	125,0	85,3	n.s	n.s
50.000.001 - 75.000.000	-50,0	-46,2	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s
75.000.001 - 100.000.000	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s
Fino a 100.000.000	-24,4	-24,1	-2,7	-24,2	-19,6	-9,2	-17,8	-1,1	0,6	6,6	-29,5	-18,2
oltre 100.000.000	300,0	-47,5	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s	n.s
Totale	-24,3	-33,2	-2,8	-47,3	-19,6	-9,2	-17,7	16,6	0,5	-9,6	-29,2	175,7

La legge 201/2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

(*) Vedi nota tabella precedente

Elaborazione Ance su dati Infoplus

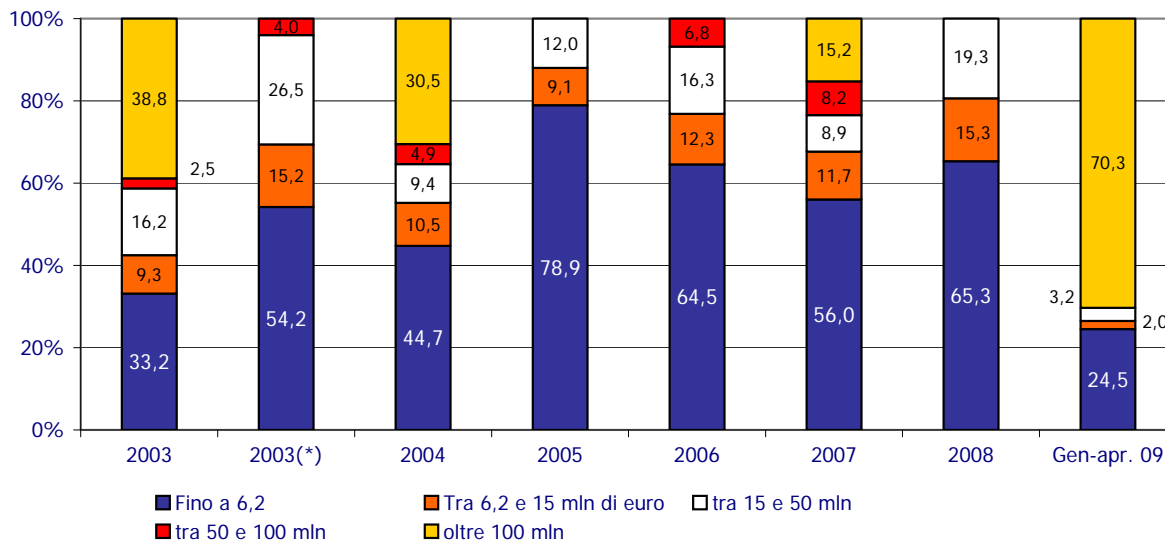
Il forte ridimensionamento che ha colpito i bandi di gara relativi a opere di taglio piccolo riguarda anche la classe d'importo compresa fra 500 mila euro e un milione di euro, calata del 7,1% in valore rispetto allo stesso periodo del 2008, e la classe d'importo successiva, quella che raccoglie i bandi per lavori

compresi fra 1 milione e 6,2 milioni di euro che ha registrato una contrazione in valore del 18,3% e in numero del 23,9%.

L'analisi della struttura del mercato dei lavori pubblici nella regione Piemonte permette un ulteriore approfondimento sulle principali caratteristiche del mercato e sulla sua evoluzione nel tempo.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN PIEMONTE

Composizione % sul valore



(*) Al netto della gara per la realizzazione e gestione della autostrada Asti-Cuneo bandita da Anas Spa a luglio 2003 (importo complessivo 1.779 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infolpus

Nel biennio 2003-2004 i bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro rappresentavano rispettivamente il 38,8% nel 2003 ed il 30,5% nel 2004.

Nel 2003 la forte incidenza dei bandi oltre i 100 milioni di euro è spiegata dal valore della gara per la realizzazione in project financing della autostrada Asti-Cuneo (1.779 milioni di euro) rientrante nel programma della Legge Obiettivo.

Nel 2004 ricadono in questa classe dimensionale due interventi della Legge Obiettivo per la realizzazione del 3° e 4° lotto del I° tronco della autostrada A4 Torino-Novara (109,3 e 105,1 milioni di euro), un intervento stradale, rientrante nel Piano degli interventi per le Olimpiadi di Torino 2006, per i lavori di adeguamento S.S. 24 del Monginevro (103,1 milioni di euro) e un intervento che prevede il sottoattraversamento dei binari del fiume Dora Riparia collegato alla realizzazione del nodo ferroviario di Torino (617 milioni di euro).

Nel biennio 2005-2006, in un contesto di forte riduzione del mercato, c'è stata una redistribuzione del valore dei bandi nelle fasce di importo più basse.

Nel 2005, in particolare, non risultano posti in gara interventi superiori ai 50 milioni di euro, la quota preponderante del mercato dei lavori pubblici regionale è rappresentata dai bandi fino a 6,2 milioni di euro (78,9%), i lavori di importo compreso tra 6,2 e 15 milioni e quelli tra 15 e 50 milioni di euro presentano rispettivamente un peso pari al 9,1% ed al 12%.

Nel 2006, i bandi di gara fino a 6,2 milioni di euro, pur registrando una diminuzione della loro incidenza rispetto al 2005, continuano a costituire una quota preponderante del mercato dei lavori pubblici regionali (64,5%).

Sempre nello stesso anno i bandi di importo compreso tra 6,2 e 15 milioni e quelli tra 15 e 50 milioni di euro, vedono aumentare la loro incidenza percentuale rispetto all'anno precedente, rappresentando il 12,3% ed il 16,3 del valore totale.

Infine grazie al bando per i lavori di prolungamento della Linea 1 della Metropolitana di Torino (100 milioni di euro) è rappresentata anche la fascia di importo compresa tra i 50 ed i 100 milioni di euro che rappresenta nel 2006 il 6,8% del valore totale degli appalti.

Nel 2007 il Piemonte è stato interessato da una ripresa del mercato degli appalti pubblici regionali.

Ha contribuito a tale ripresa la presenza di opere al di sopra dei 100 milioni di euro (15,2% del valore totale nel 2007).

Aumenta, rispetto al 2006, anche l'incidenza dei lavori di importo tra i 50 ed i 100 milioni di euro che nel 2007 rappresentano l'8,2% del valore totale.

Tutti i lavori ricadenti nelle altre fasce di importo vedono ridurre, rispetto al 2006, il loro peso percentuale.

In particolare nel 2007 il peso dei lavori fino a 6,2 milioni di euro è pari al 56% del valore totale, mentre quello dei lavori di importo compreso tra 6,2 e 15 milioni e quello tra 15 e 50 milioni di euro è pari rispettivamente all'11,7% ed all'8,9%.

Nel 2008 l'assenza di grandi opere fa crescere il peso della classe dei lavori d'importo fino a 6,2 milioni che risulta pari al 65,3%, crescono anche le due classi successive, quella fra 6,2 e 15 milioni che passa dall'11,7% del 2007 al 15,3%, e quella dei bandi di gara compresi nella classe 15-50 milioni di euro che raggiunge quota 19,3%.

I primi quattro mesi del 2009 sono dominati dalla presenza di grandi opere. Ciò porta la classe "oltre i 100 milioni" a incidere per il 70% circa sul totale e a ridurre la quota relativa alle altre classi. Fra queste la classe più piccola (sotto i 6,2 milioni) scende al livello più basso mai raggiunto dal 2003: il 24,5%.

IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN ITALIA ED IN PIEMONTE

Il mercato del Project financing in Italia: un bilancio dal 2003 ad oggi

La finanza di progetto, dal momento della sua introduzione nell'ordinamento italiano, ha dimostrato le sue potenzialità come strumento a disposizione della Pubblica Amministrazione per l'adeguamento infrastrutturale del territorio.

Dal 2003 al 2008 sono state bandite 1.950 gare in project financing per un importo complessivo di 26.694 milioni di euro, di cui 17.581 milioni già aggiudicati. Il valore delle gare ad iniziativa privata bandite dal 2003 al 2008 è pari a 16.489 milioni mentre il valore delle gare ad iniziativa pubblica bandite nello stesso periodo è pari a 10.205 milioni.

I dati relativi al 2008 confermano il buon andamento del mercato del project financing.

Sono, infatti, 358 le gare in finanza di progetto per un importo di 5.494 milioni di euro.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Procedura	2003		2004		2005		2006		2007		2008		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	99	1.175	132	1.107	125	2.842	126	3.704	142	3.212	159	4.450	783	16.489
Gare ad iniziativa pubblica	154	3.223	276	1.017	191	2.231	166	1.677	181	1.013	199	1.044	1.167	10.205
Totale gare di finanza di progetto	253	4.397	408	2.124	316	5.073	292	5.382	323	4.225	358	5.493	1.950	26.694
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	252	2.618	408	2.124	314	2.559	290	2.438	322	3.292	356	2.819	1.942	15.851

(*) I bandi di **project financing** del 2003 sono considerati al netto della gara Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro).

I bandi di **project financing** del 2005 sono considerati al netto delle gare per la Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln), per l'Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln) e della Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln).

I bandi di **project financing** del 2006 sono considerati al netto delle gare per la Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln) e per l'Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln).

I bandi di **project financing** del 2007 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln).

I bandi di **project financing** nel 2008 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale Cispadana (1.095 mln) e per la tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Rispetto all'anno precedente le gare registrano un incremento sia nel numero che nel valore, rispettivamente del 10,8% e del 30%. Però, se si escludono i bandi oltre i 500 milioni di euro si continua a registrare un incremento nel numero dei bandi (+10,6%) ma una riduzione nell'importo (-14,4%).

Tale risultato dipende dalla presenza di due grandi opere: Autostrada regionale Cispadana (1.095 milioni) e Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 milioni).

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Variazione% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Procedura	2004		2005		2006		2007		2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	33,3	-5,8	-5,3	156,8	0,8	30,4	12,7	-13,3	12,0	38,5
Gare ad iniziativa pubblica	79,2	-68,4	-30,8	119,3	-13,1	-24,8	9,0	-39,6	9,9	3,0
Totale gare di finanza di progetto	61,3	-51,7	-22,5	138,8	-7,6	6,1	10,6	-21,5	10,8	30,0
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	61,9	-18,9	-23,0	20,5	-7,6	-4,7	11,0	35,0	10,6	-14,4

(*) I bandi di project financing del 2003 sono considerati al netto della gara Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro). I bandi di project financing del 2005 sono considerati al netto delle gare per la Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln), per l'Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln) e della Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln).

I bandi di project financing del 2006 sono considerati al netto delle gare per la Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln) e per l'Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln).

I bandi di project financing del 2007 sono considerati al netto delle gara per l'Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln).

I bandi di project financing del primo semestre 2008 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale Cispadana (1.095 mln) e per la tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dal 2003 al 2008, con la sola eccezione del 2004, **la quota del partenariato sul complesso dei bandi di gara per opere pubbliche ha mostrato un'incidenza importante**, pari al 13,9% del 2003, al 16,1% del 2005, al 20,6% del 2006, al 15,7% del 2007 e al **18,8% del 2008**.

Anche depurando l'analisi dalle maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro, il project financing rappresenta una quota significativa del mercato dei lavori pubblici, passando dal 9,8% nel 2003, al 7,5% nel 2004, al 9,7% nel 2005, al 10,9% nel 2006, al 13,4% nel 2007, all'11,1% nel 2008.

**INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (°)
SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN ITALIA - milioni di euro**

ANNO 2003			ANNO 2004		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	31.627	26.667	Bandi opere pubbliche	32.107	28.257
Gare di project financing ^(°)	4.397	2.618	Gare di project financing ^(°)	2.124	2.124
Incidenza % gare PF/gare OOPP	13,9%	9,8%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	6,6%	7,5%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro). Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 5 (877,7 mln); - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 6 (507,8 mln); - Passante di Mestre (596,6 mln); - Aut. Catania - Siracusa (564,9 mln); - Nodo integrato di Palermo (623,8 mln)			^(°°) Per i bandi di project financing non risultano gare di importo superiore a 500 milioni di euro. Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Statale Jonica 106 - Magalotto 2 - tratto 4 (552,8 mln); - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 2 (789,1 mln); - Quadrilatero Umbria Marche: 1° maxi lotto (1.174,5 mln); - Quadrilatero Umbria Marche: 11° maxi lotto (716,8 mln); - Potenziamento Nodo ferroviario di Torino (616,9 mln).		
ANNO 2005			ANNO 2006		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	31.412	26.388	Bandi opere pubbliche	26.126	22.267
Gare di project financing ^(°)	5.073	2.559	Gare di project financing ^(°)	5.382	2.438
Incidenza % gare PF/gare OOPP	16,1%	9,7%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	20,6%	10,9%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln); - Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln); - Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln). Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Linea C della Metropolitana di Roma (2.511 mln);			^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln); - Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln). Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Passante Ferroviario e stazione AV/AC di Firenze (915,3 mln).		
ANNO 2007			ANNO 2008		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	26.850	24.633	Bandi opere pubbliche	29.144	25.508
Gare di project financing ^(°)	4.225	3.292	Gare di project financing ^(°)	5.493	2.819
Incidenza % gare PF/gare OOPP	15,7%	13,4%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	18,8%	11,1%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln); Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Autostrada SA-RC Macrolotto 3°- parte 2 (502,8 mln); - Tangenziale di Como (lotto 1°), Tangenziale di Varese (lotto 1°), e della tratta A8-A9 del collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese- Valico del Gaggiolo (781,2 milioni).			^(°°) Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Aut. Cispadana (1.095 mln); - Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln); - Terzo Megalotto della S.S. Jonica (962 mln). Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Aut. Cispadana (1.095 mln); - Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).		

^(°) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica.

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Suddividendo le gare per **classi di importo**, è possibile individuare, in termini di valore, i tagli che maggiormente si prestano ad interventi di finanza di progetto e di isolare gli effetti di gare di importo rilevante, che per la dimensione rischiano di alterare l'analisi della struttura del mercato.

In particolare, si nota come i bandi in project financing tra i 6 e i 50 milioni di euro rappresentano una fetta importante del mercato delle opere pubbliche, passando dal 16,1% del 2006, al 20,5% del 2007, al 20% del 2008 del valore dei bandi posti in gara.

FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E INCIDENZA SUI BANDI DI OPERE PUBBLICHE

Classi di importo (euro)	2006				2007				2008			
	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro				milioni di euro		
Valore non disponibile	42	-	-	-	31	-	-	-	44	-	-	-
Fino a 1.000.000	52	26	0,5	0,4	67	29	0,4	0,5	70	33	0,5	0,6
1.000.0001 a 6.197.000	128	378	3,0	5,1	132	389	2,9	5,0	148	439	3,0	5,6
6.197.001 - 18.592.000	43	428	9,9	12,8	54	545	10,1	14,6	66	760	11,5	20,3
18.592.001 - 50.000.000	15	477	31,8	20,9	25	803	32,1	28,3	20	524	26,2	54,0
50.000.001-75.000.000	6	369	61,5	48,6	3	171	57,1	17,0	3	241	80,2	45,7
75.000.001 - 100.000.000	1	93	92,5	25,2	6	498	83,1	73,9	2	82	41,2	2,0
100.000.001 - 500.000.000	3	668	222,7	38,5	4	857	214,3	33,2	3	740	246,8	17,7
oltre 500.000.001	2	2944	1.471,9	76,3	1	933	932,6	42,1	2	2.674	1.337,0	73,5
Totale	292	5.382	21,5	20,6	323	4.226	14,5	15,7	358	5.493	17,5	18,8
Valore non disponibile	42	-	-	-	31	-	-	-	44	-	-	-
Fino a 6.197.000	180	404	2,2	2,9	199	419	2,1	3,0	218	472	2,2	3,5
6.197.001-50.000.000	58	905	15,6	16,1	79	1.348	17,1	20,5	86	1.284	14,9	20,0
50.000.000-500.000.000	10	1.129	112,9	39,5	13	1.527	117,4	35,8	8	1.063	132,9	18,7
oltre 500.000.000	2	2.944	1.471,9	76,3	1	933	932,6	42,1	2	2.674	1.337,0	73,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Per gli interventi di importo compreso tra i 50 e i 500 milioni di euro, nel 2008, il ricorso alle procedure della finanza di progetto avviene nel 18,7% dei casi, quota più contenuta rispetto ai due anni precedenti (39,5% nel 2006 e 35,8% nel 2007).

La pubblicazione delle due maxigare prima ricordate, di importo superiore ai 500 milioni di euro, dimostra l'importanza del settore privato nella realizzazione delle grandi opere, rispetto al mercato degli appalti tradizionali.

Per quanto concerne i soggetti concedenti invece, gli enti locali continuano, nel 2008, a rivestire un'assoluta predominanza sia per numero di gare pubblicate (90%), che per importo (53%).

Le categorie di opere maggiormente bandite tramite gara su proposta del promotore, per l'anno 2008 sono i cimiteri (23) e le reti gas (23), seguiti da parcheggi (21) e da interventi di impiantistica varia⁴² (19).

Per le gare ad iniziativa pubblica invece, le tipologie di opere più frequenti sono gli interventi di impiantistica varia (67) e gli impianti sportivi (40).

⁴² Ricadono all'interno della categoria Impiantistica varia, gli interventi che hanno ad oggetto la realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione, le centrali di cogenerazione, i sistemi per il risparmio energetico, le reti di comunicazione a banda larga, le reti di teleriscaldamento, gli impianti eolici, ecc.

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2008 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	67	0,1	4,4	55,5
Impianti sportivi	40	0,1	2,2	6,3
Servizi sociali	13	0,2	2,3	6,7
Riqualificazione	12	0,2	3,0	20,7
Cimiteri	11	0,3	5,5	22,2
Mercati e Commercio	11	0,04	2,7	17,4
Reti gas	9	0,3	6,7	11,8
Istruzione	5	4,1	4,9	5,8
Parcheggi	5	2,2	5,4	13,8
Altre categorie (°)	26	0,2	21,7	400,0
Totale	199			

(°) La voce "altre categorie" comprende il bando per la realizzazione e la gestione dell'impianto di termodistruzione di rifiuti solidi urbani nella provincia di Salerno (400 milioni di euro).

Al netto di tale opera l'importo massimo è pari a 43 milioni di euro

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2008 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Cimiteri	23	0,2	4,1	22,3
Reti gas	23	2,1	18,0	43,9
Parcheggi	21	1,0	9,6	65,4
Impiantistica varia	19	0,1	20,4	235,3
Impianti sportivi	17	2,4	7,5	19,8
Riqualificazione	12	1,5	7,6	21,5
Mercati e Commercio	7	0,2	5,2	27,0
Trattamento rifiuti	6	1,3	16,6	82,3
Altre categorie (°)	31	0,5	97,8	1.578,9
Totale	159			

(°) La voce "altre categorie" comprende il bando della Tangenziale Est esterna di Milano.

Al netto di tale opera l'importo massimo è pari a 66,4 milioni di euro

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Il mercato del project financing in Italia: i primi 4 mesi del 2009

Lo sviluppo della finanza di progetto che si è registrato negli ultimi anni in Italia, è stato confermato anche nei primi 4 mesi del 2009, nonostante le modifiche normative apportate alla procedura dal Terzo Decreto Correttivo al Codice dei Contratti Pubblici (cfr paragrafo successivo).

Da gennaio a fine aprile 2009 sono state bandite 119 gare di project financing, per un valore di 1.966 milioni di euro, di cui 1.336 milioni per gare ad iniziativa privata e 630 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Procedura	Gen. - Apr. 2008			Gen. - Apr. 2009			Var. % Gen- Apr 2009/2008		
	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro (**)
Gare ad iniziativa privata (*)	52	1.407	312	46	1.336	554	-11,5	-5,1	77,3
Gara ad iniziativa pubblica	58	592	592	73	630	630	25,9	6,4	6,4
Totale gare di finanza di progetto	110	1.999	904	119	1.966	1.184	8,2	-1,7	30,9

(*) Tra le gare ad iniziativa privata sono contenute sia le gare a fase unitaria (d. lgs. 163/2006 art. 153 comma 1-14), sia le seconde fasi della vecchia procedura.

(**) Tra Gennaio e Aprile 2008 è stato pubblicato il bando per la realizzazione in project financing dell' Autostrada Cispadana (1.095 mln). Tra gennaio e Aprile 2009 è stato pubblicato il bando per la realizzazione in project financing dell' Autostrada Pedemontona Piemontese (782 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Sia nel 2008 che nel 2009, ad aprile, sono state pubblicate due gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Si tratta della gara per la realizzazione dell' Autostrada Cispadana nel 2008 (1.095 mln di euro) e della gara per la realizzazione dell' Autostrada Pedemontana Piemontese nel 2009 (782 mln).

Al netto delle due maxi gare ricordate, nei primi 4 mesi del 2009, si registra un incremento di circa il 31% dell'importo e dell'8,3% nel numero delle gare bandite.

All'interno delle **gare ad iniziativa privata** si sono considerate sia le gare a fase unitaria sia la seconda fase della vecchia procedura che, nel regime transitorio, continua a seguire il vecchio schema normativo, in quanto il relativo avviso indicativo era stato pubblicato prima del 17 ottobre 2008, data dell'entrata in vigore delle nuove regole.

Non sono invece ricomprese le gare relative alla prima fase della nuova procedura che nei primi 4 mesi del 2009 sono state 5 per un valore di 48 milioni di euro. Tale modalità è assimilabile ai vecchi avvisi indicativi, seppur si differenzia da questi ultimi perché si tratta di un vero e proprio bando di gara. L'affidamento effettivo dei lavori, però, avviene solo con l'espletamento della gara relativa alla seconda fase.

Tra Gennaio e Aprile 2009 il valore delle **gare ad iniziativa privata, al netto delle due maxi gare ricordate, ha registrato un aumento di oltre il 77%**, mentre nel numero le gare sono diminuite dell' 11,5% nel numero.

Le gare ad iniziativa pubblica hanno invece subito un incremento, sia nel numero (25,9%), sia nell'importo (6,4%), confermando il gradimento da parte delle pubblica amministrazione per una procedura che non ha subito modifiche normative.

**INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (°)
SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN ITALIA**

Gennaio - Aprile 2009

Importi in milioni di euro

Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°)
Bandi opere pubbliche	9.236	8.454
Gare di project financing ^(°°)	1.966	1.184
Incidenza % gare PF/gare OOPP	21,3%	14,0%

(°) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica

(°°) Ad Aprile 2009 è stata pubblicata la gara di project financing per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln)

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

In totale, **nei primi 4 mesi del 2009, il 21,3% delle gare bandite per interventi di opere pubbliche è rappresentato da gare in project financing**. Al netto delle gara per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Piemontese, tale incidenza è pari al 14%.

Analizzando la divisione per classi d'importo, viene confermato quanto evidenziato per l'anno 2008.

La finanza di progetto è stata usata per opere di importo compreso tra i 6 e i 50 milioni di euro nel 17% dei casi (nel 2008 l'analogo dato era pari al 20%), e tale percentuale aumenta all'aumentare dell'importo della gara.

**FINANZA DI PROGETTO: RIAPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO
E INCIDENZA SUI BANDI DI OPERE PUBBLICHE IN ITALIA**

Classi di importo (euro)	Gennaio Aprile 2008				Gennaio Aprile 2009			
	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro		
Valore non disponibile	11	-	-	-	18	-	-	-
Fino a 1.000.000	24	13	0,6	0,7	26	12	0,5	0,9
1.000.0001 a 6.197.000	50	139	2,8	5,2	49	147	3,0	6,4
6.197.001 - 18.592.000	17	198	11,7	19,8	13	156	12,0	10,1
18.592.001 - 50.000.000	6	154	25,7	30,8	8	267	33,4	28,4
50.000.001-75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	1	74	73,8	94,6
100.000.001 - 500.000.000	1	400	400	75,3	3	529	176,3	28,4
oltre 500.000.001	1	1.095	1.095	100	1	782	782	100
Totale	110	1.999	18,2	25,5	119	1.966	16,5	21,3
Valore non disponibile	11	-	-	-	18	-	-	-
Fino a 6.197.000	74	152	2,1	3,3	75	159	2,1	4,3
6.197.001-50.000.000	23	352	15,3	23,4	21	423	20,1	17,0
50.000.000-500.000.000	1	400	400	68,3	4	603	150,7	26,9
oltre 500.000.000	1	1.095	1.095	100	1	782	782	100

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Appare evidente come la penuria di risorse pubbliche renda sempre più necessario il ricorso al capitale privato per far fronte alle esigenze di infrastrutturazione del territorio.

Il 27% di opere pubbliche di importo compreso tra i 50 e i 500 milioni di euro bandite nei primi 4 mesi del 2009, sono state pubblicate tramite interventi di finanza di progetto.

**GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione di alcune categorie di opere
Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro**

Le opere maggiormente bandite tra gennaio ed aprile 2009 tramite gara su proposta del promotore, hanno riguardato la categoria impiantistica varia (10) e dei cimiteri (8), seguiti da impianti sportivi (7), istruzione (4).

Categorie di opere	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	10	0,1	5,5	19,4
Cimiteri	8	0,4	3,3	10,1
Impianti sportivi	7	1,2	16,7	44,5
Istruzione	4	2,0	3,7	6,0
RSA	3	0,7	3,2	6,5
Riqualficazione	3	1,1	4,4	6,0
Parcheggi	2	4,0	13,3	22,6
Strade	1	781,7	781,7	781,7
Altre categorie	8	0,6	37,9	118,0
Totale	46			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Come si può vedere dall'importo massimo e l'importo minimo, il valore della gare oscilla notevolmente anche all'interno della stessa categoria di opera.

Le opere ad iniziativa pubblica maggiormente bandite nei primi 4 mesi

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA Ripartizione per categoria di opera Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	23	0,3	2,7	10,3
Impianti sportivi	16	0,0	2,3	5,7
RSA	5	1,3	2,6	4,7
Mercati e Commercio	5	0,17	0,8	1,5
Servizi Sociali	4	0,8	4,2	13,4
Ricettività	4	0,2	5,0	9,8
Cimiteri	3	1,4	2,9	4,2
Depurazione e ambiente	3	2,9	9,7	277,0
Ospedali	3	13,6	65,8	133,8
Altro	7	1,1	3,5	15,9
Totale	73			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

depurazione e ambiente, in cui la gara di importo più elevato è di 277 milioni di euro bandita nella provincia di Imperia, mentre la gara di importo più basso (3 milioni di euro) è stata bandita nella Provincia di Rieti.

Per quanto riguarda gli enti appaltanti, gli enti locali, in particolar modo i Comuni, anche nei primi 4 mesi 2009 hanno continuato a rivestire un ruolo predominante; sono infatti 94 le gare bandite dai comuni, su 119 gare di finanza di progetto del periodo.

Particolarmente vivace risulta essere il mercato delle aggiudicazioni nei primi 4 mesi del 2009. **Sono state, infatti, aggiudicate ben 98 gare** (il 69% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), **per un valore di 749 milioni di euro**, di cui 570 milioni per gare ad iniziativa privata, e 179 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

AGGIUDICAZIONI DELLE GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA

Importi in milioni di euro

Procedura	Gen. - Apr. 2008		Gen. - Apr. 2009		Var. % Gen- Apr 2009/2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo (*)	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	35	340	56	570	60,0	67,7
Gara ad iniziativa pubblica	23	127	42	179	82,6	40,9
Totale gare di finanza di progetto	58	467	98	749	69,0	60,4

(*) L'importo delle aggiudicazioni di gare ad iniziativa privata del periodo Gennaio- Aprile 2009 è considerato al netto dell'aggiudicazione della maxi gara per la Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln di euro).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

2009 sono state l'impiantistica varia (23 gare), seguita da impianti sportivi (16), residenze sanitario-assistenziali (5) e mercati e commercio (5), servizi sociali (4) e ricettività (4).

Da notare la forte oscillazione nell'importo delle gare relative a

Nell'analisi non è stata considerata l'aggiudicazione della gara ad iniziativa privata per la Tangenziale Est Esterna di Milano, dato che l'importo elevato (1.095 mln di euro), avrebbe rischiato di "alterare" i risultati .

La maggior parte delle gare è stata aggiudicata in Sardegna (12 gare per un valore di 208 milioni di euro) ed ha riguardato interventi relativi alle reti gas, ed in Lombardia (12 gare per un valore di 149 milioni di euro).

Tra le gare ad iniziativa privata le categorie di opere maggiormente aggiudicate sono state i cimiteri (11) e le reti gas (10), seguite da impianti sportivi (6), interventi di impiantistica varia (6) e parcheggi (6).

Dal punto di vista del valore, la categoria di opera più importante è stata quella relativa alle reti gas.

Tra le gare ad iniziativa pubblica invece, la categoria più aggiudicata è stata quella relativa ad interventi di impiantistica varia (14), impianti sportivi (10), servizi sociali (5) e i cimiteri (4). Anche in questo caso per valore si distinguono gli interventi per reti gas (45 milioni di euro) e l'impiantistica varia (60 milioni di euro).

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA Gennaio-Aprile 2009- Importi in milioni di euro

categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Cimiteri	11	54	5,0
Reti gas	10	163	16
Impiantistica varia	6	15	2
Impianti sportivi	6	56	9
Parcheggi	6	53	9
Istruzione	2	12	6
Riqualficazione	2	22	11
RSA	2	11	6
Ricettività	2	5	2
Reti idriche	2	28	14
Trattamento Rifiuti	2	14	7
Altre categorie (°)	5	1.717	343
Totale	56	2.149	38,4

(°) All'interno di Altre categorie è presente anche l'aggiudicazione della gara per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano (1579 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Impiantistica varia	14	60	5,0
Impianti sportivi	10	21	2,1
Servizi sociali	5	14	2,9
Cimiteri	4	22	5,5
Reti gas	3	45	15,0
Ricettività	2	1	0,3
Altre categorie	4	17	4,3
Totale	42	179	4,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

La nuova normativa ed il suo impatto sul mercato

L'analisi dei bandi di gara ha consentito di dare una prima valutazione delle novità normative previste nel Terzo Decreto Correttivo (d. lgs. 152/2008) che ha introdotto importanti cambiamenti alla procedura per l'affidamento delle concessioni ad iniziativa privata.

Tra le possibilità introdotte dalla nuova normativa, si evidenzia la gara unica, pubblicata sulla base dello studio di fattibilità prodotto dall'amministrazione concedente, al termine della quale avviene l'affidamento, e la procedura bifase che riproduce, invece, la precedente procedura a doppia fase, garantendo il diritto di prelazione all'idea progettuale inizialmente individuata.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO BANDITE DA OTTOBRE 2008 AD APRILE 2009 SECONDO LA NUOVA NORMATIVA IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Procedura	ott-08		nov-08		dic-08		gen-09		feb-09		mar-09		apr-09		Totale		Importo medio
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Avvisi indicativi pubblicati dopo il 17 ottobre 2008	-	-	11	27	1	4	1	-	-	-	-	-	4	18	17	49	3
Procedura unitaria (art. 153 co. 1-14)	-	-	1	11	5	12	4	241	6	23	4	21	6	853	26	1.162	44,7
1° fase Procedura bifase (art. 153 co. 15)	1	11	1	4	3	224	2	25	3	23	-	-	-	-	10	287	28,7
2° fase vecchia procedura	14	203	7	135	10	80	10	82	10	72	2	16	3	26	56	615	11,0
Gare ad iniziativa pubblica	19	38	15	105	18	39	18	430	17	31	13	45	26	124	126	813	6,4

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dalla sua entrata in vigore, il 17 ottobre 2008, fino al 30 aprile 2009, sono state bandite 26 gare a fase unitaria (d.lgs 163/2006 art.153, co.1-14) per un importo di 1.162 milioni di euro e 10 per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase (d.lgs 163/2006 art.153, co.15), per 287 milioni di euro.

Le 26 gare a fase unitaria pubblicate tra ottobre 2008 e aprile 2009 dimostrano come la semplificazione procedurale introdotta dal Terzo Decreto Correttivo fosse particolarmente necessaria e non più rimandabile per snellire l'iter normativo della finanza di progetto. Le amministrazioni pubbliche hanno ora a disposizione uno schema procedurale che consentirà di ridurre notevolmente i tempi necessari per l'avvio dei lavori.

Il numero contenuto di gare per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase (10), invece, denota una certa debolezza di tale schema procedurale.

Sono, invece, 56 le gare, per un valore di 615 milioni di euro relative alla seconda fase della vecchia procedura. Le norme relative al regime transitorio stabiliscono, infatti, che le gare il cui avviso di selezione era stato pubblicato prima del 17 ottobre 2008, continuino a seguire il vecchio schema normativo.

Tra ottobre 2008 e aprile 2009 sono state bandite 126 gare ad iniziativa pubblica, per un importo totale di 813 milioni di euro. Il numero di gare ad iniziativa pubblica bandite dimostra come il fatto di non aver subito modifiche normative, abbia consentito a tale procedura di essere comunque preferita dalle amministrazioni pubbliche.

Il valore così elevato è dovuto alla presenza di due maxi gare: l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione relativo alla realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero Unico nella Provincia di Padova (133 milioni di euro) e

la progettazione definitiva, esecutiva, realizzazione e gestione di un impianto di trattamento dei rifiuti urbani e speciali assimilati e della discarica di servizio nella Provincia di Imperia (277 milioni di euro).

Infine, sono 17 gli avvisi indicativi pubblicati dopo il 17 ottobre 2008 che hanno seguito la vecchia procedura.

Di questi 17 bandi, 15 sono stati pubblicati in Regioni a Statuto Speciale (Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia), le quali seguono le disposizioni contenute nel proprio statuto (d. lgs 163/2006 art. 4 co. 5) e nelle relative norme di attuazione regionali, che ancora non hanno recepito le modifiche normative introdotte dal Terzo Decreto Correttivo.

I restanti 2 avvisi indicativi, pubblicati in Molise e Piemonte rispettivamente a novembre 2008 e a dicembre 2008, seguono la vecchia procedura, nonostante le nuove disposizioni contenute nel Terzo Decreto Correttivo.

Il mercato del project financing in Piemonte

Il Piemonte, in questi anni, è stata una delle regioni italiane che ha avviato il maggior numero di gare in finanza di progetto per l'infrastrutturazione del territorio, anche se il valore delle gare bandite non risulta elevato, a causa del piccolo taglio che caratterizza la maggior parte dei bandi pubblicati nella regione nel corso degli anni.

Tra il 2003 e il 2008 in Piemonte, sono state bandite 181 gare in project financing, per un valore complessivo di 2.407 milioni di euro, di cui 261 milioni per gare ad iniziativa privata e 2.146 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

Da sottolineare che, le gare su proposta della stazione appaltante, comprendono il bando in finanza di progetto del 2003 per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, il cui importo elevato, 1.779 milioni di euro, costituisce il 74% del totale delle gare bandite.

Confrontando l'evoluzione delle gare in finanza di progetto tra il 2003 ed il 2008 si osserva che le amministrazioni pubbliche piemontesi hanno fatto maggiormente ricorso alle gare ad iniziativa pubblica. Solo negli ultimi 3 anni le gare ad iniziativa privata hanno mostrato un livello di investimento maggiore.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN PIEMONTE
Importi in milioni di euro

Procedura	2003		2004		2005		2006		2007		2008		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	2	6	7	13	5	4	8	84	12	95	10	59	44	261
Gare ad iniziativa pubblica	20	1.889	30	64	36	68	11	38	20	41	20	47	137	2.146
Totale gare di finanza progetto	22	1.894	37	77	41	72	19	121	32	136	30	106	181	2.407
Totale gare di finanza progetto^(*)	21	115	37	77	41	72	19	121	32	136	30	106	180	628

^(*) Al netto della gara ad iniziativa pubblica per la realizzazione della autostrada Asti-Cuneo (1.779 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

La maggior parte delle gare bandite in finanza di progetto nello stesso periodo ha riguardato opere di importo medio – piccolo, inferiore ai 50 milioni di euro.

Infatti, analizzando anche i dati relativi all'incidenza del mercato del project financing sulle gare in opere pubbliche in Piemonte, si nota come il dato regionale sia molto inferiore rispetto al dato nazionale.

Solo nel 2003, infatti, la finanza di progetto in Piemonte, con la gara già citata, relativa alla realizzazione dell'autostrada Asti – Cuneo, fa registrare un'elevata incidenza rispetto al mercato delle opere pubbliche pari al 41,3% (al netto della Asti- Cuneo, l'incidenza è pari al 4,1%).

Negli altri anni la quota di mercato rappresentata dalle gare in finanza di progetto è stata pari al 2,5% nel 2004, al 4,5% nel 2005, all'8,3% nel 2006, al 7,9% nel 2007 e al 6,9% nel 2008.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (*) SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN ITALIA ED IN PIEMONTE
Importi in mln di euro

Procedura	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni (**)	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni	Importo	Esclusi bandi > 500 milioni
Bandi opere pubbliche	4.585	2.805	3.064	2.447	1.615	1.615	1.446	1.466	1.711	1.711	1.546	1.546
Totale gare di project financing	1894	115	77	77	72	72	121	121	136	136	106	106
Incidenza % gare PF / gare OOPP in Piemonte	41,3%	4,1%	2,5%	3,1%	4,5%	4,5%	8,4%	8,3%	7,9%	7,9%	6,9%	6,9%
Incidenza % gare PF / gare OOPP in Italia	13,9%	9,8%	6,6%	7,5%	16,1%	9,7%	20,6%	10,9%	15,7%	13,4%	18,8%	11,1%

(*) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica

Nell'anno 2003 per i bandi di opere pubbliche e di project financing l'importo è considerato al netto di: Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro).

Nell'anno 2004 per i bandi di project financing non risultano gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Per i bandi di opere pubbliche, l'importo è considerato al netto di: Potenziamento Nodo ferroviario di Torino (616,9 mln).

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

L'impressione è che la finanza di progetto in Piemonte possieda ancora un forte potenziale da sviluppare.

I capitali privati, infatti, potrebbero costituire nei prossimi anni un'importante risorsa per realizzare quelle grandi e piccole infrastrutture di cui la regione necessita.

Nel 2008 nella regione sono state pubblicate 30 gare di finanza di progetto, per un valore complessivo di 106 milioni di euro.

Rispetto all'anno precedente, sia il numero delle gare, sia il valore degli investimenti posti in essere è diminuito (-6,3% di gare bandite, -22,4% per l'importo).

Tale decremento ha riguardato esclusivamente le gare ad iniziativa privata, mentre le gare ad iniziativa pubblica sono rimaste invariate nel numero e sono invece incrementate nel valore complessivo.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN PIEMONTE
Variazioni % rispetto all'anno precedente

Procedura	2004		2005		2006		2007		2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	250,0	139,1	-28,6	-67,8	60,0	1836,6	50,0	13,4	-16,7	-38,0
Gare ad iniziativa pubblica	50,0	-96,6	20,0	6,4	-69,4	-44,7	81,8	9,6	0,0	13,7
Totale gare di finanza progetto	68,2	-95,9	10,8	-6,5	-53,7	67,6	68,4	12,2	-6,3	-22,4
Totale gare di finanza progetto^(*)	76,2	-32,6	10,8	-6,5	-53,7	67,6	68,4	12,2	-6,3	-22,4

^(*) Al netto della gara ad iniziativa pubblica per la realizzazione della autostrada Asti-Cuneo (1.779 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

L'analisi per classi dimensionali evidenzia, come già detto, che tutte le gare bandite in finanza di progetto tra il 2003 ed il 2008 nella regione Piemonte presentano un importo inferiore ai 50 milioni di euro.

Dalla tabella che segue si osserva, inoltre, che negli ultimi 3 anni **il maggior numero di gare si concentra nella fascia fino a 6,2 milioni di euro** e quindi ben al di sotto di quella dimensione media che si auspica per un intervento in finanza di progetto.

Gli altri interventi sono tutti di importo compreso tra i 6,2 ed i 50 milioni di euro.

Ricadono in questa fascia nel 2006 la gara per la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento a Novara (45 milioni di euro) mentre nel 2007 sono due le gare che appartengono a questa fascia di importo e riguardano rispettivamente la realizzazione di un complesso edilizio a servizio dell'Università degli Studi di Torino (29 milioni di euro) e di un centro Polisportivo nel Comune di San Francesco al Campo, nella provincia di Torino (27 milioni di euro).

**FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E
INCIDENZA SU BANDI PER OPERE PUBBLICHE IN PIEMONTE**

Classi di importo	2006				2007				2008			
	Num.	Imp.	Imp. medio	Incid. % PF/OOPP	Num.	Imp.	Imp. medio	Incid. % PF/OOPP	Num.	Imp.	Imp. medio	Incid. % PF/OOPP
		milioni di euro				milioni di euro				milioni di euro		
Valore non disponibile	4	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Fino a 6.197.000	10	28	2,8	3,0	26	48	1,8	5,0	24	53	2,2	5,2
da 6.197.001-18.592.000	4	48	12,0	20,7	4	33	8,2	13,9	4	52	13,0	9,7
da 18.592.001 a 50.000.000	1	45	45,2	24,0	2	56	27,8	48,1	-	-	-	-
50.000.001-500.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
oltre 500.000.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	19	121	8,1	8,3	32	136	4,3	8,0	30	106	3,8	6,8

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Tali opere, pur rappresentando una parte minoritaria delle gare in finanza di progetto, hanno visto aumentare la loro incidenza rispetto al mercato delle opere pubbliche passando dal 24% del 2006 al 48,1% del 2007.

Nell'ultimo anno, invece, non sono state bandite gare di importo elevato.

Analizzando la ripartizione per tipologia di opera bandita, si evince che i cimiteri sono stati gli interventi per cui si è ricorso maggiormente alla **gara su proposta del promotore** (3), seguiti da interventi in impiantistica varia⁴³ (2), da parcheggi (2), da interventi di riqualificazione⁴⁴ (2), e da reti gas (1).

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA IN PIEMONTE

Ripartizione per categorie di opere
Anno 2008- Importi in milioni di euro

CATEGORIA DI OPERA	Numero	Importo minimo	Importo medio	Importo massimo
Cimiteri	3	0,4	2,5	5,5
Impiantistica varia	2	1,5	5,2	8,9
Parcheggi	2	4,7	9,1	13,5
Riqualificazione	2	4,0	10,1	16,2
Reti gas	1	2,7	2,7	2,7
Totale	10			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA IN PIEMONTE

Ripartizione per categorie di opere
Anno 2008- Importi in milioni di euro

CATEGORIA DI OPERA	Numero	Importo minimo	Importo medio	Importo massimo
Impianti sportivi	8	0,4	2,6	6,2
Impiantistica varia	5	0,5	1,6	2,2
Servizi Sociali	2	0,9	1,1	1,4
Centri congressuali	1	3,5	3,5	3,5
Mercati e commercio	1	0,3	0,3	0,3
Parcheggi	1	13,8	13,8	13,8
Ricettività	1	0,2	0,2	0,2
RSA	1	1,4	1,4	1,4
Totale	20			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Da notare una sensibile oscillazione tra gli importi minimi e massimi degli interventi posti in gara.

Per quanto riguarda le **gare ad iniziativa pubblica** sul totale di 20 gare pubblicate nel 2008, 8 hanno riguardato interventi relativi ad impianti sportivi, 5 gare per interventi impiantistica varia, e 2 gare per la categoria servizi sociali. Tutte le altre categorie di opere presentano una sola gara nel corso del 2008.

Diversamente da quanto rilevato per le gare ad iniziativa privata nel caso delle gare su iniziativa pubblica non si presenta una situazione di forte oscillazione degli importi delle gare per la medesima tipologia di opera, tranne che per la categoria degli impianti sportivi.

Gli enti locali sono gli enti appaltanti che ricorrono maggiormente alla finanza di progetto, anche nella regione piemontese.

Nel 2008, infatti, 26 gare su 30 sono state bandite da Comuni.

Dal 2003 al 2008 sono stati aggiudicati 2.238 milioni di euro in gare di finanza di progetto in Piemonte. 31 gare hanno riguardato la procedura del promotore, per un valore complessivo di 109 milioni di euro e 63 gare sono

⁴³ Ricadono all'interno della categoria **impiantistica varia** gli interventi che hanno ad oggetto la realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione, le centrali di cogenerazione, i sistemi per il risparmio energetico, le reti di comunicazione a banda larga, le reti di teleriscaldamento, gli impianti eolici, ecc.

⁴⁴ Ricadono all'interno della categoria **riqualificazione** gli interventi che hanno ad oggetto la riqualificazione di aree urbane, di edifici oppure il recupero di aree industriali, ecc.

state bandite tramite proposta della stazione appaltante, per un importo complessivo di 2.129 milioni di euro (350 milioni al netto del valore dell'aggiudicazione per la gara relativa all'autostrada Asti – Cuneo).

AGGIUDICAZIONI GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN PIEMONTE
Importi in milioni di euro

Procedura	2003		2004		2005		2006		2007		2008		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	2	12	6	9	3	1	1	4	3	3	16	81	31	109
Gare ad iniziativa pubblica	4	57	8	56	21	1.925	11	58	7	12	12	22	63	2.129
Totale aggiudicazioni gare di finanza progetto	6	69	14	65	24	1.927	12	62	10	15	28	103	94	2.238
Totale aggiudicazioni gare di finanza progetto^(*)	6	69	14	65	23	147	12	62	10	15	28	103	93	459

^(*) Per il 2005 l'importo è considerato al netto della gara ad iniziativa pubblica per la realizzazione della autostrada Asti-Cuneo (1.779 milioni di euro)

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dopo il 2005, il 2008 è stato l'anno in cui il valore delle gare aggiudicate è stato più elevato. Sono state aggiudicate, infatti, 28 gare, per un importo di 103 milioni di euro, di cui 81 milioni per gare ad iniziativa privata e 22 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

In particolare, la gara su proposta del promotore con importo maggiore aggiudicata nel 2008 (29 milioni di euro), riguarda la realizzazione di un complesso edilizio a servizio dell'Università di Torino.

Tra le gare ad iniziativa pubblica, invece, la gara aggiudicata di importo maggiore (6,4 milioni di euro) riguarda la costruzione, gestione e manutenzione di un impianto seggioviario per il servizio di pubblico trasporto, nel Comune di Frabosa Sottana, in provincia di Cuneo.

Il mercato del project financing nei primi 4 mesi del 2009 in Piemonte

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN PIEMONTE
Importi in milioni di euro

Procedura	Gennaio - Aprile 2008		Gennaio - Aprile 2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	-	-	2	787
Gare ad iniziativa pubblica	7	11	6	11
Totale gare di finanza progetto	7	11	8	798
Esclusi i bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	7	11	7	16

^(*) Tra gennaio ed aprile 2009 è stato pubblicato il bando per la realizzazione in project financing dell'Autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Nei primi 4 mesi del 2009, in Piemonte sono state bandite 8 gare di finanza di progetto, per un valore di 798 milioni di euro, di cui 787 milioni di euro per gare ad iniziativa privata, e 11 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

A pesare in modo determinante sul valore delle gare su proposta

del promotore, è la gara pubblicata nel mese di aprile per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Piemontese (782 milioni di euro).

Al netto di tale maxi gara, l'importo totale delle gare bandite tra gennaio ed aprile 2009 scende a 16 milioni di euro, con un incremento in valore, rispetto allo stesso periodo del 2008 del 39,3%, seppur il numero di gare rimane invariato.

Le due gare ad iniziativa privata hanno entrambe seguito lo schema della gara a fase unitaria (d. lgs. 163/2006 art. 153, co. 1-14).

In totale, nei primi 4 mesi del 2009, il 61,1% delle gare bandite per interventi di opere pubbliche in Piemonte è rappresentato da gare in project financing. Al netto della gara relativa alla Pedemontana Piemontese, tale incidenza è pari al 3,1%.

Il corrispettivo dato nazionale è pari al 21,3%, mentre al netto delle gare con importo superiore ai 500 milioni di euro l'incidenza del project financing sul totale delle gare in opere pubbliche bandite in Italia nei primi 4 mesi del 2009 è pari al 14,0%.

Analizzando la divisione per classi d'importo, viene confermato quanto riscontrato per gli anni precedenti. 7 gare sul totale di 8 bandite nel periodo, sono comprese nella fascia fino a 6,2 milioni di euro, rappresentando il 4,9% delle gare per la realizzazione di opere pubbliche pubblicate tra gennaio e aprile 2009 in Piemonte.

La categoria di opera maggiormente bandita è quella relativa agli impianti sportivi (5), mentre i Comuni continuano a rivestire il ruolo predominante come ente appaltante.

Per quanto riguarda le aggiudicazioni, i primi 4 mesi hanno visto la conclusione dell'iter per l'affidamento di 4 gare di finanza di progetto, per un valore di 19 milioni di euro.

La gara aggiudicata di importo maggiore è stata una gara ad iniziativa privata per la riqualificazione di un'area nel comune di Chieri (To), per un valore di 16 milioni di euro.

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (°)
SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE -
Gennaio - Aprile 2009
Importi in milioni di euro

Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	1.306	524
Gare di project financing	798	16
Incidenza % gare PF/gare OOPP in Piemonte	61,1%	3,1%
Incidenza % gare PF/gare OOPP in Italia	21,3%	14,0%

(°) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica

(°°) Nei primi 4 mesi del 2009 è stato pubblicato il bando di project financing relativo alla realizzazione dell'autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln di euro)

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Le altre 3 gare aggiudicate sono state gare ad iniziativa pubblica, con un importo medio di 1 milione ciascuna.

Per quanto riguarda la nuova procedura, da ottobre 2008 ad aprile 2009 in Piemonte sono state bandite 3 gare a fase unica.

In particolare, tali gare hanno riguardato:

1. la realizzazione della metanizzazione dei territori comunali di Chiomonte e Exilles (To), nel mese di dicembre, per un importo di 2,6 milioni di euro;
2. la realizzazione e gestione di un nuovo centro natatorio con annesso centro benessere, nel comune di Avigliana (To), per un importo di 4,8 milioni di euro, bandita nel mese di aprile;
3. l'affidamento in concessione della progettazione, realizzazione e gestione del collegamento autostradale denominato Pedemontana Piemontese A4, per un importo di 782 milioni di euro, pubblicata nel mese di aprile.

Da sottolineare la presenza di un avviso indicativo pubblicato dopo l'entrata in vigore del Terzo Decreto Correttivo (17 Ottobre 2008), nonostante le nuove regole non prevedano più tale tipologia di gara.

BOX - TERZO DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Il Terzo Decreto Correttivo del Codice dei Contratti Pubblici, firmato dal Presidente della Repubblica il 12 settembre 2008 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 Ottobre 2008, ha, tra l'altro, introdotto delle modifiche alla finanza di progetto ad iniziativa privata.

Con la nuova norma le amministrazioni pubbliche possono scegliere tra due diverse alternative:

- 1. Procedura unitaria (comma 1-14)*
- 2. Procedura in due fasi (comma 15).*

1. Procedura unitaria (comma 1-14)

Nella procedura in una unica fase le amministrazioni pubblicano un bando ponendo a base di gara lo studio di fattibilità per uno degli interventi inseriti negli elenchi annuali di programmazione.

Le Amministrazioni, nei termini indicati nel bando, valutano le proposte pervenute in base al progetto preliminare, redigono una graduatoria e nominano Promotore, il soggetto che ha presentato la migliore offerta.

L'approvazione del progetto preliminare da parte dell'Amministrazione può avvenire con o senza richiesta di modifiche.

Nel caso in cui non siano richieste modifiche, il progetto viene approvato e la concessione è aggiudicata al Promotore. In caso contrario, il Promotore dovrà adeguare il proprio progetto alle richieste dell'Amministrazione sostenendo i relativi costi. In caso di mancato adeguamento l'Amministrazione può chiedere, progressivamente, ai concorrenti successivi in graduatoria di accettare le modifiche richieste al progetto del Promotore.

2. Procedura in due fasi (comma 15)

Nella procedura a doppia gara le Amministrazioni pubblicano un bando di gara la cui aggiudicazione determina l'attribuzione del diritto di prelazione al Promotore così individuato.

Le Amministrazioni pubblicano un secondo bando di gara per selezionare, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, le offerte alternative a quella del Promotore.

Se dalla seconda gara non emergono proposte migliorative, il contratto è aggiudicato al Promotore.

Viceversa, se sono presenti proposte valutate economicamente più vantaggiose, il Promotore può, entro 45 giorni, esercitare il diritto di prelazione, adeguando la propria proposta a quella migliore. In tal caso il Promotore rimborsa al miglior offerente le spese sostenute per partecipare alla gara.

Se, il Promotore non esercita, entro 45 giorni, il diritto di prelazione, il contratto viene aggiudicato al miglior offerente, che dovrà rimborsare il Promotore delle spese sostenute.

Nel nuovo Decreto è prevista anche una terza procedura da attivarsi nel caso di inerzia delle Amministrazioni Pubbliche nella pubblicazione del bando.

Qualora le Amministrazioni non abbiano provveduto a pubblicare i bandi per i singoli lavori entro i 6 mesi successivi all'approvazione dell'elenco annuale dei lavori è data facoltà ai privati di presentare proposte nei 4 mesi successivi a tale scadenza.

In seguito alla presentazione di proposte e decorsi i 4 mesi, sopra ricordati, le Amministrazioni pubblicano, entro 60 giorni, un avviso contenente i criteri in base ai quali la stessa Amministrazione procede a valutare le proposte stesse.

Le proposte avanzate ai sensi dell'avviso e quelle già presentate entro i 4 mesi vengono valutate nei 6 mesi successivi.

Al termine della valutazione le Amministrazioni individuano la proposta ritenuta di pubblico interesse e procedono all'approvazione del progetto preliminare.

Se il progetto preliminare necessita di modifiche e si tratta di un progetto particolarmente complesso le Amministrazioni indicano un dialogo competitivo, pubblicando un bando di gara per l'individuazione dei concorrenti.

Se il progetto preliminare non necessita di modifiche le Amministrazioni possono scegliere tra due alternative:

- 1. Il progetto preliminare è posto a base di gara di una concessione di costruzione e gestione. Alla gara partecipa anche il Promotore che avrà il diritto di prelazione*
- 2. Le Amministrazioni procedono con la procedura in due fasi sopra descritta, e nella gara per la selezione delle altre offerte è chiamato a partecipare anche il Promotore, che avrà, anche in questo caso, il diritto di prelazione.*

In ogni caso, al Promotore che non risulti aggiudicatario viene riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per la presentazione dell'offerta.

Al comma 19 del Terzo Decreto Correttivo è prevista anche la possibilità per i privati di presentare proposte per interventi non inseriti nella programmazione.

La novità, rispetto alla precedente normativa, consiste nell'obbligo da parte delle Amministrazioni di valutare le proposte entro 6 mesi dal loro arrivo.

Nel caso di valutazione positiva, le Amministrazioni possono adottare tali interventi nei propri programmi. Una volta inseriti nella programmazione, gli interventi seguono la normativa generale, senza alcun diritto a favore dell'iniziale proponente.

*Per facilitare il recepimento delle novità normative introdotte dal Terzo Decreto Correttivo, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha presentato le linee guida per la **redazione dei documenti di gara** (Determinazione n. 3 del 20 maggio 2009) e per l'uso del criterio **dell'offerta economicamente più vantaggiosa nella finanza di progetto** (Determinazione n. 4 del 20 maggio 2009).*

*In particolare, le linee **guida per la redazione dei documenti di gara** forniscono utili e dettagliate indicazioni per la nuova procedura a gara unica (di cui all'articolo 153, commi 1- 14 del Codice) e per quella a doppia gara (di cui all'articolo 153, comma 15), indicando alle amministrazioni pubbliche una bozza di documentazione da allegare al bando di gara sia per la procedura aperta che per quella ristretta.*

Gli schemi dei bandi risultano molto dettagliati soprattutto per quanto riguarda i requisiti di ammissione e i criteri di valutazione delle proposte e costituiscono un valido aiuto per le amministrazioni pubbliche che dimostrano difficoltà nel recepimento delle novità normative.

*Il secondo documento delle linee guida contiene l'illustrazione degli **aspetti tecnici e giuridici dell'offerta economicamente più vantaggiosa** nella finanza di progetto, e il chiarimento degli aspetti applicativi di tale criterio di aggiudicazione.*

La scelta del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rappresenta un utile e necessario strumento per garantire una valutazione completa, dal punto di vista tecnico, qualitativo e quantitativo, soprattutto per l'affidamento di contratti come la concessione di lavori pubblici, in cui le prestazioni contrattuali comprendono la progettazione di un'opera, la sua esecuzione e la sua gestione funzionale ed economica. Il criterio suddetto consente alle imprese partecipanti di esprimere al meglio le proprie capacità innovative, incrementando così la concorrenza.

ANCE Piemonte – Corso Govone, 5 – 10129 Torino –Tel. 011/562.31.33 –Fax. 011/562.44.72 – E-mail: info@ancepiemonte.it